unioncamerelombardia
Funzione Informazione Economica

FOCUS IMPRESE
Osservatorio sulle imprese e per le imprese

IMPRESE MANIFATTURIERE

L'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia

3° trimestre 2021

InFocus: Green economy ed economia circolare

unioncamerelombardia
camere di commercio lombarde

Sommario

EXECUTIVE SUMMARY 3
SINTESI DEI RISULTATI 4
QUADRO INTERNAZIONALE 5
1 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA 11
1.1 L'industria 11
1.1.1 I dati di sintesi 13
1.1.2 La produzione industriale 19
1.1.3 Fatturato e ordini 28
1.1.4 Il tasso di utilizzo degli impianti 31
1.1.5 Occupazione e cassa integrazione 31
1.1.6 Le aspettative dell'industria 35
1.2 L'artigianato 38
1.2.1 I dati di sintesi 38
1.2.2 La produzione artigiana 42
1.2.3 Il fatturato 47
1.2.4 Tasso di utilizzo degli impianti e occupazione 49
1.2.5 Le aspettative 50
2 InFOCUS: green economy ed economia circolare 54
2.1 Green economy ed economia circolare nella manifattura lombarda 56
NOTA METODOLOGICA 68
Nota redazionale: 70
GLOSSARIO 71

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

EXECUTIVE SUMMARY

- The 3rd quarter of 2021 confirms a very positive outlook for manufacturing activities in Lombardy this year: the **industrial sector** registered a new positive trend (+2.5%).
- Although the third quarter of the year tends to be affected by summer holidays - slowing down business activities - the production index grew to a new record since 2010 to overtake the pre-pandemic quarterly results by +6.2%.
- Sales turnover also grew by 1.9%, up +12.3% compared to the same quarter in 2019, while domestic orders increased by +3.0% and foreign orders increased by +1.3%.
- Sustained production activity contributed to reducing the high pressure the industrial sector is facing with supply markets (rising prices and substantial delays), driving market prices up and reducing stocks for both raw materials and finished goods.
- A moderate slowdown affects the capacity utilization rate (75.5%) and the days of guaranteed production (75.5), with a noticeable improvement on payroll subsidies.
- Remarkably positive results for **the craft sector**: both domestic orders and production are up (+5.4% the first +4.7% the latter) and sales turnover increased +4.3% quarterly.
- Craft sector's quarterly results showed relevant improvements: production records +3.6% compared to the same quarter in 2019; several business sectors are now above pre-crisis levels and only a few - relevant - ones are still unable to fill their gap.
- Capacity utilization rate is up to 68.7 with very positive results for the days of guaranteed production now at 46.4 days.
- Raw materials and finished products prices for the craft sector showed dynamics similar to those of the industrial sector, with remarkable growth for both.
- Warm expectations for industry – forecasting little improvements in domestic demand and production levels – while the craft sector is more confident for future growth.
- Manufacturing in Lombardy confirms the ongoing transition towards sustainable solutions: the bigger the business, the more it is willing to invest in green technologies and circular economy, creating the conditions to achieve positive economic and environmental results.
- Future improvements in green tech are planned for both industry and craft manufacturers: funding is in demand as well as more know-how on possible technologies, tangible benefits in order to make investments.

SINTESI DEI RISULTATI

- Il terzo trimestre del 2021 evidenzia dati positivi a livello globale, ma si sottolineano diversità non trascurabili tra aree e Paesi. Il clima è positivo nell'area Euro, nonostante il protrarsi di difficoltà residuali generate dall'emergenza sanitaria, tra cui un significativo rialzo dell'inflazione ed una revisione cauta ma al ribasso delle previsioni.
- In Italia, PIL è in netta crescita dal secondo trimestre, così come la produzione industriale: gli indici di riferimento (indice PMI e clima di fiducia di imprese e famiglie) rimangono nel complesso favorevoli, collocandosi su valori storicamente molto elevati, benché in lieve attenuazione.
- I dati di congiuntura lombarda per l'industria manifatturiera presentano una fase moderatamente espansiva, chiaramente inflazionata dal periodo estivo, in cui la produzione continua a crescere, seppur con minor vigore: l'indice di produzione del comparto definisce un nuovo punto di massimo storico dal 2010.
- Rispetto allo scenario pre pandemico, il terzo trimestre si conferma un periodo forte per l'industria, con risultati ben al di sopra dei livelli pre crisi di periodo. Permane preoccupazione per i settori abbigliamento e tessile, mentre le dinamiche nei mercati di approvvigionamento condizionano aspettative particolarmente caute e domanda positiva ma senza variazioni di rilievo.
- Trimestre decisamente positivo per l'artigianato, con produzione e ordini interni in sensibile aumento. Si rafforzano ulteriormente fatturato, tasso di utilizzo degli impianti e periodo di produzione assicurata, ma permangono tangibili differenze a livello settoriale. Preoccupa il pelli-calzature con un gap importante sul 2019. Complessivamente positive le attese degli artigiani in termini di ordini, soprattutto domestici, produzione, occupazione.
- Il focus evidenzia un sistema manifatturiero lombardo più sensibile e consapevole del proprio impatto ambientale, ma il tema dell'economia circolare tende ad essere poco diffuso e confinato al tema dei rifiuti: le imprese più piccole paiono in forte ritardo.
- Per chi investe, consapevolezza circa impatto ambientale e benefici anche economici connessi al rinnovamento in ottica green. Tra i riluttanti, le motivazioni sono le difficoltà economiche e una visione forse ancorata a modelli di gestione vecchi: manca adeguata conoscenza, anche dei propri processi aziendali, al fine di poter opzionare concretamente soluzioni che possano esser considerate fruibili, convenienti e utili.

QUADRO INTERNAZIONALE

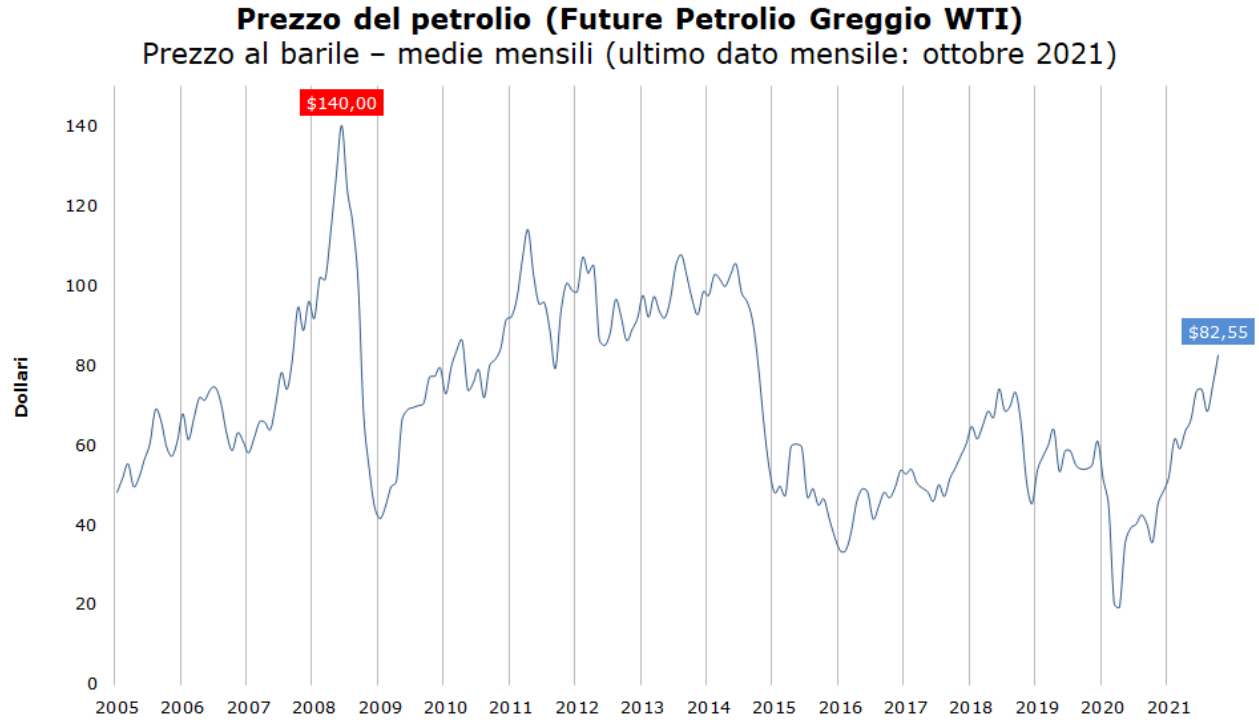
Prosegue la ripresa globale, nonostante i rischi legati alle nuove varianti del virus. Gli scambi commerciali sono oramai tornati sui livelli precedenti l'inizio della pandemia, ma sono emerse tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi, in parte connesse proprio con la rapidità della crescita. Negli Stati Uniti si è arrestato l'aumento dell'inflazione, anche se le strozzature nell'offerta potrebbero riflettersi sui prezzi più a lungo di quanto inizialmente atteso. Le quotazioni del gas naturale sono aumentate significativamente, soprattutto in Europa.

In estate la diffusione della variante Delta ha in un primo momento determinato una crescita delle infezioni su scala globale, ma l'incremento dei decessi è stato meno marcato nelle aree con alti tassi di vaccinazione. Emerge però, sempre più cogente e paventato da istituzioni e di rimando, dai media, la necessità di un richiamo vaccinale diffuso (la cd. terza dose) a tutte le fasce d'età a partire dai primi mesi del 2022.

Se il secondo trimestre ha registrato una crescita piuttosto sostenuta ovunque, per il terzo trimestre gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese (purchasing managers' index, PMI) segnalano una crescita ancora forte negli Stati Uniti e nel Regno Unito, seppure in decelerazione; per il Giappone indicano una ripresa debole nel settore manifatturiero e una contrazione nel terziario, dove pesa il prolungamento delle misure di restrizione. In Cina il dato è negativo (-0,4% a ottobre) e nel terzo trimestre l'incremento del PIL si è decisamente attenuato, anche per effetto della flessione nel settore immobiliare su cui ha influito il dissesto del gruppo Evergrande.

Dopo un calo in agosto, i costi petroliferi sono tornati a crescere: hanno superato i livelli dell'inizio di luglio, sospingendo l'inflazione globale (secondo Istat in Italia, la crescita dei prezzi ad ottobre segna +2,9%). I contratti futures segnalano una discesa dei prezzi nel medio termine. Dal lato dell'offerta, nella riunione dell'inizio di ottobre i paesi OPEC+ hanno deciso di non aumentare ulteriormente la produzione. Resta elevata la volatilità.

Grafico 1



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

Anche il prezzo del gas naturale è cresciuto notevolmente, soprattutto in Europa. Sul prezzo hanno giocato fattori congiunturali (lavori di manutenzione infrastrutture Norvegia, ritardi nell'attivazione del gasdotto Nord Stream 2 che collega Russia e Germania, etc.) ma alcuni fattori di medio termine – la crescita della domanda globale di gas e la diminuzione della produzione europea – suggeriscono che parte dell'incremento delle quotazioni possa divenire permanente.

Tabella 1- Variazioni congiunturali

	ITALIA	Area EURO	periodo
Pil	**2,6**	2,2	T3 2021
Prezzi al consumo	**3,0**	3,4	Settembre 2021
Tasso di disoccupazione	**9,3**	7,5	Agosto 2021

Fonte: Eurostat, Istat

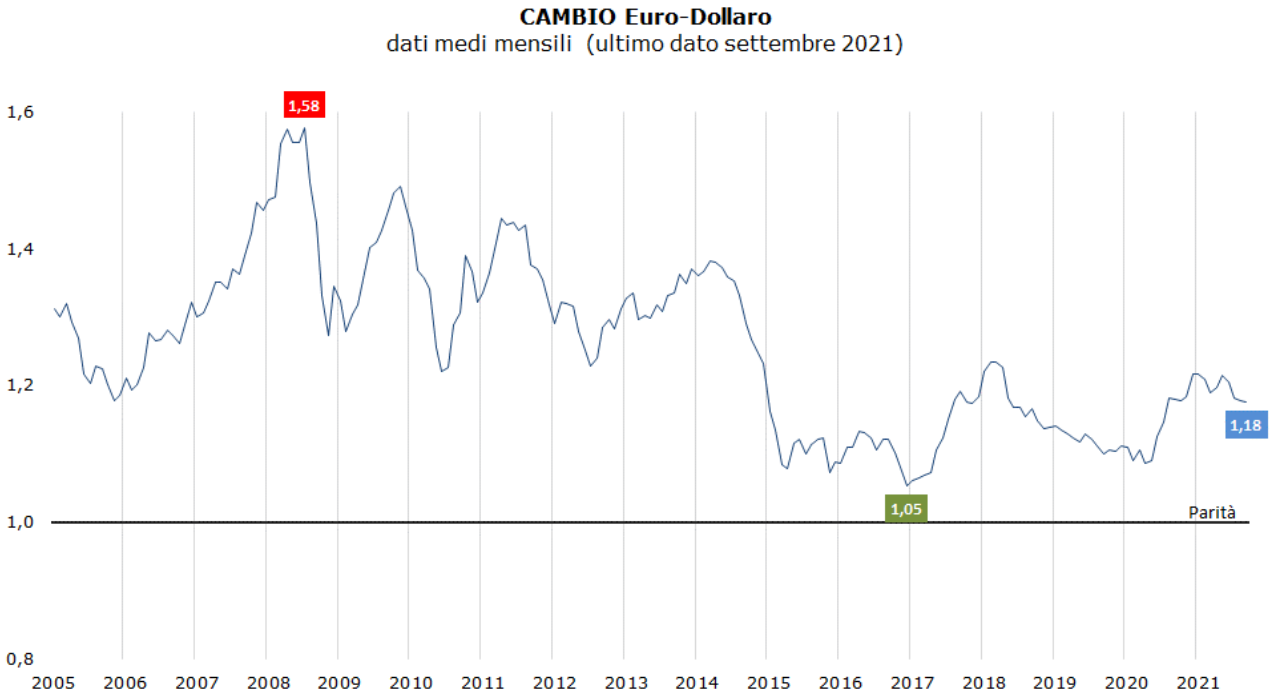
Nell'area dell'euro la crescita continua a essere robusta (2,2%, me nell'Ue è 2,1%) anche se non sono del tutto riassorbite le conseguenze dell'emergenza sanitaria. Il rialzo significativo dell'inflazione è riconducibile ai rincari energetici e a fattori temporanei. Le pressioni sui prezzi si estenderanno ai prossimi mesi, anche a seguito del deciso aumento delle quotazioni del gas naturale; tuttavia le determinanti fondamentali, come

la dinamica dei salari, non indicano finora la persistenza di un'alta inflazione nel medio termine.

Forte l'aumento dei prezzi, riscontrato dai numeri dell'inflazione: secondo i dati di ottobre si registra un +4,1% nell'Eurozona, valore massimo registrato da 13 anni, mentre in Italia l'inflazione sarebbe del +2,9%, ai livelli maggiori dal 2012.

Il Consiglio direttivo della BCE ha confermato l'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria, ritenuto indispensabile per sostenere la ripresa.

Grafico 2

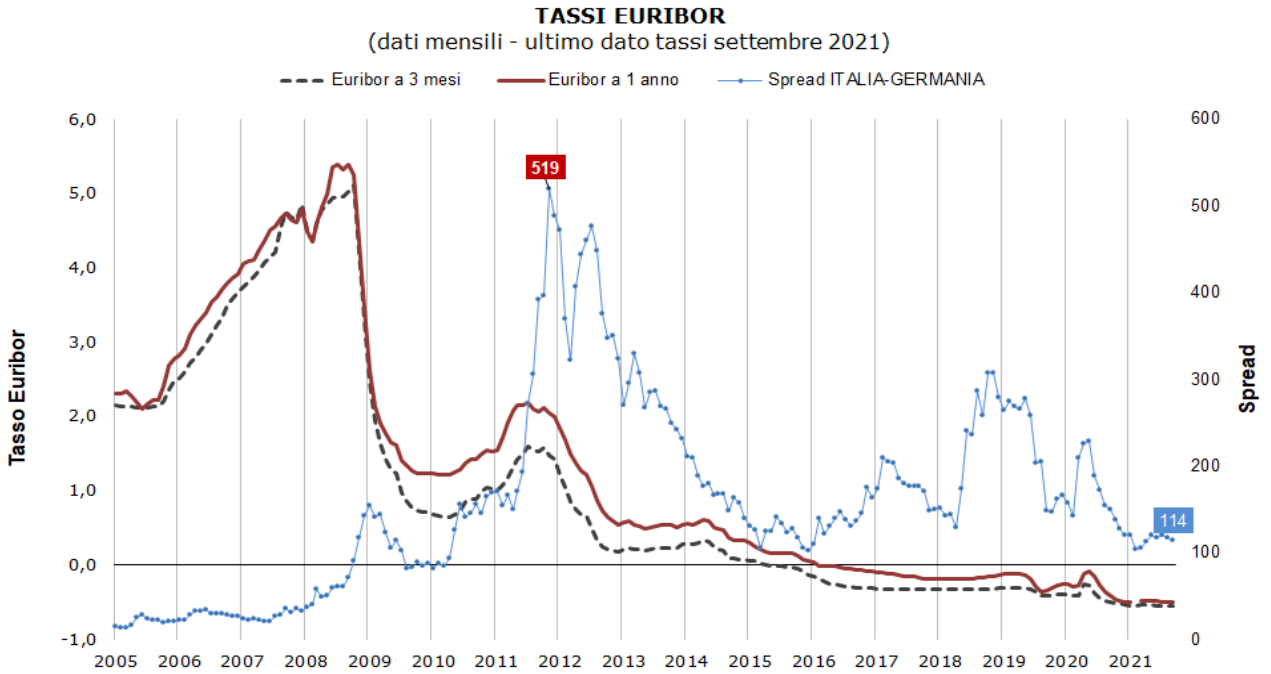


Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Banca d'Italia Eurosistema

Dall'inizio di luglio l'euro si è deprezzato nei confronti del dollaro, rispecchiando aspettative di un orientamento monetario relativamente più espansivo nei prossimi mesi da parte della BCE.

In Italia l'aumento del PIL, che nel secondo trimestre è risultato ben superiore alle attese, è proseguito nei mesi estivi, registrando nel terzo trimestre – sottolinea la nota istati del 29 ottobre scorso, il 2,2%. Gli indici PMI e quelli del clima di fiducia di imprese e famiglie, benché in lieve attenuazione, rimangono nel complesso favorevoli, collocandosi su valori storicamente molto elevati. In una nota Ansa di inizio novembre, si legge come il PMI manifatturiero IHS Markit a ottobre in Italia sia salito a 61,1 punti dai 59,7 di settembre. Il dato, prosegue la nota, è superiore alle stime degli analisti. Si tratta del sedicesimo mese consecutivo di crescita ed è il più alto dal mese di giugno.

Grafico 3



Fonte: elaborazione Unioncamere lombardia su dati BCE

Gli ultimi dati pubblicati da Istat vedono una produzione industriale in leggero calo (0,2%) nel mese di agosto ed un aumento congiunturale nel fatturato dell'industria (0,8%), al netto dei fattori stagionali. Nella media del trimestre giugno-agosto l'indice complessivo è cresciuto del 4,5% rispetto ai tre mesi precedenti (+3,9% sul mercato interno e +6,0% su quello estero).

La crescita delle esportazioni dell'Italia, che nel secondo trimestre è stata robusta e superiore a quella del commercio mondiale, è proseguita nel terzo. In estate la spesa dei viaggiatori stranieri è stata significativamente più elevata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma ancora inferiore ai valori del 2019. Sono continuati gli acquisti di titoli italiani per investimenti di portafoglio da parte di non residenti.

Cresce l'occupazione, soprattutto a termine e per ore complessive lavorate. Permangono però segnali di sottoutilizzo del lavoro e il tasso di attività è comunque inferiore rispetto ai livelli di due anni fa.

Le previsioni di crescita per il 2021 sono state riviste al rialzo per l'Italia: i dati pubblicati nell'ultimo Global outlook della Banca Mondiale (ottobre 2021) stimano che l'economia globale crescerà del 5,9% nel 2021 e del 4,9% nel 2022 – con una leggera contrazione (0,1 punti percentuali) rispetto alle previsioni del precedente report. Una revisione al ribasso si riflette in un declassamento sia per le economie avanzate, in parte a causa di interruzioni dell'offerta, quanto per i paesi in via di sviluppo a basso reddito, in gran

parte a causa delle conseguenze a medio termine determinate dalla dinamica della pandemia. D'altro canto, ed a parziale compensazione, emergono migliori prospettive a breve termine per alcuni mercati emergenti esportatori di materie prime – che beneficiano della positiva congiuntura globale sui materiali – e delle economie in via di sviluppo.

Grafico 4

Fonte: IMF

Per il nostro Paese, le stime appaiono positive. La maggior parte degli osservatori ritiene che l'aumento del Pil italiano possa essere quest'anno del 6%, un valore decisamente superiore (+0,9 punti percentuali) rispetto alle precedenti stime.

Tabella 2: Proiezioni di crescita globale

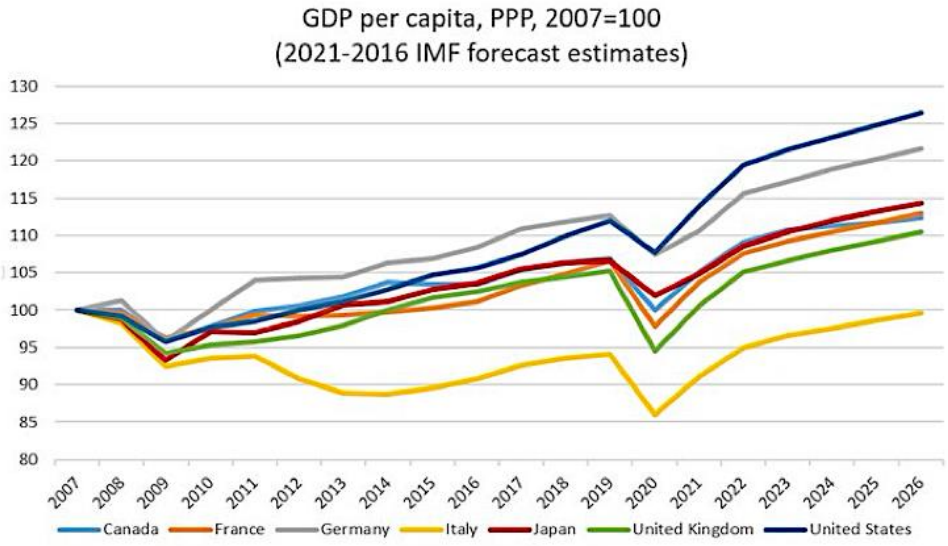
PIL %	2020	2021*	2022*
Mondo	-3,1	5,9	4,9
Economie avanzate	-4,5	5,2	4,5
Economie in via di sviluppo	-2,1	6,4	5,1
Cina	*2,3*	*8,0*	*5,6*
Euro Area	-6,3	5,0	4,3
ITALIA	-8,9	5,8	4,2

Fonte: IMF

Resta un problema ricchezza pro capite nel sistema Paese. Come ha recentemente indicato uno studio del FMI, fatto 100 il livello di reddito di diversi Paesi dell'area Ocse (Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Francia, Germania e Giappone) nel 2007 – prima

quindi della crisi globale esplosa quell'anno – l'Italia è l'unico Paese nel quale il Pil pro capite non è mai stato completamente recuperato, restando inferiore a 100. Nel 2019, a titolo esemplificativo, il Pil pro-capite tedesco era pari a 100, quello italiano a 95. Nel 2020, dopo la crisi sanitaria ed economica, il Pil pro capite è crollato a 85 e la stima del Fmi è che possa tornare a 100 – ai livelli quindi del 2008 – solo nel 2026. Nel 2022, se verrà invece confermata la crescita ai trend attuali, si potrebbe invece tornare ai livelli pre pandemia del 2019.

Grafico 5



Fonte: IMF

1 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA

Il settore manifatturiero della Lombardia continua a rappresentare una componente di grande rilievo del tessuto imprenditoriale della regione. In termini numerici, è il terzo settore lombardo per numero di imprese attive (dietro solo al commercio e alle costruzioni).

L'analisi presentata nel presente lavoro emerge dai risultati del questionario proposto da Unioncamere Lombardia, ad un vasto campione di riferimento, che si presenta tendenzialmente stabile nelle rilevazioni trimestrali. Nei paragrafi che seguono, sono presentate le dinamiche:

- dell'industria, sulla base dei dati trasmessi dalle 1.705 imprese, distribuite sul territorio della regione, componenti il campione di riferimento.
- dell'artigianato, che emergono dalle 1.172 imprese rispondenti.

Nella sezione di glossario, sono dettagliate le tipologie di dati prese in considerazione. In particolare, i dati di congiuntura raffrontano le rilevazioni del secondo trimestre con i dati del trimestre precedente, offrendo una visione di brevissimo periodo degli accadimenti rilevati nei principali indicatori. Il dato di tendenza viene calcolato ponendo a confronto i dati del trimestre, con i risultati del secondo trimestre 2020 ed evidenzia le variazioni intervenute in periodi tra loro comparabili per dinamiche peculiari.

1.1 L'industria

Per comprendere l'impatto delle rilevazioni emergenti dall'industria lombarda, è senz'altro opportuno rappresentare l'universo imprenditoriale sul territorio della regione. La rielaborazione proposta da Unioncamere Lombardia su dati ASIA (ISTAT) riassume i numeri delle unità locali e degli addetti nei settori dell'industria manifatturiera; i dati sono aggiornati al 2018 ed illustrati nella Tabella 3.

L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.700 imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente, occupano 610.892 lavoratori. Si tratta prevalentemente di industrie di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua delle unità locali, mentre le imprese con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle imprese attive), occupano poco più di due addetti sui dieci.

Tabella 3 - Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	352	8.154	154	15.353	31	13.082	537	36.589
Min.non metall.	285	5.973	59	5.230	5	1.394	349	12.597
Chimica	560	13.443	266	25.966	61	22.675	887	62.083
Meccanica	5.538	120.602	1.097	98.164	134	51.278	6.769	270.044
Mezzi trasporto	196	4.713	81	7.662	21	10.517	298	22.891
Alimentari	587	13.080	199	18.528	34	12.776	820	44.383
Tessile	581	13.445	144	12.121	13	4.772	738	30.338
Pelli calzature	135	2.923	37	3.282	5	1.343	177	7.548
Abbigliamento	358	7.634	63	5.643	13	4.436	434	17.713
Legno mobilio	530	11.307	94	8.771	8	2.076	632	22.155
Carta editoria	563	11.729	132	11.704	7	2.369	702	25.802
Gomma plastica	847	18.937	221	19.449	25	8.439	1.093	46.825
Ind. varie	202	4.247	48	4.215	11	3.461	261	11.923
Totale	**10.734**	**236.186**	**2.595**	**236.088**	**368**	**138.617**	**13.697**	**610.892**

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2018

Il settore manifatturiero prevalente nella regione è la meccanica (49% del totale unità locali), seguito – ma a distanza dagli altri settori.

Nel terzo trimestre di rilevazione congiunturale, il campione industria utilizzato per l'indagine, e dettagliato nella tabella 4, supera il campione teorico – rappresentato nella prima colonna, e consta di un numero corposo di imprese (1.705 le unità attive rispondenti nel trimestre appena concluso, in linea con i numeri rilevati nel precedente). Permane il sovra campionamento delle imprese più piccole, con organico tra 10 e 50 dipendenti, in linea con le rilevazioni dei trimestri precedenti.

Tabella 4- La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo						
		1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021	3-2021
10-49	611	978	873	956	921	964	897	921
50-199	592	537	489	559	525	532	602	584
200 e più	296	204	176	197	183	173	203	200
	1.499	**1.719**	**1.538**	**1.712**	**1.629**	**1.669**	**1.702**	**1.705**

Fonte: Unioncamere Lombardia

Tale sovra dimensionamento non influenza la rappresentatività delle imprese di medie dimensioni, che sono in linea con il campione. Per le grandi imprese, il numero si presenta in linea con la rilevazione del secondo trimestre, migliora rispetto a precedenti analisi ma continua a non raggiungere l'obiettivo prefissato - che sconta le

caratteristiche del piano di campionamento – in cui è prevista una presenza decisamente superiore alla quota proporzionale (ovvero circa il 50% dell'universo) proprio per le imprese di maggior dimensione.

1.1.1 I dati di sintesi

Nel terzo trimestre 2021, i dati sull'industria lombarda continuano a confortare nelle variazioni congiunturali, che segnano ulteriori passi avanti rispetto alle rilevazioni del periodo precedente. Molto positive anche le risultanze su base tendenziale, rafforzate dai risultati incoraggianti di periodo, rispetto ai dati pre crisi del medesimo trimestre.
Come noto e ben evidenziato dalla tabella 5, il 2020 presentava un andamento rilevato su base congiunturale nettamente diviso in due semestri; la prima parte dell'anno subiva nei numeri gli effetti delle misure straordinarie messe in atto per contenere l'emergenza sanitaria (con cali rilevanti negli ordini, nel fatturato, e sull'attività produttiva). A partire dalla seconda metà dell'anno, nella rilevazione del terzo trimestre 2020, i dati dell'industria balzano significativamente verso l'alto tornando positivi, per poi presentare dinamiche di crescita, ma più contenuta. In ragione degli andamenti straordinari rilevati, il dato di chiusura a fine periodo rimane su valori negativi nei principali indicatori. Il nuovo anno si apre con risultanze positive per il primo trimestre 2021, confermando il trend già rilevato dall'estate scorsa, ma con cautela: crescono gli ordini (che raggiungono il +2,3%), e similmente il fatturato (+2%). I dati del primo trimestre evidenziavano un periodo di produzione assicurata che saliva a 74 giorni dai 64,5 del quarto trimestre 2020. Ulteriore rafforzamento del comparto industria nei dati del secondo trimestre, con una spinta alla produzione, che sale del 3,7, e al fatturato – che raggiunge una variazione congiunturale del 4,6%, sull'onda di un incremento degli ordini - particolarmente rilevante nella dimensione estero.
Il terzo trimestre restituisce un quadro positivo su base congiunturale, ma apparentemente meno brillante rispetto alla rilevazione precedente. I numeri rappresentati raffrontano i risultati particolarmente positivi del trimestre precedente, con le dinamiche del periodo in esame: tutt'altro che secondario pertanto l'ulteriore incremento della produzione (+2,5%), degli ordini (sia domestici che esteri, la cui quota relativa pare non discostarsi rispetto al secondo trimestre) e del fatturato complessivo, di poco sotto il +2%.
Le tensioni ormai evidenti e consolidate negli ultimi mesi in ambito internazionale rispetto alle dinamiche dei prezzi, sono testimoniate dalle rilevazioni dell'industria

lombarda. Le dinamiche distorsive nel prezzo dei materiali per la lavorazione, iniziano già dal primo trimestre del 2021 a modificare al rialzo i prezzi dei prodotti finiti, con un significativo +5% su base congiunturale nel trimestre in esame.
Nel terzo trimestre, ulteriori e decisi incrementi nei prezzi dei materiali – che sfiorano il +11%) su base congiunturale, si riflettono in importanti revisione dei tariffari ai clienti, con una crescita dei prezzi dei prodotti finiti del 5,1% nel periodo.

Tabella 5 - Variazioni congiunturali destagionalizzate (1)

Trimestri	2020 1	2	3	4	2021 1	2	3
Produzione	-9,4	-13,9	21,1	3,1	1,5	4,4	2,5
Ordini interni	-9,6	-16,0	14,7	5,8	2,6	4,2	3,0
Ordini esteri	-5,2	-18,5	22,0	9,4	2,0	5,9	1,3
Fatturato totale	-8,9	-15,5	22,0	7,0	2,1	4,8	1,9
Quota fatturato estero(2)	40,3	39,7	38,9	38,7	39,6	38,7	38,7
Prezzi materie prime	0,2	-0,5	0,7	2,1	8,1	11,0	10,8
Prezzi prodotti finiti	0,0	-0,1	0,2	0,6	3,0	5,0	5,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Salvo ove diversamente specificato
(2) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre

Nella tabella che segue sono rappresentate le variazioni tendenziali, che confrontano i risultati del terzo trimestre 2021 con i dati rilevati nei 12 mesi precedenti (terzo trimestre 2020).

Tabella 6 - Variazioni tendenziali(1) delle principali variabili

	2019 media annua	2020 3	2020 media annua	2021 1 trim	2	3
Produzione	**0,1**	-5,2	**-9,8**	8,7	32,5	12,0
Ordini interni	**-0,2**	-4,1	**-8,9**	12,6	41,8	17,2
Ordini esteri	**0,7**	-4,4	**-6,4**	10,5	44,8	20,0
Fatturato totale	**1,9**	-4,4	**-8,2**	11,1	41,5	17,5

Fonte: Unioncamere Lombardia

I risultati tendenziali sono fortemente condizionati dalla situazione straordinaria determinatasi durante lo scorso anno – da un lato con le misure messe in campo per

arginare il dilagare dell'emergenza sanitaria, dall'altro con un secondo semestre particolarmente positivo.

Nelle precedenti analisi, questa considerazione ha naturalmente limitato la possibilità di trarre concrete informazioni dai numeri – estremamente positivi, ma che scontavano proprio la eccezionale contrazione delle attività registrate nel primo e (con maggior enfasi) secondo trimestre 2020. Diversamente, per questo terzo trimestre il dato tendenziale presenta maggior utilità, emergendo dal confronto con un periodo (il terzo trimestre 2020) durante il quale i dati congiunturali segnavano uno straordinario balzo positivo. Bene quindi la tendenza di produzione (+12%), ordini (+17,2% i domestici, + 20% quelli esteri) e fatturato (+17,5%).

Ad ulteriore validazione di quanto affermato, il confronto dei dati di periodo con le rilevazioni del 2019, prive di alterazioni generate dalla pandemia: la tendenza della produzione segna un incremento ulteriore rispetto a quanto emerge nel secondo trimestre 2021 rispetto ai 24 mesi precedenti (ad inizio anno la tendenza a 24 mesi era negativa); dati positivi negli ordini e nel fatturato, con una affermazione decisa che dura da due trimestri, ben sottolineato dalla tabella proposta nel seguito. Gli ordini interni sfiorano il +12,5% rispetto ai dati di periodo 2019, mentre nella dimensione estero si stagliano a +14,7%. Commenti positivi rispetto al fatturato, che chiude la tendenza del terzo trimestre a +12,3%.

Tabella 7: Variazioni su stesso trimestre 2019 INDUSTRIA

	2021 1 trim	2	3
Produzione	-2,3	5,1	6,2
Ordini interni	2,8	10,4	12,4
Ordini esteri	6,1	16,2	14,7
Fatturato totale	2,0	13,8	12,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

Le rilevazioni sul tasso di utilizzo degli impianti restano complessivamente congrue rispetto all'andamento dei principali indicatori congiunturali, nonostante presentino un piccolo assestamento rispetto all'incremento rilevato tra il primo ed il secondo trimestre 2021: la spinta degli ordini è più contenuta rispetto ai tre mesi precedenti, l' incremento nei livelli di produzione contribuisce a mantenere elevato l'utilizzo degli impianti, il cui tasso cala leggermente passando da 76,5% a 75,5%, ma resta ben superiore alla media

del 2020 (67,2%) e del dato medio per crisi (nel 2019 il tasso di utilizzo impianti si fermava ad un non trascurabile 75,1%).

Tabella 8 - Altri indicatori congiunturali (dati trimestrali e media annua)

	2019 media annua	2020 3	2020 media annua	2021 1 trim	2	3
Tasso utilizzo impianti (1)	**75,1**	70,2	**67,2**	73,8	76,5	75,5
Periodo produzione Assicurata (2)	**65,1**	60,7	**59,7**	74,0	76,1	75,7
Giacenze prodotti finiti (3)	**-0,4**	0,2	**2,2**	-4,6	-6,0	-8,1
Giacenze materie prime (3)	**1,7**	1,6	**3,8**	-6,9	-9,3	-8,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre
(2) Numero di giornate
(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

Molto similmente, il periodo di produzione assicurata subisce una leggera contrazione di assestamento (mezza giornata, ndr) rispetto al trimestre precedente, passando da 76,1 giorni a 75,7: il dato si afferma comunque ben al di sopra della media 2020 (59,7 giorni, ma il blocco delle attività imposto dall'emergenza sanitaria nella prima metà dell'anno ha fortemente inflazionato il dato medio) e di dieci giorni e mezzo al di sopra del dato pre pandemia (era 65,1 mediamente nel 2019).

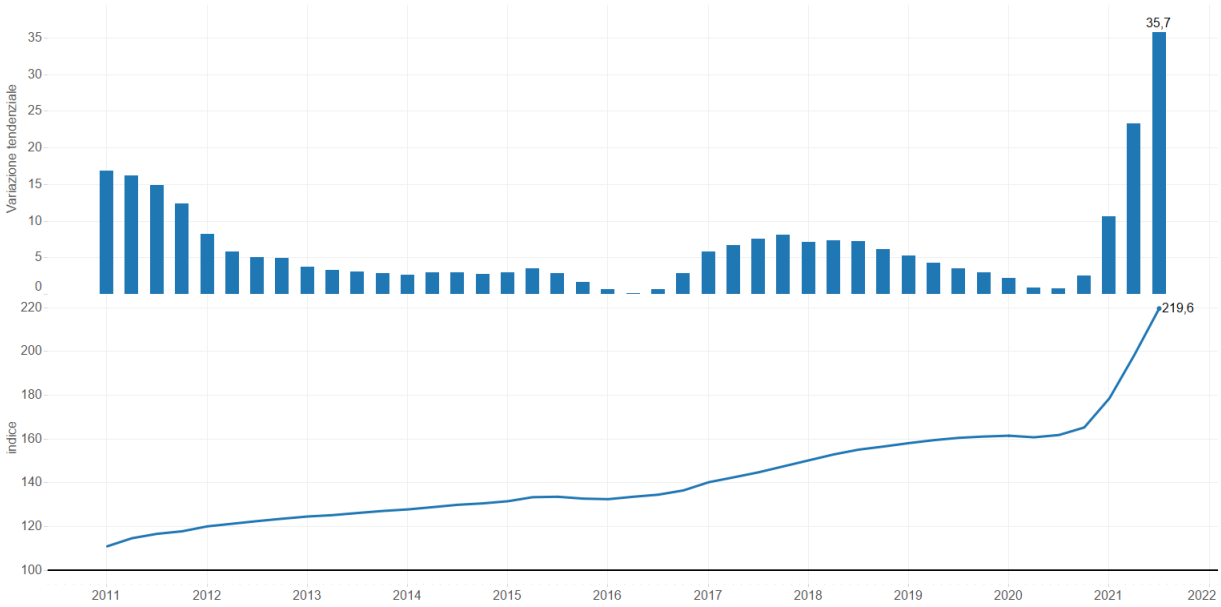
Resta di cruciale rilievo il tema del magazzino che continua a riflettere le dinamiche speculative in corso sui mercati globali, introdotte nella sezione di Global Outlook.
Nelle rilevazioni dei trimestri precedenti, l'andamento straordinario dei prezzi dei materiali rappresentava una determinante di rilievo per le imprese intervistate, con un ricorso inusuale al magazzino – da un lato per limitare l'acquisto dei materiali a prezzi sproporzionati, confidando in futuri assestamenti al ribasso; dall'altro in ragione di un incremento inusuale dei prodotti finiti in magazzini parzialmente sovradimensionati, quale conseguenza delle limitazioni alle attività del primo semestre dello scorso anno.
Nel trimestre in esame, si possono considerare già esaurite le dinamiche del magazzino strettamente legate alle misure straordinarie di contenimento dell'emergenza sanitaria, in cui la forzata chiusura delle attività aveva fatto lievitare le scorte presenti. Le attese ribassiste sul mercato dei materiali, protagoniste nei periodi precedenti, vanno affievolendosi ed il sistema degli indicatori di seguito rappresentati va interpretato alla luce delle conseguenze a medio termine delle dinamiche speculative globali:

- il magazzino prodotti finiti (tabella 8);

- la produzione (tabella 6 e 7);
- i costi delle materie prime e dei prodotti finiti (tabella 5);
- la disponibilità dei materiali (magazzino) per le lavorazioni (tabella 8).

I dati sulle giacenze di prodotti finiti segnano un ulteriore passo rispetto alle rilevazioni dei trimestri precedenti: il saldo negativo rilevato in termini di differenza tra giudizi di esuberanza e scarsità passa dal 6% a 8,1% (presentavano un trend negativo a partire dall'ultimo trimestre del 2020): come per i precedenti trimestri, un saldo negativo crescente potrebbe essere considerato positivo, in ragione della dinamica rilevata negli ordini (domestici ed esteri), a loro volta di stimolo alla produzione e, in ultima istanza, ad una riduzione del magazzino prodotti finiti.
Nei trimestri precedenti si sottolineava come a fronte di volumi produttivi crescenti ma in modo meno che proporzionali rispetto agli ordinativi (domestici e da destinazioni estere), le imprese abbiano significativamente attinto alle scorte di prodotti finiti, riducendone i livelli, anche alla luce della citata necessità di fronteggiare la lunga fase espansiva del mercato delle materie prime (metallifere e non), rispetto alla quale si nutrivano forti aspettative al ribasso.
Negli ultimi mesi, le dinamiche globali hanno evidenziato progressivi innalzamenti di prezzo delle materie prime, una minor disponibilità di materiali – soprattutto componentistica – e l'emersione della componente energia, rispetto alla quale sale la preoccupazione del mondo economico e delle stesse famiglie.
Analizzando la variazione della produzione nel periodo in esame, tuttavia, emerge come le imprese, a partire dal secondo trimestre e continuando nel trimestre in esame, abbiano progressivamente ridotto il magazzino (in ingresso ed in uscita), muovendo la produzione in funzione più diretta delle variazioni degli ordini.
Sarà interessante valutare se, una progressione di questo tipo, non valga a conferire una spinta ulteriore e rilevante per le imprese, verso modelli gestionali just-in-time, con magazzini particolarmente contenuti, ed un sistema di logistica dinamico ed attento.

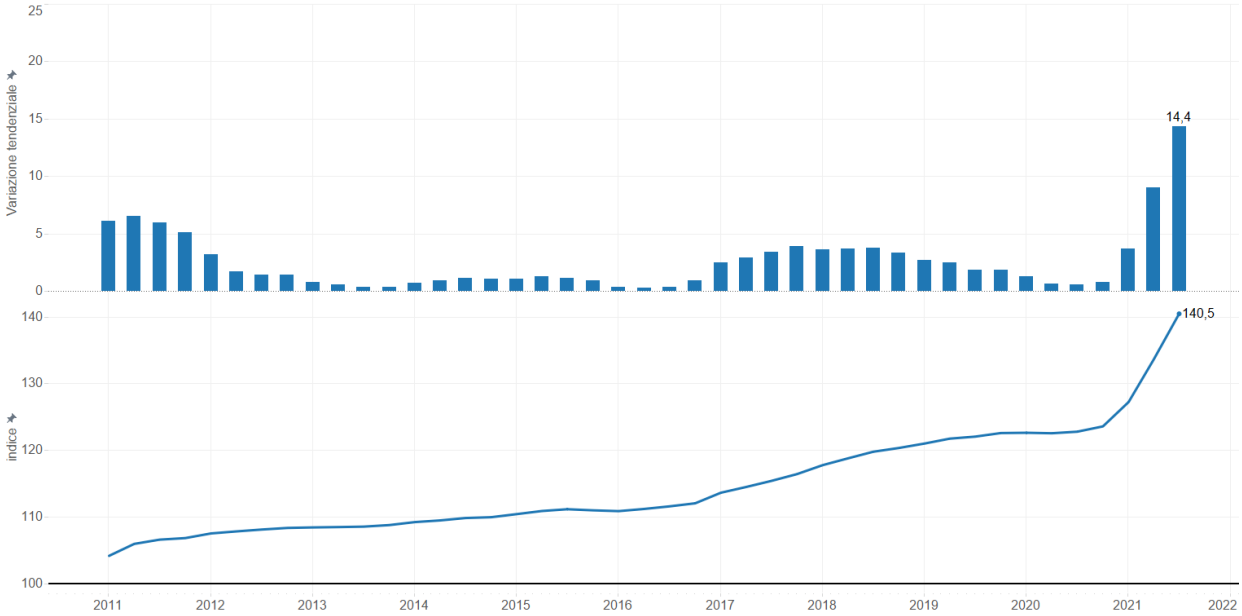
Grafico 6 - andamento dei prezzi
PREZZI MATERIE PRIME - INDUSTRIA
Indice base anno 2010=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Un simile passaggio, troverebbe proprio nelle dinamiche dei prezzi dei materiali, il primo stimolo. Come si evince dal grafico che segue, l'ultima rilevazione per il 2021 presenta una ulteriore impennata dei prezzi per l'industria.

Grafico 7 - andamento dei prezzi
PREZZI PRODOTTI FINITI - INDUSTRIA
Indice base anno 2010=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Lungi ormai dall'esser subite (ed assorbite all'interno dei processi aziendali), le dinamiche rialziste pagate dalle imprese nelle relazioni con i mercati a monte, vengono

a riversarsi sui mercati a valle, che lamentano continue revisioni delle tariffe già da inizio anno, ma con una progressione preoccupante da trimestre a trimestre.

L'ultimo fattore considerato è il magazzino materie prime. Si considera archiviata da tempo l'opportunità di stabilizzare un magazzino prodotti in eccesso, grazie al trend crescente degli ordini riscontrato dalla seconda metà dello scorso anno: i movimenti registrati sembrano rappresentare uno stock che progressivamente si riduce, ma non per scelta strategica.
Nell'ultimo trimestre, si rileva un leggero rallentamento nel ricorso massiccio al magazzino, con un saldo nel giudizio tra eccedenze e scarsità che rimane negativo ma perde qualche centesimo (arrivando a -8,8). Ad influenzare il valore, non solo il tema dei prezzi e della disponibilità, ma una crescente necessità di produrre per far fronte agli ordini (necessità ancor più cogente a fronte di un magazzino prodotti finiti in continuo e progressivo calo). All'industria si impone quindi di ricorrere al mercato - ancorché non conveniente, per reperire quei fattori produttivi strettamente necessari al mantenimento di una gestione caratteristica attiva e funzionale all'evasione di ordini crescenti.
Il ricorso al mercato trova giustificazione ulteriore nel tema della scarsità dei materiali disponibili sui mercati, che sta crescendo d'intensità e potrebbe in effetti giustificare da un lato la ricerca di fattori produttivi e semilavorati fuori dai confini dell'impresa (ricorso al mercato appunto), dall'altro potrebbe determinare una crescita distorta degli ordinativi, gonfiati da quanto non evaso per mancanza di materiali.
Nel trimestre in esame, quindi, sembra rilevarsi un timido miglioramento del saldo (in termini di punti percentuali) tra le indicazioni di eccedenza e di scarsità del magazzino – nel secondo trimestre 2021 segnalava un importante peggioramento in un crescente numero di imprese.

1.1.2 La produzione industriale

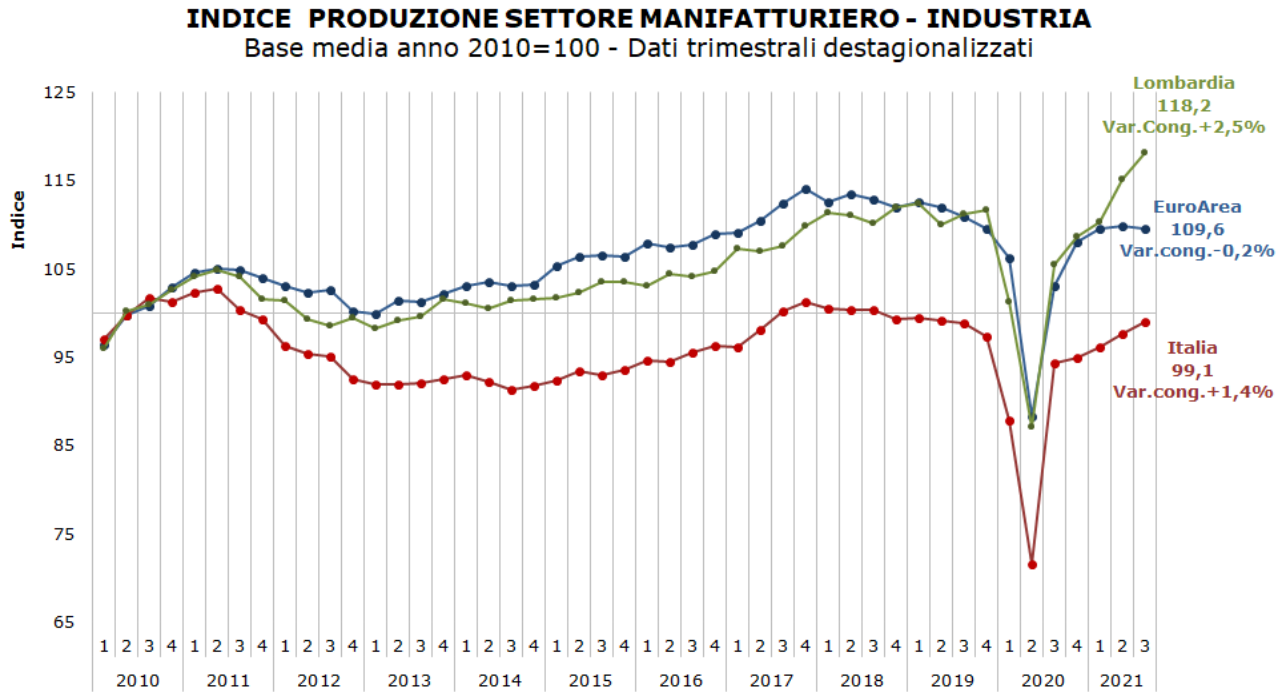
Il trimestre in esame ha accumulato un ulteriore +2,5% nei livelli produttivi su base congiunturale, che vale a rappresentare un sistema industriale in continua espansione a partire dal terzo trimestre del 2020.
Nel complesso, l'intero sistema degli indicatori di attività caratteristica sta rappresentando un tessuto economico protagonista attivo, nel quale la produzione motore dell'impresa, beneficia delle dinamiche espansive degli ordinativi. E questa lunga

fase propizia è ben evidente dalla lettura dell'indice di produzione del settore manifatturiero industriale, graficamente rappresentato da una curva che cresce, segnando un nuovo, importante, traguardo per la produzione lombarda.

A partire dal secondo trimestre 2021 e con una ulteriore espansione nel trimestre in esame, la produzione industriale del territorio segue un nuovo punto di massimo storico, che lascia alle spalle il punto di massimo precedente, raggiunto nel 2018.

Evidente nel grafico 8, il crescente gap tra la straordinaria performance raggiunta dall'indice di produzione del settore manifatturiero industriale lombardo (che con una variazione congiunturale di +2,5%, sviluppa una crescita quasi esponenziale e raggiunge il nuovo massimo storico di 118,2) e la performance nazionale, pur in crescita ma chiude con una variazione dell'1,4%, che non consente alla curva dell'Italia di raggiungere la base 100 (si chiude a 99,1). Forte il distacco con i numeri dell'Euro Zona che presenta un rallentamento nell'ultimo trimestre con un'evidente flessione della curva.

Grafico 8 indice della produzione per il settore manifatturiero



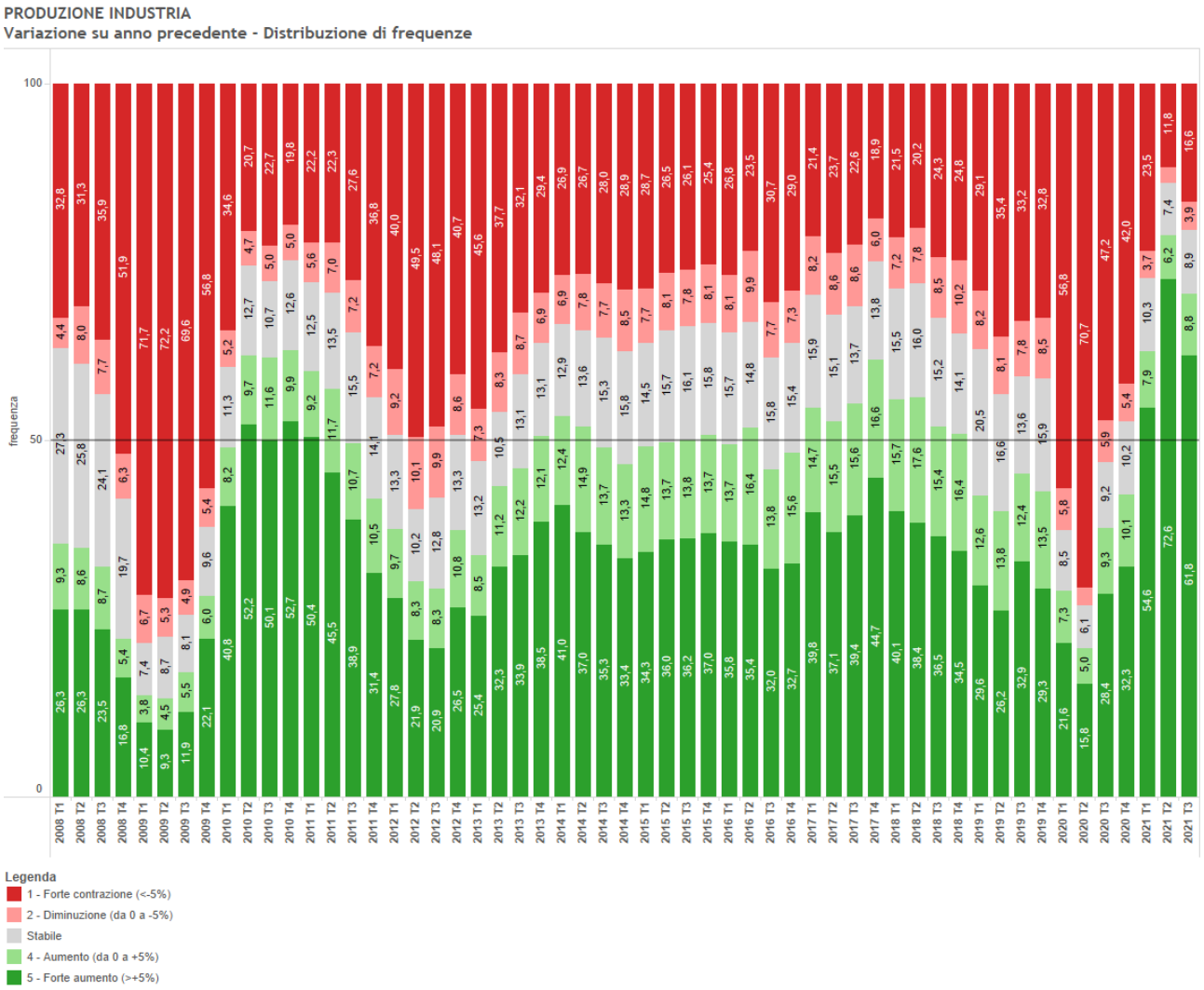
Fonte: Unioncamere Lomabrdia, ISTAT, Eurostat

Nei grafici che seguono, l'andamento della produzione industriale nel terzo trimestre viene dettagliato in base alle frequenze ed ai settori.

Soprattutto l'analisi delle frequenze nel grafico 9 qui di seguito, offre interessanti spunti di riflessione, nel confronto operato tra le variazioni trimestrali tendenziali registrate

dall'industria: si evidenzia una riduzione nel numero di imprese che rileva produzione in espansione, mentre diviene più consistente il nucleo di realtà attive che segnala contrazioni di rilievo. Una lettura apparentemente discordante rispetto ai risultati presentati a livello congiunturale, ma che trova spiegazione nelle dinamiche assolutamente uniche, rilevate negli indicatori del 2021 – ed in particolare nella seconda metà dell'anno, in cui proprio il terzo trimestre – con il quale sono raffrontati i dati produttivi nella elaborazione dei giudizi degli intervistati – spingeva esponenzialmente verso l'alto la curva della produzione.

Grafico 9 - frequenze di distribuzione della produzione



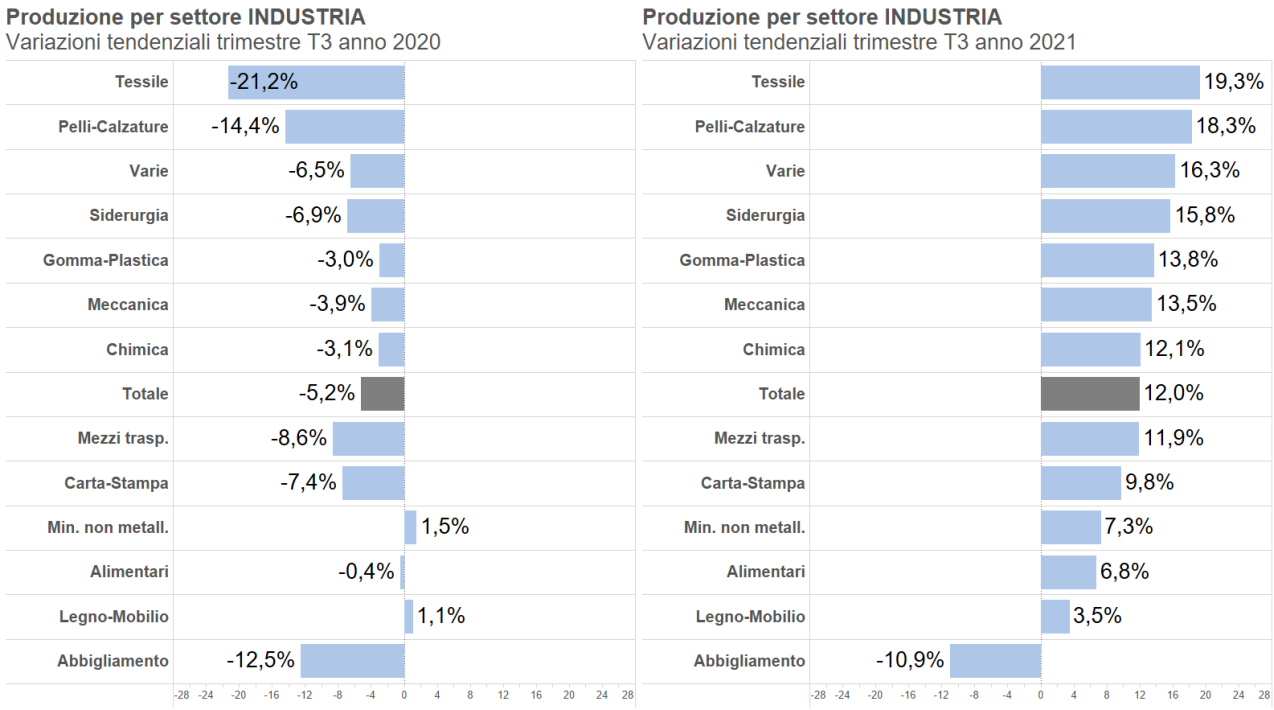
Fonte: Unioncamere Lombardia

Utilizzando lo schema interpretativo usualmente adottato, i risultati tendenziali sono analizzati per settore; classe dimensionale d'impresa, commisurata in numero di addetti; per destinazione economica dei beni e per tassonomia di Pavitt.

Complessivamente, la rilevazione tendenziale per la produzione lombarda cresceva sensibilmente nel secondo trimestre 2021 (+32,5%), ma rappresentandosi come confronto rispetto ai 12 mesi precedenti – con performance di forte riduzione degli indicatori quale conseguenza delle ben note misure restrittive. Nel trimestre in esame, il confronto tendenziale rapporta il dato di 12 mesi fa (in cui si invertiva significativamente ed in positivo il segno nei principali indicatori, con un balzo verso l'alto della curva della produzione), con quello di periodo, restituendo una variazione percentuale di grande interesse (+12%).

Nell'approfondimento delle realtà settoriali di cui si compone tale variazione, si sottolineano i risultati delle imprese tessili (+19,3% su tendenza 2021, con un balzo straordinario rispetto alla tendenza di -21,2% di un anno fa) ed il pelli-calzature (+18,3% ma chiudeva a -14,4% la tendenza T3/2020) la cui variazione sovrasta in percentuale quella di tutti gli altri settori.

Grafico 10 - indice della produzione industriale – distinzione per settori



Fonte: Unioncamere Lombardia

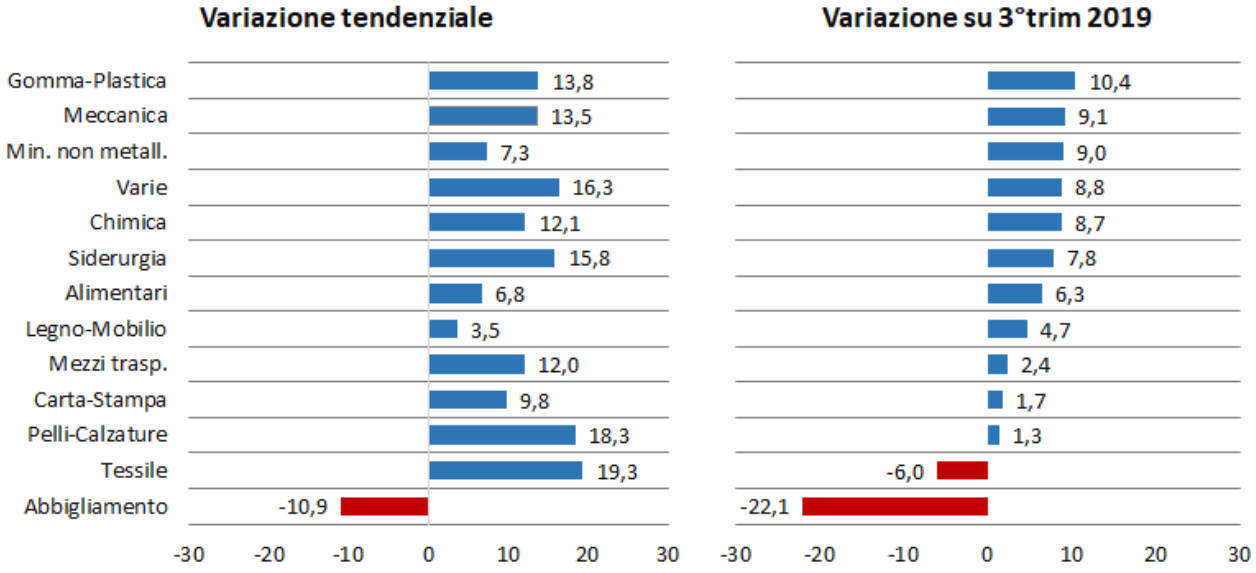
Molto bene gli altri settori, che presentavano dati in contrazione meno significativa rispetto ai citati tessile e pelli-calzature. Resta invece preoccupante la posizione dell'abbigliamento, che continua a segnalare performance in calo nei valori tendenziali (sfiorando il -11% nel trimestre in corso, a fronte di un -12,5% del T3/2020).

In termini settoriali, uno spaccato importante e meno soggetto alle dinamiche intercorse nell'anno passato, emerge dai dati riportati nel grafico che segue, in cui la tendenza T3/2021 viene rapportata con la tendenza ante pandemia.

Rispetto al terzo trimestre 2019, il settore gomma-plastica segna il maggior incremento in termini settoriali (+10,4%), cui seguono meccanica (9,1%) e minerali non metalliferi (+9,0%). Valori molto positivi anche per il settore residuale varie (8,8%), chimica (8,7%), siderurgia (7,8%), alimentari (6,3%) e legno-mobilio (4,7%).

In particolare, tra i rimanenti, il settore mezzi di trasporto presenta una tendenza del 12% a 12 mesi, ma nel raffronto con i valori pre covid il dato scende sensibilmente fino a 2,4%. Similmente il pelli-calzature, al secondo posto in termini di tendenza a 12 mesi, rivela un incremento rispetto ai dati pre-covid con valori ben più contenuti, ma positivi (1,3%). Similmente il settore carta-stampa, con una tendenza a 12 mesi pari a 9,8% e tendenza a 24 mesi di +1,7%. A rappresentare dati discordanti il settore che nella tendenza 2021 presenta la miglior performance produttiva: il tessile chiude infatti il confronto tra i dati del terzo trimestre 2021 e 2020 con un notevole +19,3%. La tendenza a 24 mesi rivela un gap importante rispetto al terzo trimestre 2019, rispetto al quale il valore della produzione si assesta a -6%.

Grafico 11 - Variazione produzione tendenziale e variazione 3° trimestre 2020 su 3° trimestre 2019 per settore



Fonte: Unioncamere Lombardia

Grande attenzione continua ad allertare il settore abbigliamento: accumula una tendenza a 12 mesi che sfiora il -11%, ma ancor pesante il bilancio a 24 mesi. Secondo

i dati raccolti sul campione di intervistati, si tratterebbe di un gap rispetto al terzo trimestre 2019 che supera il -22%.

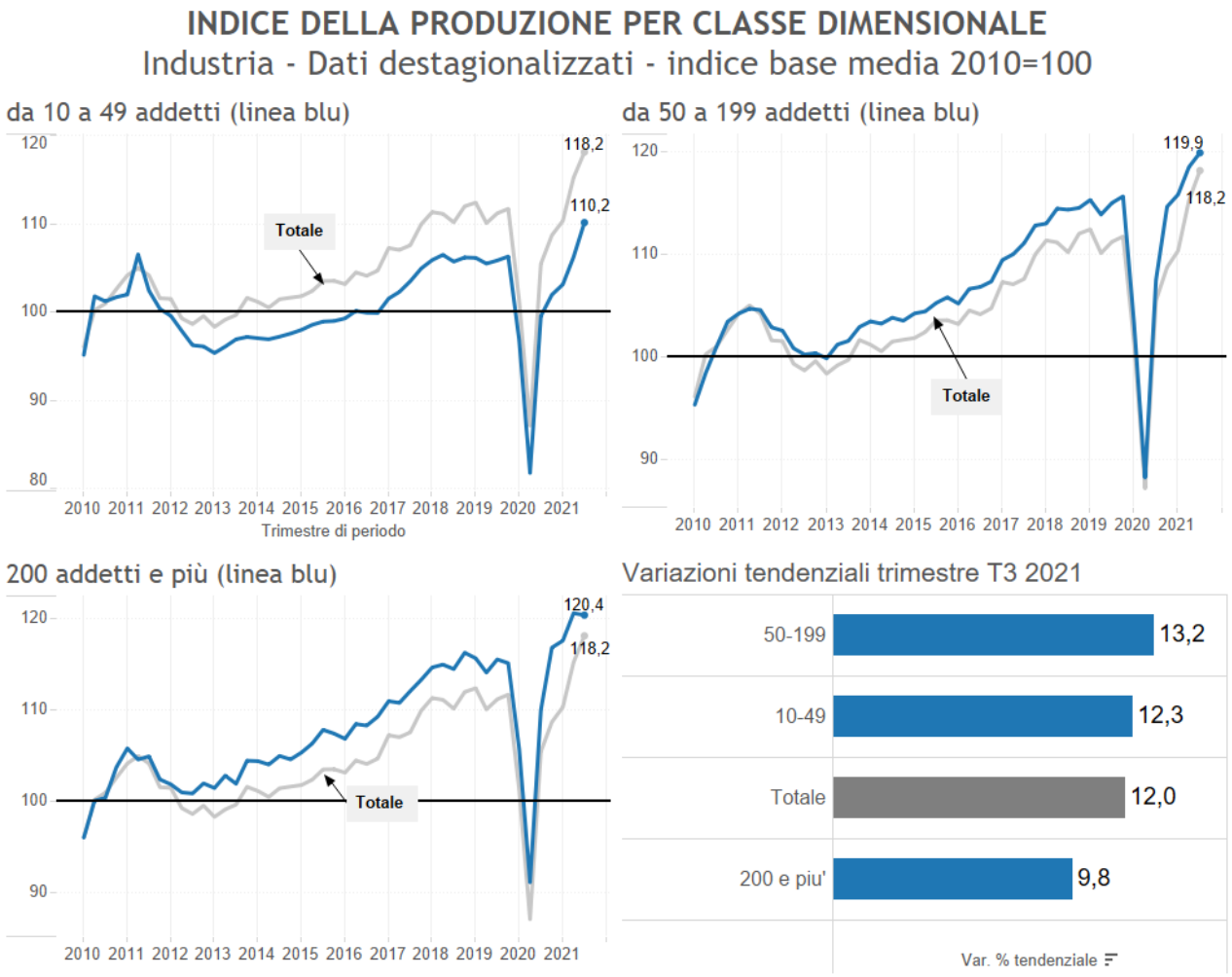
I valori tendenziali relativi alla produzione sono classificati nel grafico 12 per classe dimensionale, nella distinzione delle imprese per numero di addetti.

L'osservazione delle curve che rappresentano l'indice della produzione conferma come non solo l'indice totale abbia segnato un massimo storico (118,2), ma come il primato raggiunto nel terzo trimestre si estenda a tutte e tre le classi dimensionali analizzate.

Per le imprese di maggiori dimensioni (con 200 e più addetti) la curva di indice della produzione si muove stabilmente al di sopra della curva totale (fa eccezione il 2020, in cui le curve tendono a sovrapporsi), raggiungendo il valore massimo mai toccato di 120,4. Tuttavia, su base tendenziale, la produzione per le imprese più grandi si muove in modo meno che proporzionale rispetto al dato medio del 12%, sfiorando di poco il 10%.

Buoni i risultati per le imprese tra 50 e 199 dipendenti, che presentano un andamento della curva al di sopra del dato medio e chiudono, sempre con massimo record di 119,9 ed una variazione tendenziale del 13,2%.

Grafico 12 - indice della produzione industriale – la classificazione per classe dimensionale

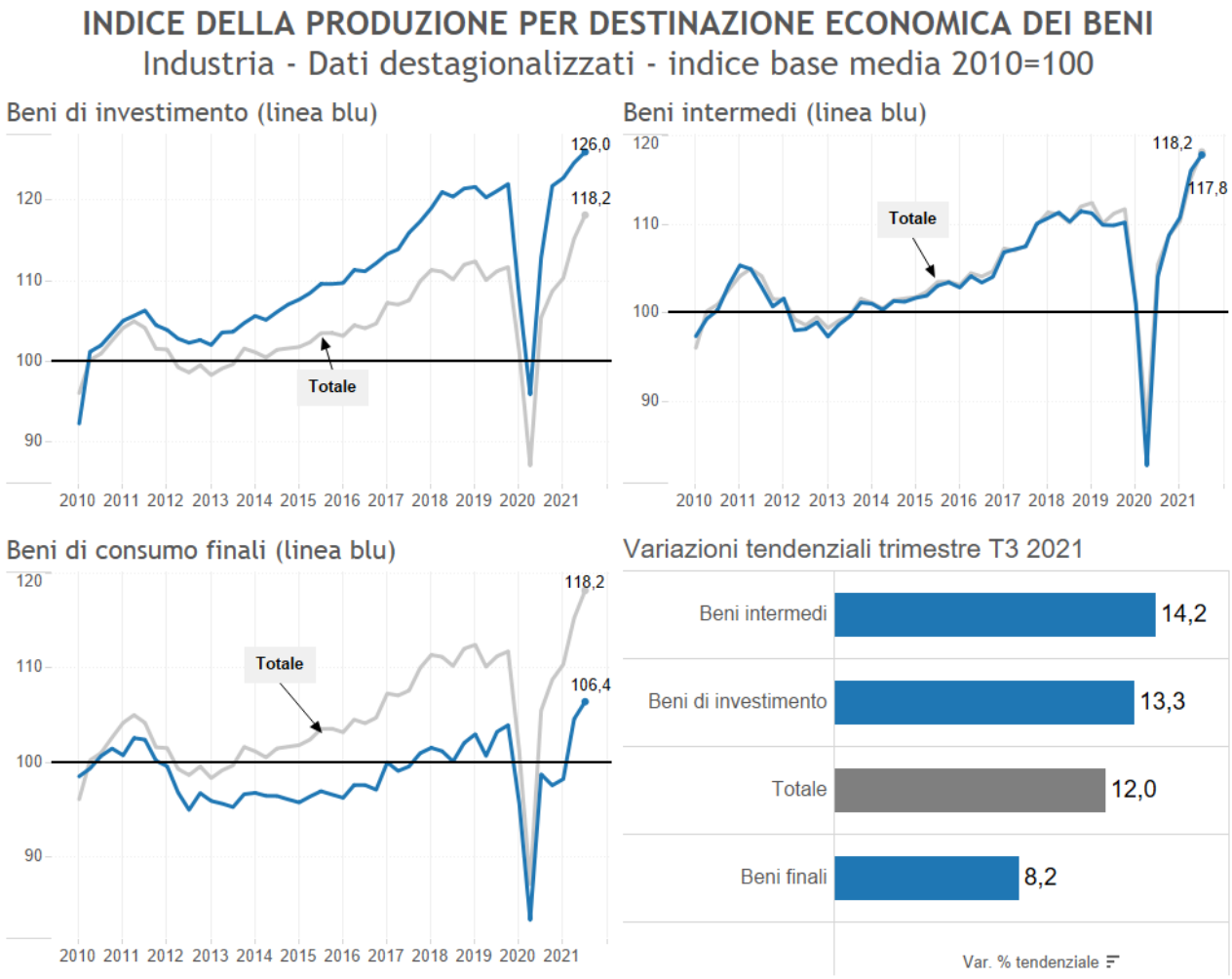


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per le imprese più piccole (tra 10 e 49 addetti) la curva rimane stabilmente al di sotto del dato medio, pur condividendone a grandi linee l'andamento - da cui si discosta a partire dal 2011 ma a cui si sovrappone parzialmente nelle dinamiche del 2020. Anche per questa classe dimensionale, massimo storico nel valore registrato, 110,2, ed una variazione tendenziale di poco sopra il valore medio (12,3%).

L'analisi dei risultati tendenziali della produzione per destinazione economica dei beni prodotti, valuta distintamente l'andamento di tendenza e indice della produzione di tre macro famiglie, le cui dinamiche sono evidenti nel grafico che segue.

Grafico 13 - indice della produzione industriale – la classificazione per destinazione economica dei beni

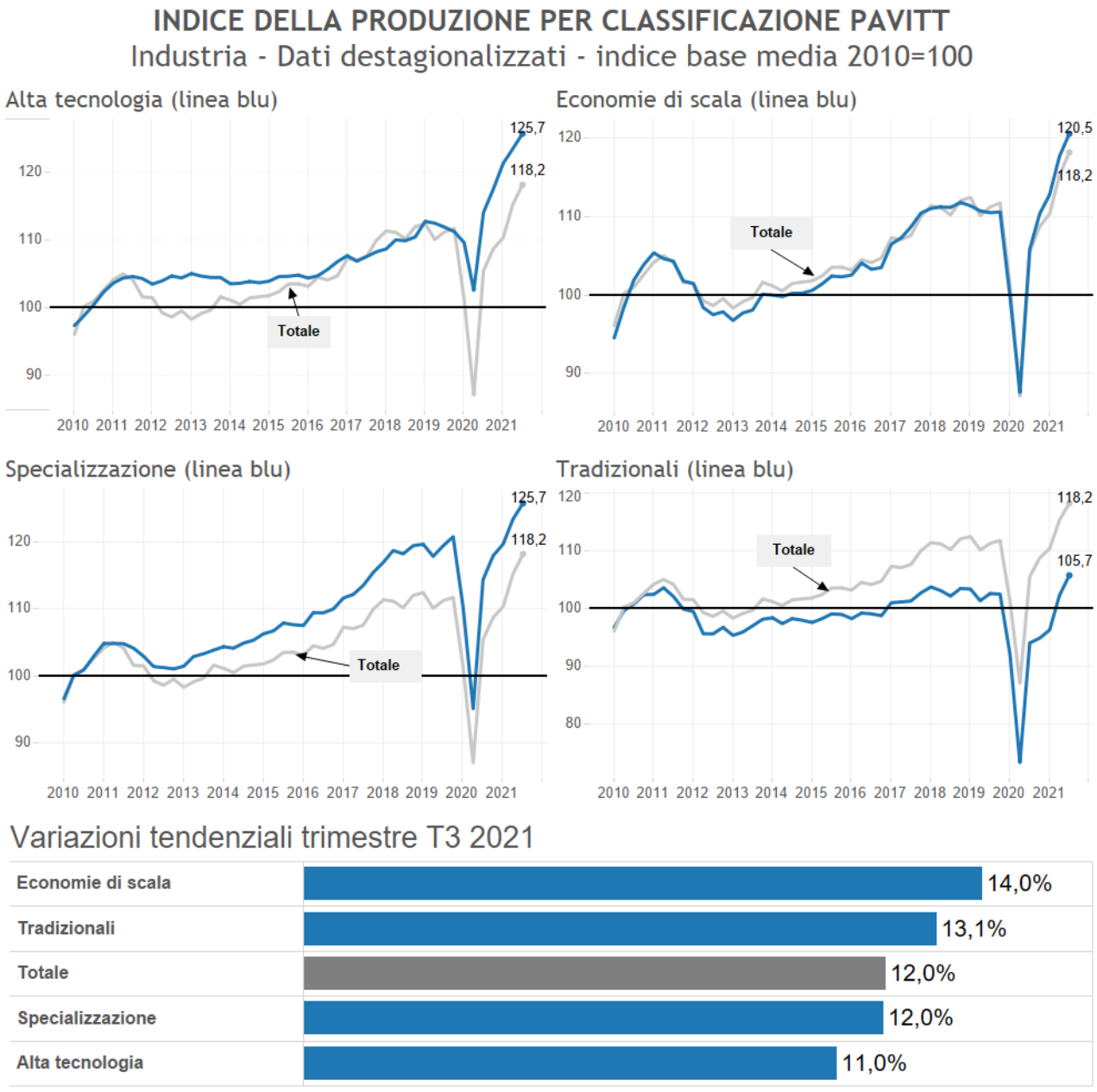


Fonte: Unioncamere Lombardia

I beni di investimento presentano una variazione tendenziale del 13,3% nel terzo trimestre superiore al valore medio (12%), e segnando un nuovo massimo storico dell'indice che raggiunge il valore di 126. I beni intermedi – che presentano la maggior variazione tendenziale nel secondo trimestre, confermandosi anche nel periodo in esame in testa in termini di gap (14,2%), raggiungono il valore record dell'indice di 117,8, sfiorando di poco il valore medio di 118,2. Come nel trimestre precedente, i beni finali, presentano risultati tendenziali ben al di sotto del valore medio, +8,2%, ed un valore dell'indice di 106,4 – distante dal valore medio ma che rappresenta un nuovo punto di massimo.

La tassonomia di Pavitt ritaglia quattro diversi quadranti: nel primo, si rappresentano i beni tradizionali, la cui curva si disegna al di sotto della curva totale, pur segnando una variazione tendenziale sopra la media (13,1%).

Grafico 14 - indice della produzione industriale – la classificazione Pavitt



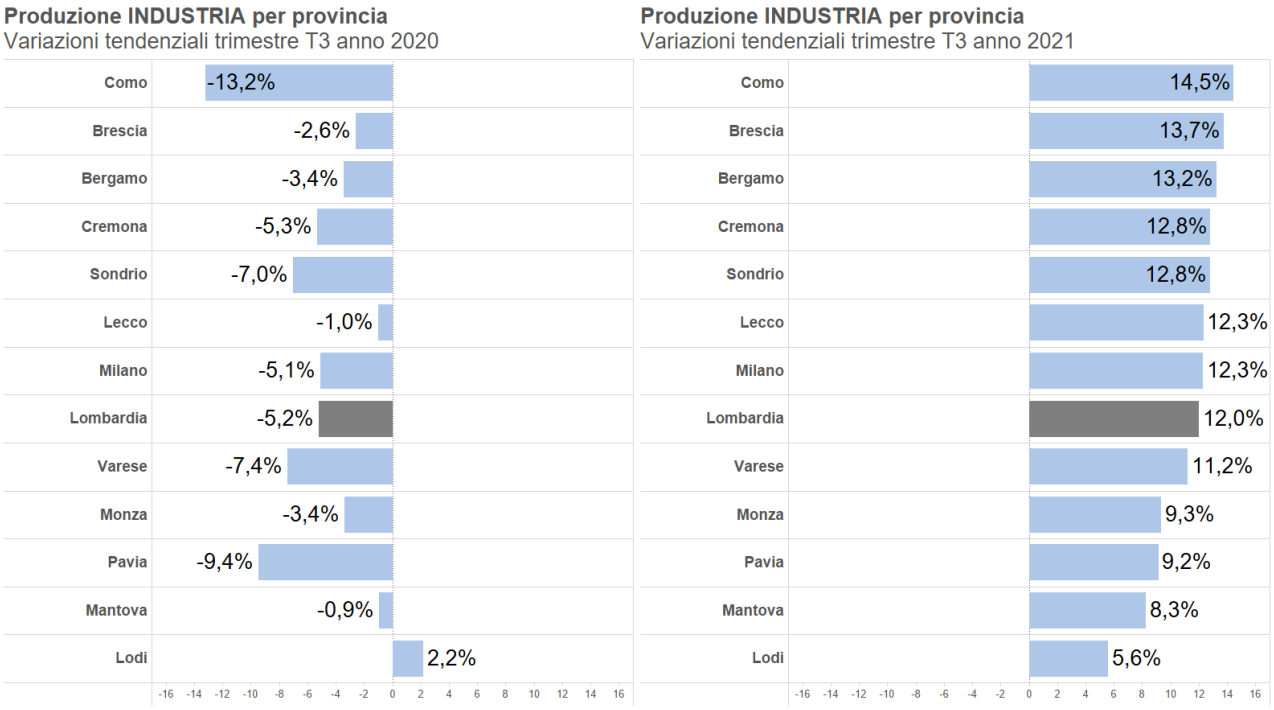
Fonte: Unioncamere Lombardia

I settori a specializzazione si muovono in linea con la medesima variazione tendenziale totale (12%) mentre per quelli ad alta tecnologia, per i quali la crisi del 2020 ha determinano un crollo contenuto (rispetto agli altri quadranti) presentano una tendenza leggermente al di sotto del valore medio (11%).

I settori a economie di scala (tipicamente metalli di base e autoveicoli, per lo più legati alle grandi realtà industriali) presentano una curva quasi sovrapposta alla totale.

Anche nel terzo trimestre, permangono dati tendenziali positivi, con valori particolarmente alti anche nell'analisi delle province lombarde. Tutte le province chiudono con variazioni positive.

Grafico 15 - indice della produzione industriale – distinzione per province



Fonte: Unioncamere Lombardia

1.1.3 Fatturato e ordini

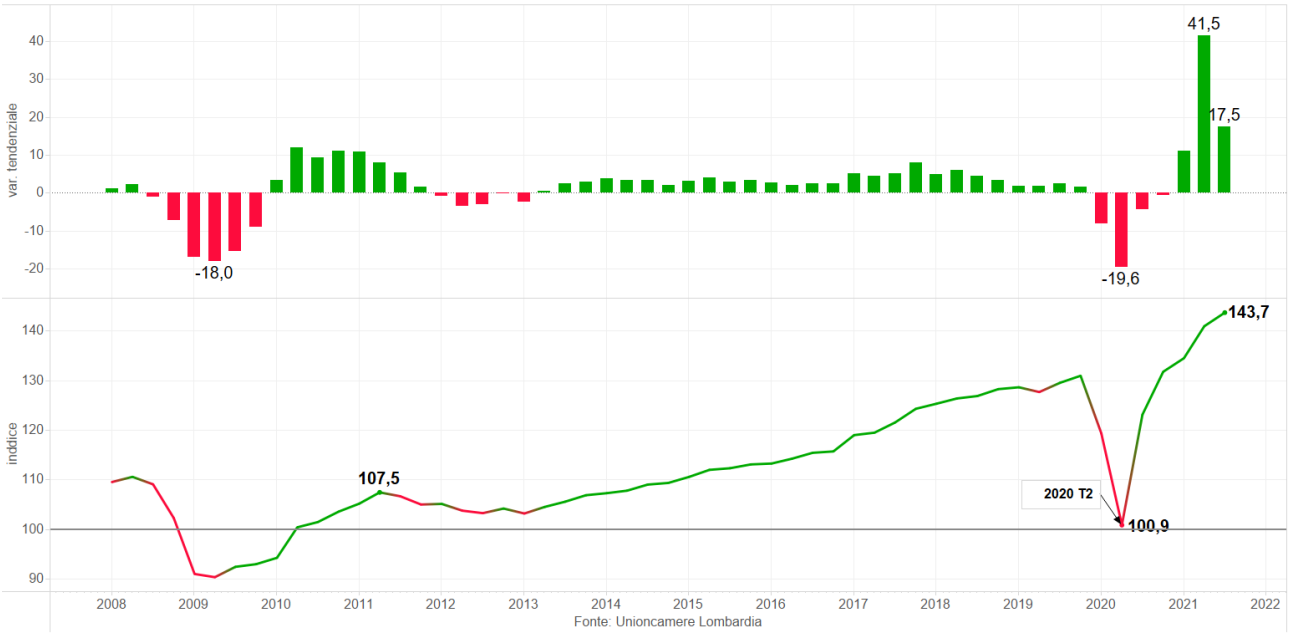
Il fatturato cresce su base congiunturale dell'1,9% nel terzo trimestre, continuando il trend positivo iniziato dalla seconda metà dello scorso anno.

I valori tendenziali, rappresentati nel grafico 16, sono soggetti all'effetto distorsivo registrato nel 2020; per questo motivo, commenti dettagliati potrebbero risultare poco rappresentativi delle reali performance realizzate. In linea di massima, possiamo affermare come il secondo trimestre abbia consentito di colmare il gap emerso con l'emergenza pandemica (e che era ancora presente nel primo trimestre): per questo terzo periodo, il fatturato raggiunge un significativo +17,5% su base tendenziale (+12,3% rispetto ai risultati pre pandemici), mentre l'indice del fatturato – che cresce in modo sensibile – tocca un nuovo valore record pari a 143,7 (solo 12 mesi prima, nella rilevazione del secondo trimestre 2020, segnava il suo minimo storico dal 2010).

Grafico 16 - indice del fatturato industriale

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - INDUSTRIA

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali



L'andamento dei dati raccolti sul fatturato dipende da diversi fattori, ma un ruolo propulsivo fondamentale viene naturalmente riconosciuto all'andamento degli ordinativi, nelle nostre analisi suddivisi tra ordini domestici e domanda estera.

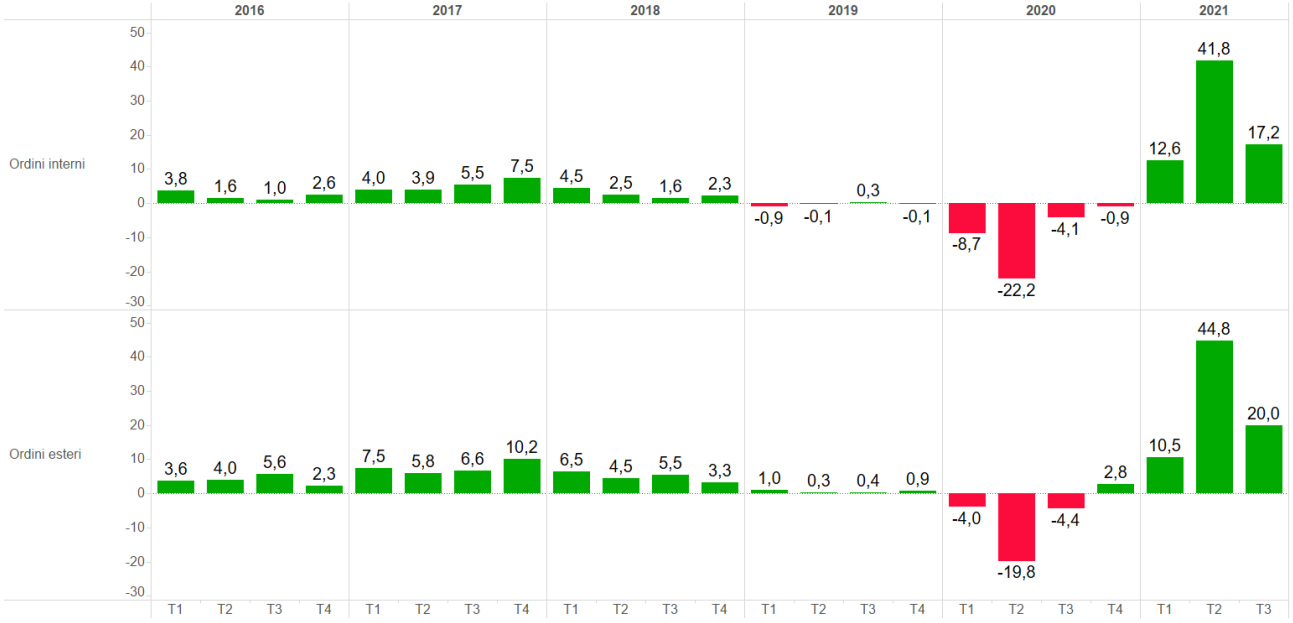
Su base congiunturale, gli ordini interni vivono di una crescita non trascurabile (3%), che supera ampiamente la crescita registrata nelle relazioni commerciali con i clienti esteri dalla manifattura industriale (1,3%).

A livello tendenziale, la crescita si conferma rispetto ai dati del terzo trimestre 2020, e rappresenta dinamiche tendenziali molto simili a livello domestico ed extradomestico – ma su valori leggermente difformi. Il 2021 inizia in positivo per entrambe le componenti degli ordinativi, vive una fase di espansione importante nel secondo trimestre (ma la variazione è tendenziale, quindi compara i risultati con i dati del secondo trimestre 2020 – qualificato da massiccio fermo delle attività di produzione e non) e valori molto positivi ma meno straordinari nel trimestre in esame.

Grafico 17 – variazioni tendenziali degli ordini dell'industria

ORDINI: INTERNI ED ESTERI

INDUSTRIA - Variazioni tendenziali



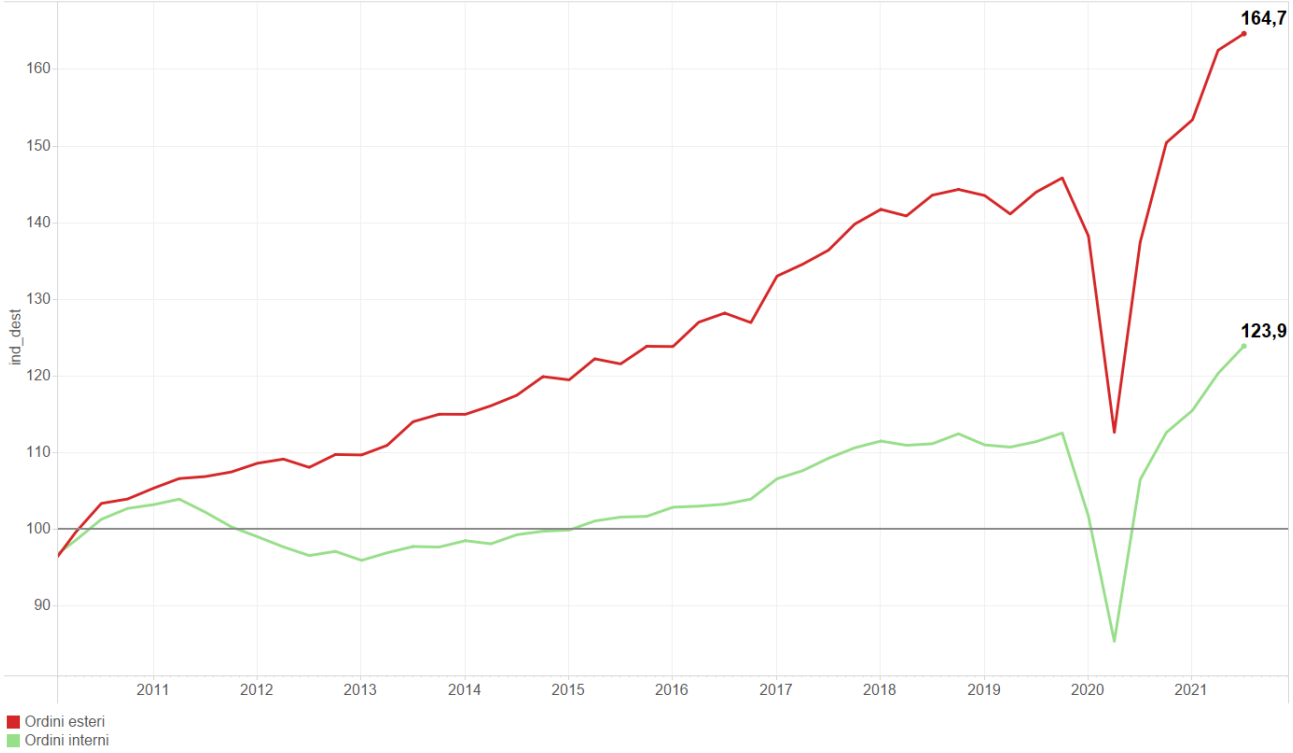
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il trimestre dei massimi storici, quale si sta qualificando questo terzo periodo del 2021, rileva performance in crescita nell'indice degli ordini per l'industria, per entrambe le componenti, che raggiungono nuovi valori massimi.

Grafico 18 - Ordini

INDICE DEGLI ORDINI - INDUSTRIA

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100

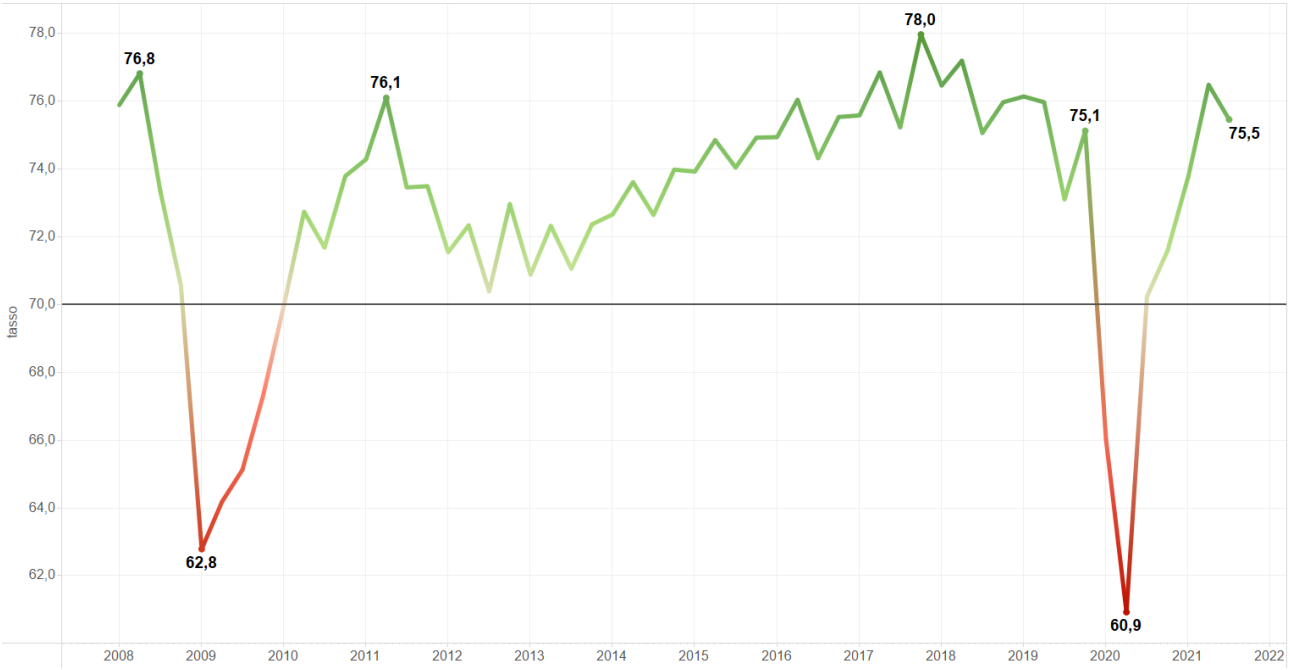


Fonte: Unioncamere Lombardia

1.1.4 Il tasso di utilizzo degli impianti

Il grafico che segue evidenzia la contrazione registrata nel tasso di utilizzo degli impianti durante la fase pandemica del 2020 che porta il tasso medio di utilizzo sotto il 61%, ovvero ben al di sotto del valore soglia del 70%, e al di sotto del già preoccupante valore di 62,8% registrato nel picco del 2009. Dopo una fase di crescita ininterrotta, che non si ferma dal terzo trimestre 2020, il tasso di utilizzo degli impianti subisce un piccolo rallentamento nel periodo in esame, ma resta ben al di sopra del valore di allarme del 70%.

Grafico 19 - tasso di utilizzo degli impianti industriali



Fonte: Unioncamere Lombardia

1.1.5 Occupazione e cassa integrazione

I principali indicatori congiunturali descritti nei paragrafi precedenti, rappresentano un trimestre di grande rilievo per le imprese, con valori particolarmente propizi in ordini e produzione, ma difficoltà non trascurabili legate alle relazioni di fornitura. Il forte e positivo dinamismo di cui sono protagoniste le attività produttive nel trimestre concluso, presentano una correlazione positiva rispetto alla forza lavoro a vario titolo impiegata nell'attività d'impresa.

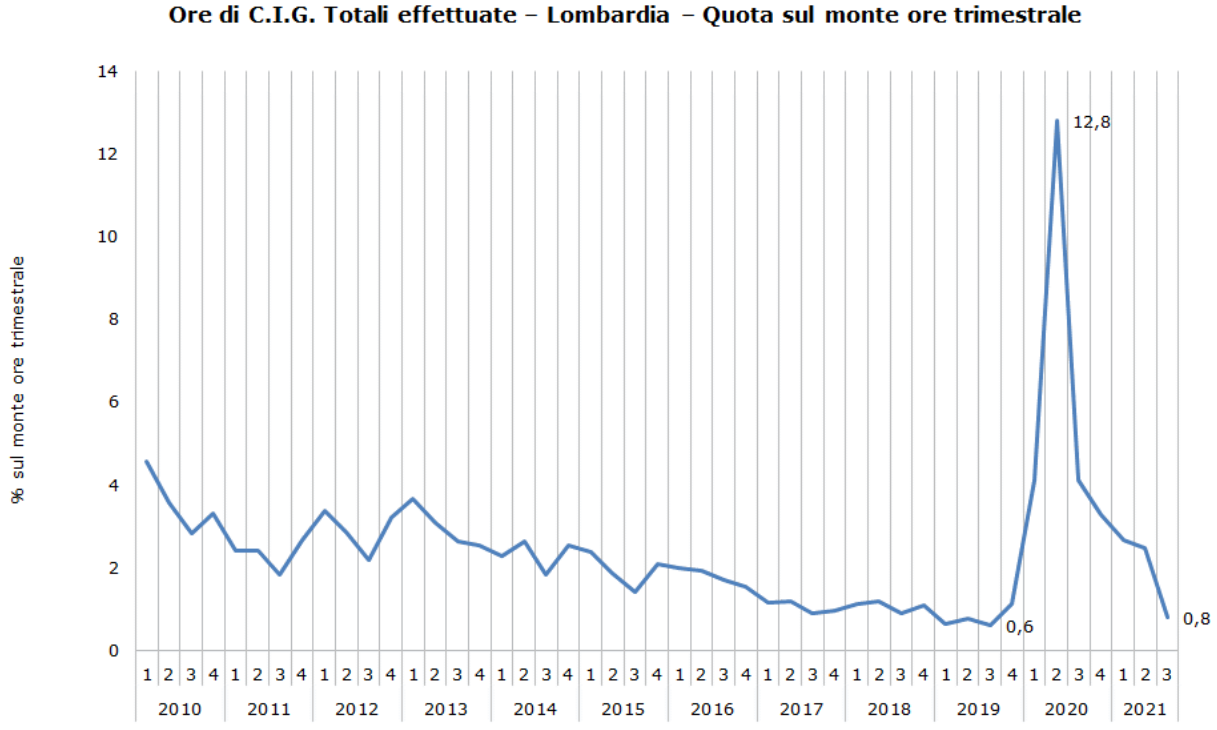
Aumenta il lavoro, e si riduce ulteriormente il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese – dato quest'ultimo che presenta correlazione negativa rispetto ai dati

sulla produzione e sugli ordinativi: il ricorso alla CIG, infatti, aumenta al calare della produzione e degli ordini.

Nei primi sei mesi del 2020, in cui i valori dei principali indicatori cadono a picco in ragione delle dinamiche straordinarie legate all'emergenza sanitaria, il ricorso alla CIG subisce un'impennata, mentre nella seconda metà dell'anno crolla, pur rimanendo al di sopra dei numeri rilevati pre-pandemia (nella seconda metà del 2019 si segnalava il minimo storico di 0,6% sul monte ore lavorate).

La curva rappresentata nel grafico che segue mostra queste dinamiche: la punta del 12,8% del monte ore lavorate raggiunta nel secondo trimestre, e la significativa riduzione nei trimestri successivi. Il terzo trimestre contribuisce significativamente a ridurre il ricorso alla CIG, che passa dalle 2,5 ore sul monte ore trimestrale, a 0,8. Si sfiora – ma di pochissimo – il minimo storico di 0,6 pre-pandemia.

Grafico 20 - ore di CIG totali effettuate in Lombardia



Fonte: Unioncamere Lombardia

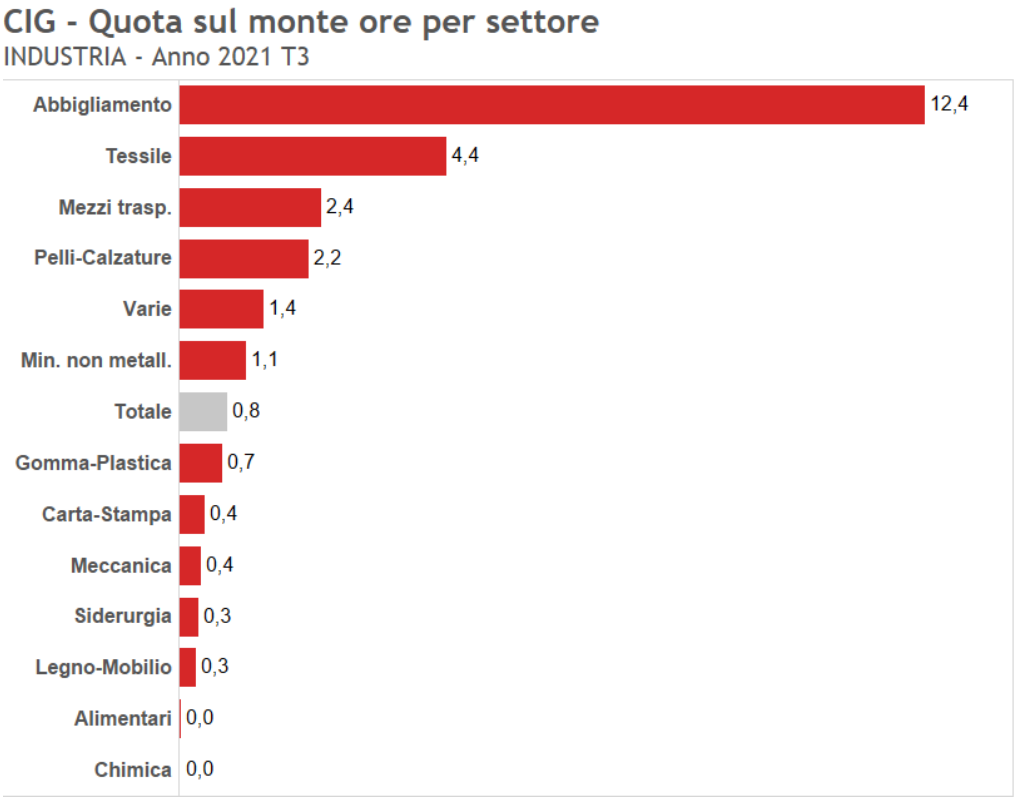
La correlazione negativa esistente tra l'evoluzione della produzione e la CIG, determina naturali e significative differenze a livello settoriale, in ragione delle diverse dinamiche in essere nelle macro aree di attività del territorio lombardo.

Il dettaglio del ricorso alla cassa integrazione per settore, rappresentato dai grafici proposti nel seguito, sottolinea le serie difficoltà registrate anche nel trimestre in corso,

proprio nei settori che tardano a registrare una ripartenza significativa. Tutti, tendono a migliorare (e dunque ridurre) il ricorso alla cassa integrazione.

Anche nel trimestre in esame, il settore dell'abbigliamento è il primo della lista, con un distacco importante rispetto al tessile, che segue. Le difficoltà nella ripartenza degli indicatori congiunturali, ed in particolare della produzione, si riflettono con evidenza in valori ben al di sopra del dato medio registrato per l'industria lombarda. Si rileva tuttavia un sensibile miglioramento nella dinamica trimestrale: il dato passa da una quota del 19,2% del primo trimestre, al 15,8% del secondo, al 12,4 del periodo in esame. Migliora il tessile, che nel secondo trimestre segnava il valore di 8,4 sul monte ore, e passa a 4,4. Migliora il pelli-calzature, mentre il settore dei mezzi di trasporto riduce il ricorso alla CIG, ma di poco. Bene il settore carta-stampa, passa dal valore di 6,6 del secondo trimestre, a 0,4 nel periodo in esame. Alimentari e Chimica non ricorrono a CIG.

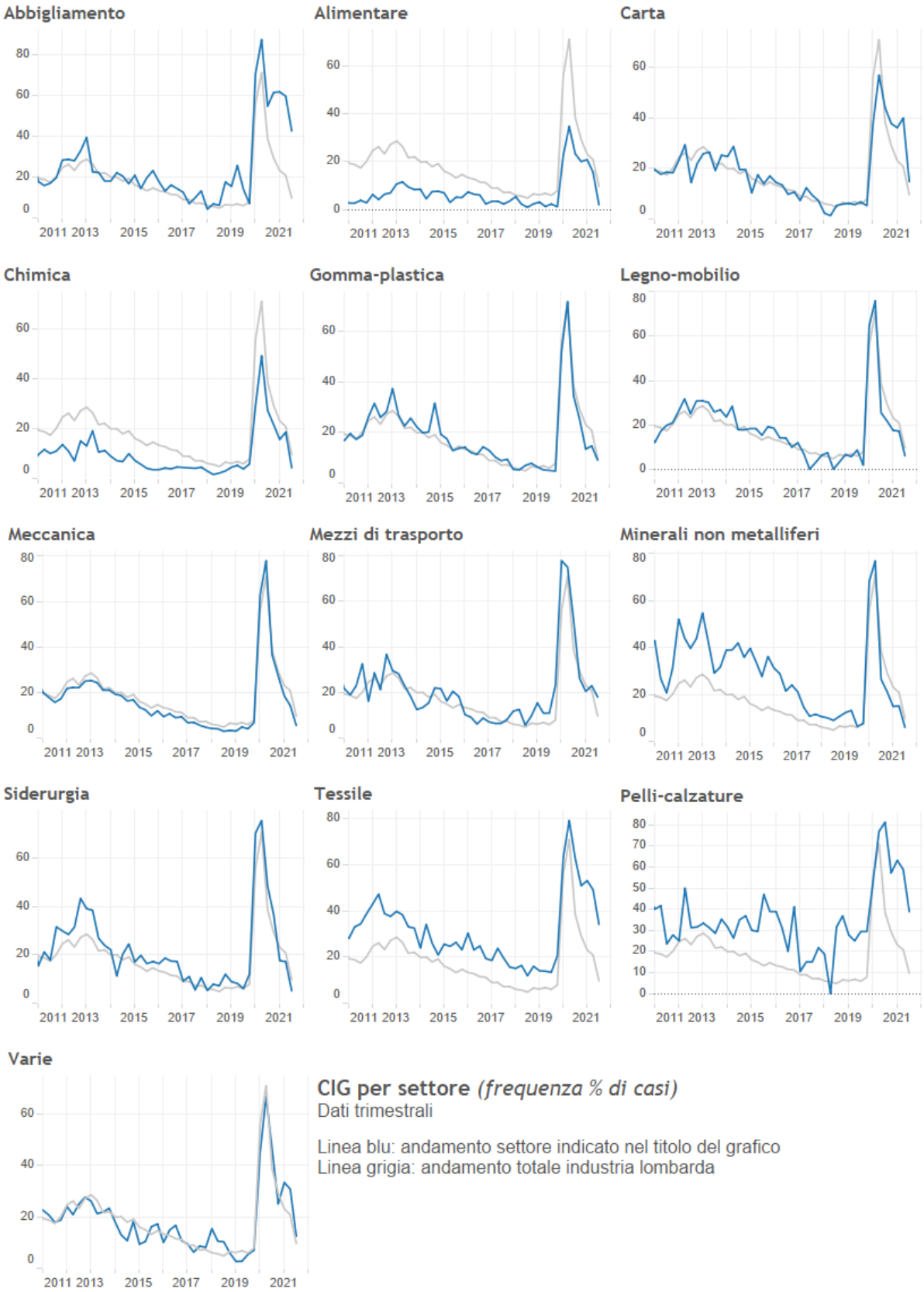
Grafico 21 - ore di CIG dell'industria – dettaglio per settori



Fonte: Unioncamere Lombardia

I grafici di dettaglio proposto di seguito mostrano con chiarezza come il terzo trimestre 2021 sfrutti una congiuntura particolarmente favorevole nei mercati a valle interni ed esteri, per spingere su una produzione che impatti con forza sul lavoro per ridurre la presenza di misure straordinarie a tutela dei lavoratori.

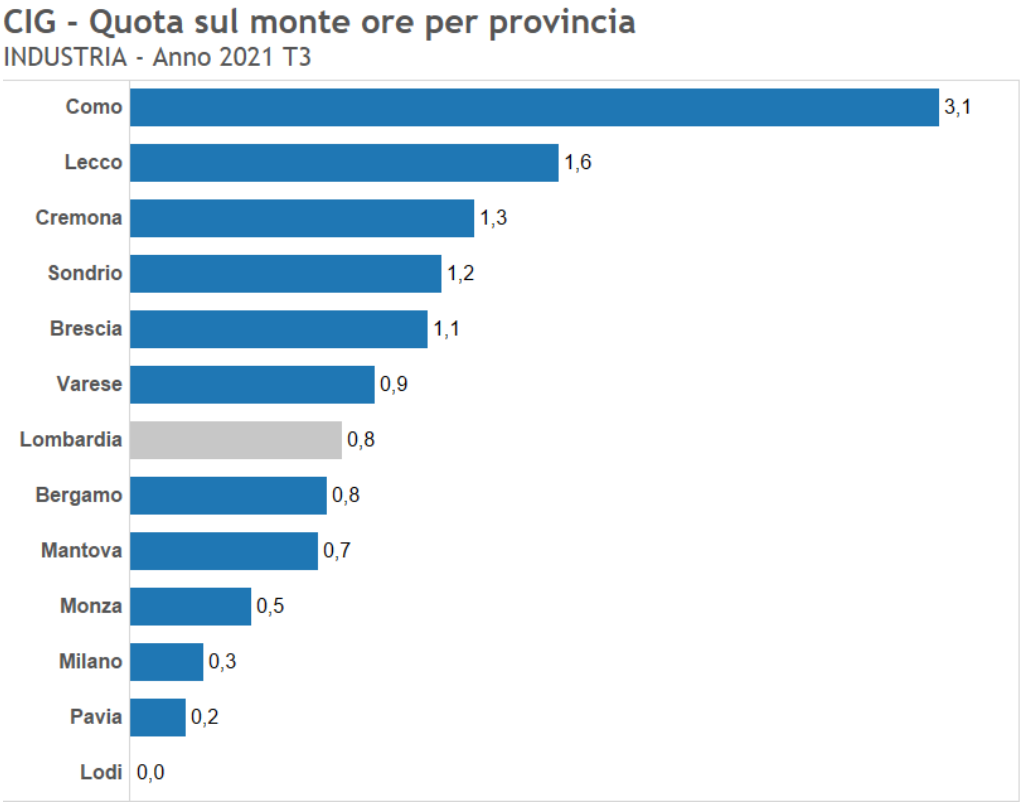
Grafico 22 - Frequenza % di casi di ricorso alla CIG nei settori



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il sensibile miglioramento nel dato complessivo, trova performance altrettanto positive nelle analisi dei dati provinciali, in cui i numeri del ricorso alla CIG migliorano rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre. La provincia di Como resta la prima, ma continua a migliorare il ricorso alla CIG: passa dall'8,3% dei primi mesi del 2021, a 5,8%, al 3,1% attuale. Sopra la media, ma con valori molto prossimi, le province di Lecco, Cremona, Sondrio, Brescia e Varese. Bene Bergamo, Mantova e Monza (che registrava un piccolo peggioramento nel secondo trimestre) e Pavia. Stupisce il dato di Lodi, che non fa ricorso alcuno alla CIG.

Grafico 23 - ore di CIG dell'industria – dettaglio per provincia



Fonte: Unioncamere Lombardia

1.1.6 Le aspettative dell'industria

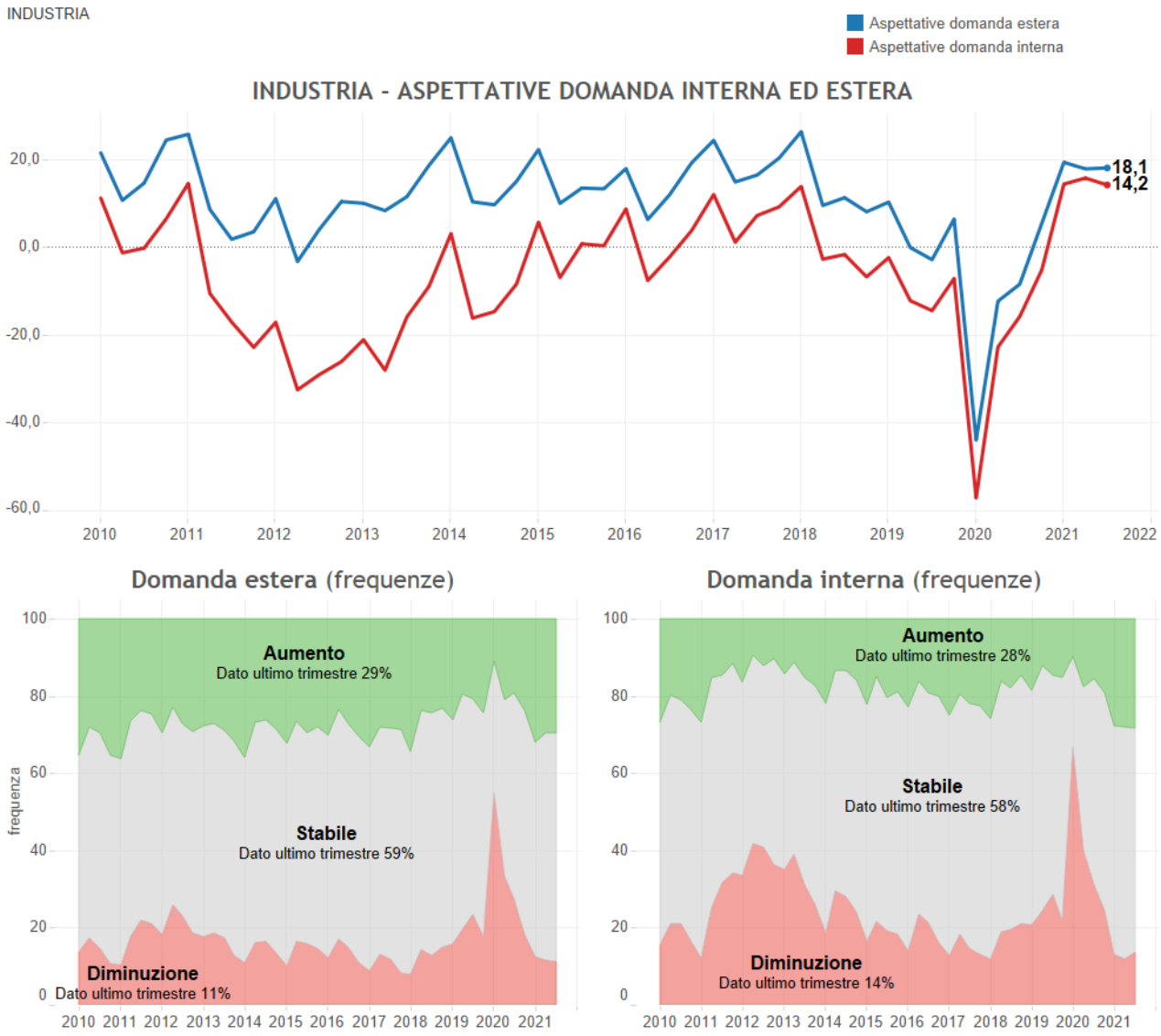
Il quadro delineato nei paragrafi precedenti, rappresenta un quadro sicuramente positivo, rassicurante nei numeri realizzati. Tuttavia, le aspettative legate alla domanda – interna ed esterna, rimangono estremamente caute, forse in ragione della fase espansiva registrata per diversi mesi, o forse per la grande incertezza sui prezzi (ma ancor di più sulla disponibilità) dei materiali per le lavorazioni, in materie prime e componentistica.

Nel grafico che segue, che riassume i dati sulle frequenze nelle aspettative sugli ordini italiani ed esteri, si rileva un cambio di tendenza rispetto alle rilevazioni del secondo

trimestre 2021. In termini di aspettative interne, il timido ottimismo rilevato nello scorso report, porta ad una leggera revisione al ribasso in questo terzo trimestre; rispetto all'estero, il calo temuto lascia il passo ad aspettative stabili, senza variazioni in termini di frequenze.

Sul fronte interno le aspettative positive sono pressoché invariate, ma si rileva una leggera crescita delle aspettative di riduzione, che passa dal 12% al 14%, a discapito di previsioni di stabilità, che impattano sul saldo finale.

Grafico 24 - le aspettative dell'industria sulla domanda

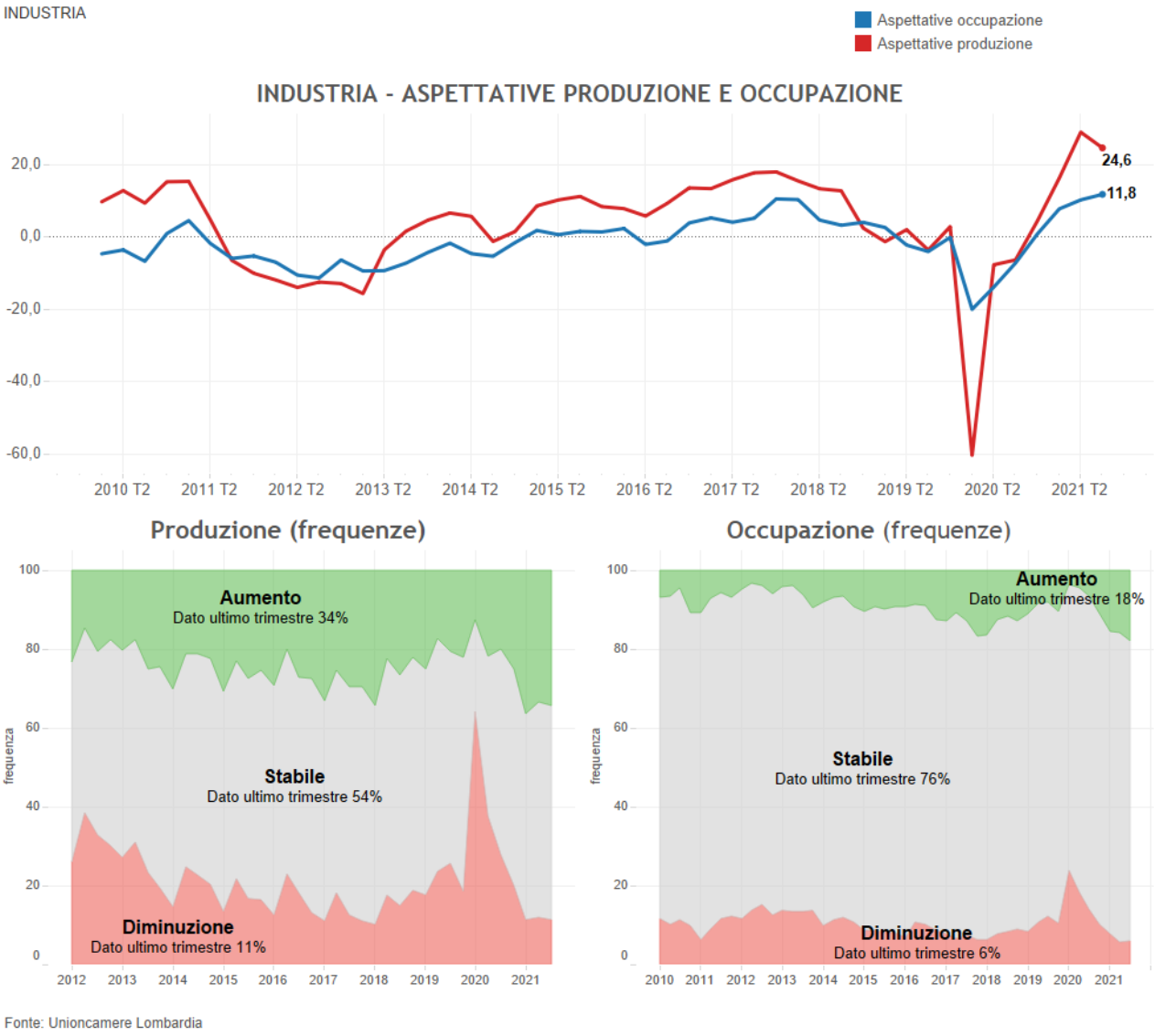


Fonte: Unioncamere Lombardia

Le aspettative sulla produzione sono positive, ma in contrazione nel saldo tra giudizi positivi e negativi - segno di una tensione percepita per il futuro. Positive ed in leggera crescita invece le attese legate all'occupazione, che amplia il fronte delle frequenze

relativo alla stabilità e che pare non risentire, al momento, delle preoccupazioni manifestate dall'industria sul tema della produzione.

Grafico 25 - le aspettative dell'industria su produzione e occupazione



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per quanto riguarda la produzione la crescita congiunturale dell'indicatore, per il trimestre appena concluso, mantiene positive le aspettative di ulteriore crescita per il 34% degli intervistati (lo scorso trimestre erano il 33%, nel primo il 36%), calano leggermente i giudizi di stabilità da 55% a 54% attuali).

In termini occupazionali, le aspettative di stabilità calano da 78% a 76%, ma ne beneficiano le opinioni podi ulteriore espansione occupazionale, che raggiungono il 18%.

1.2 L'artigianato

L'analisi del comparto manifatturiero lombardo si completa con l'osservazione delle dinamiche intervenute nelle imprese artigiane del territorio.
Il campione di riferimento rimane anche nel terzo trimestre, sostanzialmente in linea rispetto alle rilevazioni dei periodi precedenti (il dettaglio dal 2020 nella tabella che segue): diminuisce leggermente rispetto ai dati raccolti nel primo e nel secondo trimestre, ma rimane comunque al di sopra della misura teorica (1.103 interviste).

Tabella 9 - La struttura teorica ed effettiva del campione imprese artigiane

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo						
		1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021	3-2021
3-5	371	588	489	501	502	552	508	470
6-9	349	334	283	299	304	318	313	299
10 e più	383	423	362	371	379	402	379	403
	1.103	**1.345**	**1.134**	**1.171**	**1.185**	**1.272**	**1.200**	**1.172**

Fonte: Unioncamere Lombardia

1.2.1 I dati di sintesi

I dati relativi all'artigianato, nella revisione del modello, presentano un comparto manifatturiero che va riprendendosi, con poche frenate, a partire dalla seconda metà del 2020 e dopo un inizio anno non del tutto rassicurante (con ordini latitanti sul fronte domestico ed estero, ed una crescita importante nei prezzi delle materie prime).
I dati di secondo trimestre hanno contribuito positivamente alla ripresa, seppur in modo molto meno vistoso rispetto alle rilevazioni del comparto industria della manifattura. Per gli artigiani la ripresa degli ordini interni – che passavano da -3,2% nella congiuntura di primo trimestre a +2,7% nel secondo, ha rappresentato una forza motore di impulso alla produzione prima e, poi, al fatturato.
Il terzo trimestre si apre con ulteriori passi avanti, che portano a una crescita su base congiunturale degli ordini interni del +5,4%. Gli ordini esteri non salgono vistosamente, nonostante siano tornati timidamente positivi già da sei mesi, ma le imprese del compartono tendono a lavorare prevalentemente sul territorio nazionale e lo dimostra l'analisi della quota di fatturato estero sul totale degli ultimi due anni – che rimane particolarmente contenuta, anche se in leggera crescita nel trimestre in esame.
La produzione segue le dinamiche al rialzo determinate dagli ordini, rispetto ai quali cresce in modo poco meno che proporzionale ma comunque registrando un incremento significativo pari a 4,7%.

Alla luce delle ultime rilevazioni, va accentuandosi la tensione nutrita dagli artigiani rispetto ai rincari di prezzo e alla disponibilità dei materiali per le lavorazioni. L'escalation dei numeri non lascia scampo a diversa interpretazione – alla luce di quanto rilevato per il comparto manifatturiero industriale. Il prezzo delle materie prima ha iniziato a rivelare un trend crescente già dal terzo trimestre 2020, con rincari non trascurabili ma che fino a fine anno non vengono riflessi sul prezzo dei prodotti finiti. Il balzo registrato ad inizio 2021 tocca il 9% su base congiunturale, ma si accompagna ad un ritocco al rialzo dei prezzi al mercato di destinazione. Trend, questo, che rimane anche nelle valutazioni trimestrali successive – per il secondo trimestre e nella valutazione corrente di terzo trimestre, il rincaro nel prezzo dei materiali su base congiunturale sfiora di poco il 14% su ogni periodo e si accompagna a una revisione al rialzo dei tariffari che si attesta per entrambi i trimestri a +6%.

Tabella 10 - indicatori congiunturali per l'artigianato

Trimestri	2020 1	2	3	4	2021 1	2	3
Produzione	-10,8	-12,1	20,6	-0,3	0,9	2,7	4,7
Ordini interni	-13,0	-11,3	17,7	2,4	-3,2	2,7	5,4
Ordini esteri	-0,6	-13,6	11,0	6,8	-0,2	0,5	0,4
Fatturato totale	-10,8	-11,9	20,5	0,5	1,1	3,0	4,3
Quota fatturato estero (2)	7,8	7,5	7,4	7,3	6,5	7,4	8,2
Prezzi materie prime	1,4	1,0	1,8	2,6	9,0	13,8	13,7
Prezzi prodotti finiti	0,7	0,4	0,6	0,6	3,3	6,1	6,0

(1) Salvo ove diversamente specificato
(2) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le dinamiche dei prezzi rendono ben più costosa l'attività caratteristica, spingendo le imprese artigiane a ricorrere al magazzino al fine di ottimizzare la resa:

- dei processi di trasformazione – utilizzando materiali già presenti in azienda e frutto di acquisti passati a prezzi inferiori rispetto agli attuali;
- del magazzino prodotti finiti, al fine di liberare lo spazio dedicato a prodotti stoccati nel periodo dell'emergenza sanitaria – e naturalmente ottimizzare la vendita, beneficiando di prezzi di mercato superiori ma con costi di produzione ben più convenienti rispetto agli attuali.

L'analisi delle variazioni congiunturali intercorse nel magazzino, consente di avvalorare le tesi esposte. Lo stock di prodotti finiti, da un lato, segnala un progressivo

impoverimento da un trimestre all'altro. Complessivamente nel 2019 cala di poco meno del 9%, e di un ulteriore 5% nel successivo 2020: sono i dati relativi al 2021 a manifestare le dinamiche più preoccupanti, per una riduzione delle giacenze che si fa via via più importante e raggiunge il -11,3% nel terzo trimestre – superava il -10% anche nel precedente periodo di rilevazione.

D'altra parte, anche il magazzino materie prime si riduce, in modo ancor più significativo rispetto alle variazioni registrate sui prodotti finiti: gli artigiani stanno progressivamente ricorrendo alle scorte accumulate, al fine di poter progredire nella normale attività produttiva – che val la pena ricordarlo, nel terzo trimestre 2021 aumenta del 4,7%, richiedendo quindi un maggior quantitativo di materiali da immettere nei processi.

Positivi i dati relativi al fatturato: l'incremento di periodo si attesta a +4,3%, e va a rafforzare i dati positivi registrati per tutto il 2021, con variazioni sostanzialmente in linea con le dinamiche già riconosciute nella produzione.

Il rafforzamento su base congiunturale dell'attività produttiva, influenza anche il tasso di utilizzo degli impianti, che raggiunge il 68,7%: in progressiva crescita su base trimestrale, superava di poco il 60% nel terzo trimestre 2020, il dato di periodo supera di quasi un punto percentuale la media del 2019, anno utilizzato per confronti che prescindano da dinamiche straordinarie contingenti, in cui si fermava al 68%.

Rafforzandosi su base congiunturale anche gli ordini, cresce il periodo di produzione assicurata – ovvero il lasso di tempo necessario all'impresa per evadere gli ordini accumulati. Implementando le proprie relazioni commerciali, l'artigianato porta ad un sensibile aumento dei giorni di produzione garantita: si fermava a 33,6 giornate nella media del 2020, affossata naturalmente dalle note dinamiche dei primi sei mesi dell'anno, si fermava a 42,1 giornate nella media del 2019. Valore questo, superato già nel secondo trimestre del 2021, in cui si raggiungevano le 43,4 giornate lavorative garantite. Nel periodo in esame, si raggiungono le 46,4 giornate.

Tabella 11 - Altri indicatori congiunturali (dati trimestrali e media annua)

	2019 media annua	2020 3	2020 media annua	2021 1 trim	2	3
Tasso utilizzo impianti (1)	**68,0**	60,3	**57,5**	64,6	67,6	68,7
Periodo prod. Assicurata (2)	**42,1**	35,5	**33,6**	39,4	43,4	46,4
Giacenze prodotti finiti (3)	**-8,9**	-5,0	**-5,1**	-8,4	-10,4	-11,3
Giacenze materie prime (3)	**-9,5**	-7,8	**-7,6**	-12,7	-14,5	-14,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre
(2) Numero di giornate
(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

Per valutare più concretamente la situazione, particolarmente positiva, disegnata dai valori congiunturali, viene data una interpretazione ai dati tendenziali, riferiti alle rilevazioni per il 2020 ma che – alla luce di quanto più volte osservato sugli accadimenti dello scorso anno, si arricchiscono del confronto con i dati 2019.

La tabella 12 sintetizza i principali indicatori di gestione caratteristica. Ai già buoni risultati del primo trimestre, si affianca la straordinaria performance apparentemente raggiunta dal secondo – che si confrontava con un periodo di forzato stop alle attività. Buoni i risultati del periodo in esame, che raffrontano i risultati accumulati, con quanto realizzato nel trimestre 2020 della riapertura.

Tabella 12 - Variazioni tendenziali delle principali variabili

	2019 media annua	2020 3	2020 media annua	2021 1 trim	2	3
Produzione	**0,6**	-5,3	**-11,9**	5,5	22,6	9,4
Ordini interni	**-0,9**	-8,1	**-12,9**	3,1	19,6	7,4
Ordini esteri	**2,4**	-5,1	**-5,7**	1,1	18,7	7,6
Fatturato totale	**0,2**	-5,5	**-11,6**	6,8	25,3	10,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

Più rilevanti i dati sulle variazioni di periodo rispetto ai dati pre-Covid.

Il secondo trimestre 2021 non era ancora in grado di raggiungere le performance realizzate nel medesimo periodo del 2019, ma rappresentavano comunque un quadro nettamente migliore rispetto alla rappresentazione di inizio anno – in cui i valori presentavano gap negativi consistenti.

Tabella 13 - Variazioni tendenziale su stesso trimestre 2019

	2021 1 trim	2	3
Produzione	-8,2	-7,2	3,6
Ordini interni	-11,0	-7,8	-1,3
Ordini esteri	-4,2	0,6	2,1
Fatturato totale	-7,0	-4,1	4,1

Fonte: Unioncamere Lombardia

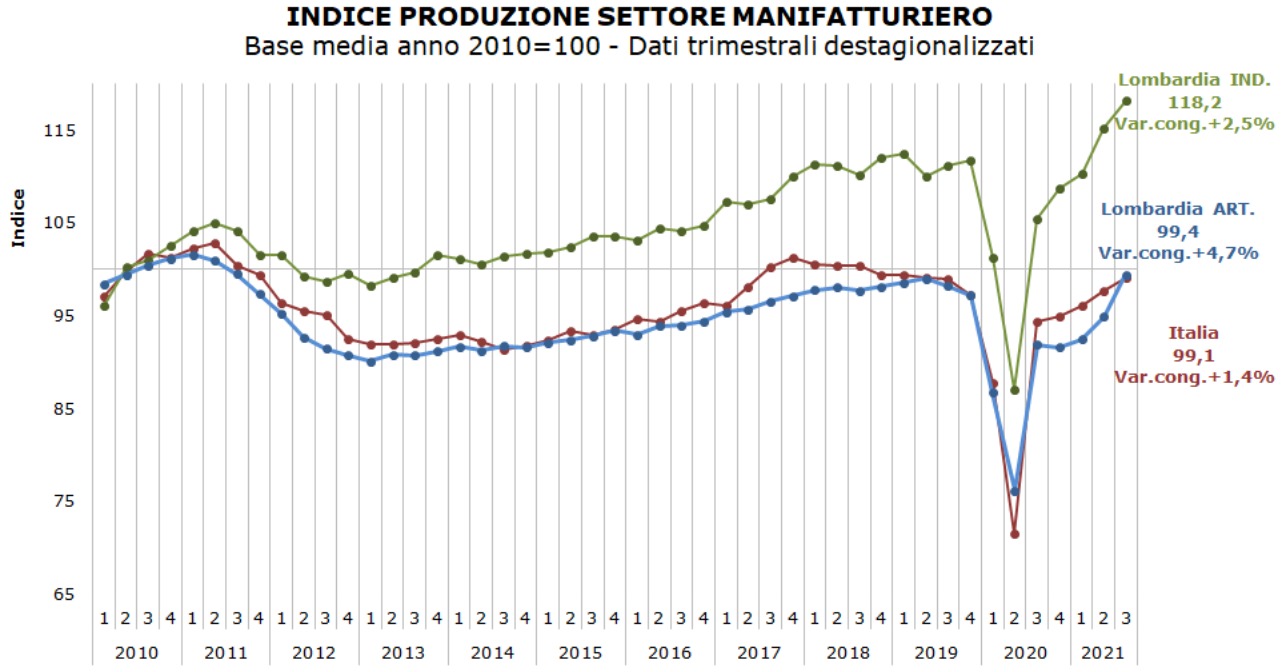
Tra il primo ed il secondo trimestre, si notava nel report, si dimezza il divario ancora presente rispetto ai livelli pre-Covid nella produzione, negli ordini interni e nel fatturato, anche in virtù dei crescenti prezzi di vendita registrati negli ultimi trimestri.
Similmente, nel raffronto tendenziale con le risultanze pre Covid, si evidenzia l'ulteriore, importante passo avanti registrato dalla produzione e dal fatturato – con un ruolo indiscutibilmente importante giocato dal rincaro dei prezzi di vendita. Continua a confortare l'incremento degli ordini esteri, per quanto le relazioni con l'estero siano cresciute anche rispetto al totale fatturato, continuano a rappresentare una quota secondaria rispetto al complessivo mercato delle imprese artigiane. Sul territorio nazionale, il mercato cresce su base congiunturale, come notato nei paragrafi precedenti, ma al momento non riesce pienamente a raggiungere i numeri pre Covid, fermandosi a -1,3%. Rispetto alla tendenza 2019 del secondo trimestre, i passi in avanti sono considerevoli, considerando che solo tre mesi prima gli ordini interni su tendenza trimestrale 2019 erano fermi a -7,8%.

1.2.2 La produzione artigiana

Come già accennato nel paragrafo precedente, la congiuntura produttiva artigiana segna un rilevante +4,7% che rafforza ulteriormente il segnale già registrato nel periodo precedente (+2,7%).
Dando uno sguardo ai dati degli ultimi mesi, si sottolinea una ripresa da parte dell'indicatore, che subisce una minima contrazione solo nell'ultimo trimestre 2020, facilmente interpretabile quale 'assestamento' dopo l'exploit registrato nel terzo trimestre del medesimo anno (+20,6%).
Più in particolare, il 2021 sta segnando un trend in continua progressione, con valori che salgono su base trimestrale. Lo stesso indice di produzione manifatturiero rappresenta la fase positiva attraversata dall'attività di produzione delle imprese artigiane.

Nel grafico 26, proposto nel seguito, la curva della produzione manifatturiera lombarda è distintamente rappresentata nella componente artigianato e industria, posti a confronto con l'indice di produzione complessivo per la manifattura italiana.
In un trimestre in cui l'indice della produzione per manifattura italiana cresce dell'1,4%, raggiungendo i 99,1 punti, e l'industria della regione registra una ulteriore variazione al rialzo (+2,5%), la curva dell'artigianato vive una fase espansiva particolarmente propizia, che consente all'indice di superare il dato italiano e di raggiungere il 99,4 grazie al +4,7% registrato in congiuntura.

Grafico 26 - indice produzione settore manifatturiero



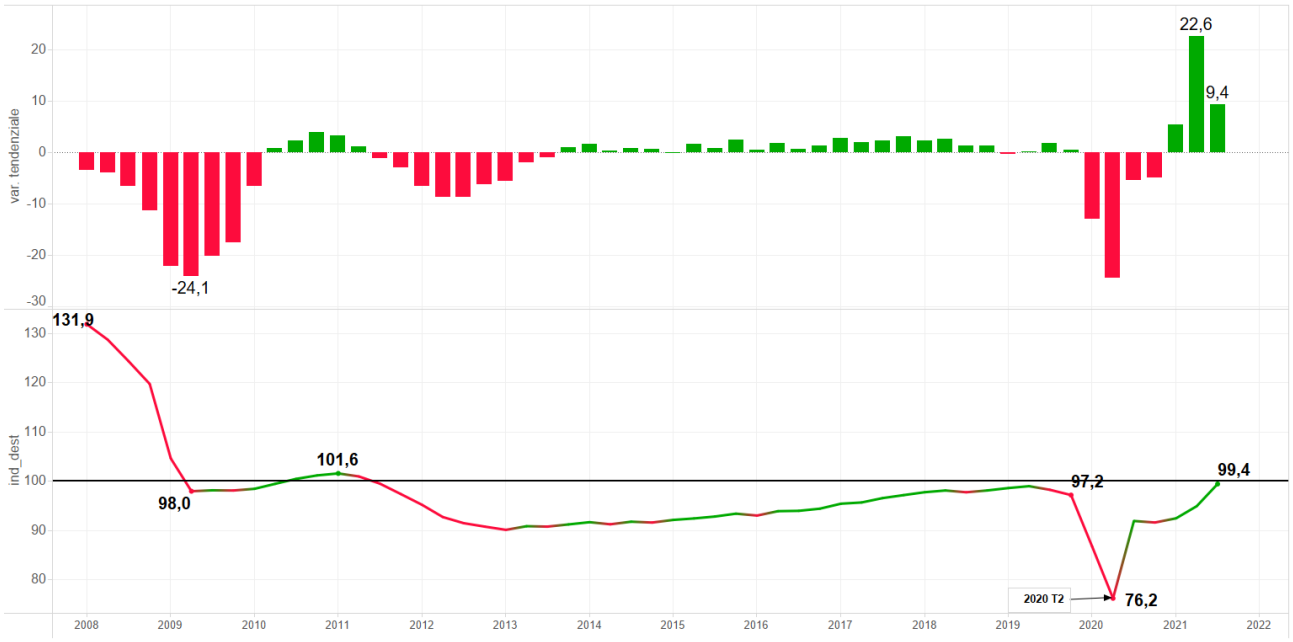
Fonte: Unioncamere Lomabrdia, ISTAT

La curva del numero indice destagionalizzato rappresenta bene con il colore verde, le dinamiche del 2021. La variazione tendenziale, che rapporta i valori della produzione ai risultati dello stesso trimestre del 2020, evidenzia la forte crescita rispetto ai 12 mesi precedenti (tendenza +9,4%). L'indice destagionalizzato evidenzia il dato di 99,4: l'artigianato al momento non ha segnalato un nuovo record (nel 2011 si era raggiunto il picco massimo di 101,6) ma rappresenta sicuramente il miglior risultato accumulato da allora.

Grafico 27 - indice destagionalizzato della produzione artigiana

Produzione - ARTIGIANATO

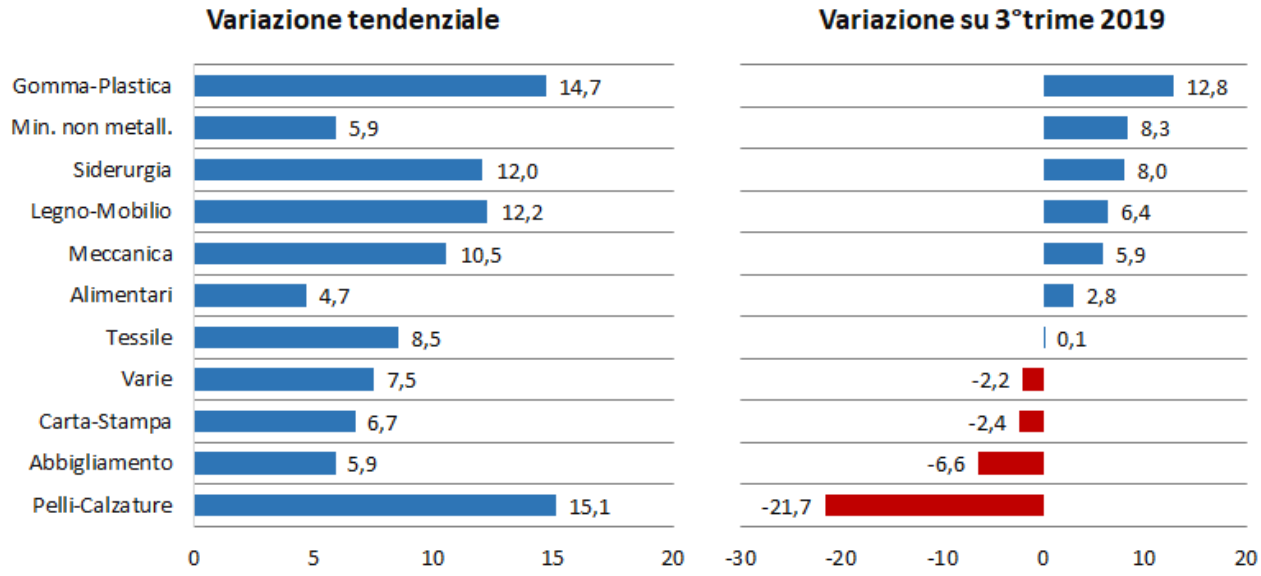
Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

A livello settoriale, le variazioni tendenziali sul 2020 rivelano ottimi risultati, generalmente estendibili a tutti i settori. Ottime performance per il pelli-calzature, con variazione pari a +15,1%. Rispetto ai dati del terzo trimestre 2019, emergono settori che ancora tardato a raggiungere i risultati pre Covid. La gomma-plastica, che presenta una tendenza a 12 mesi del 14,7%, domina la lista delle migliori variazioni su 2019, con una crescita complessiva del 12,8%. Molto bene i minerali non metalliferi e la siderurgia, rispettivamente 8,3% e 8,0%. Restano positivi anche il legno-mobilio, la meccanica e gli alimentari. Il tessile varia, ma in misura particolarmente esigua (0,1%). Meritano attenzione dedicata i quattro settori che tardano ad eguagliare i risultati del 2019: si tratta del settore residuale varie (-2,2%) e del carta-stampa (-2,4%). L'abbigliamento presenta un gap attualmente commisurato in -6,6%. Ma è il pelli-calzature, il settore che presenta una tendenza 2020 maggiore (+15,1%) a registrare la variazione su terzo trimestre 2019 peggiore, con un disavanzo importante (-21,7%).

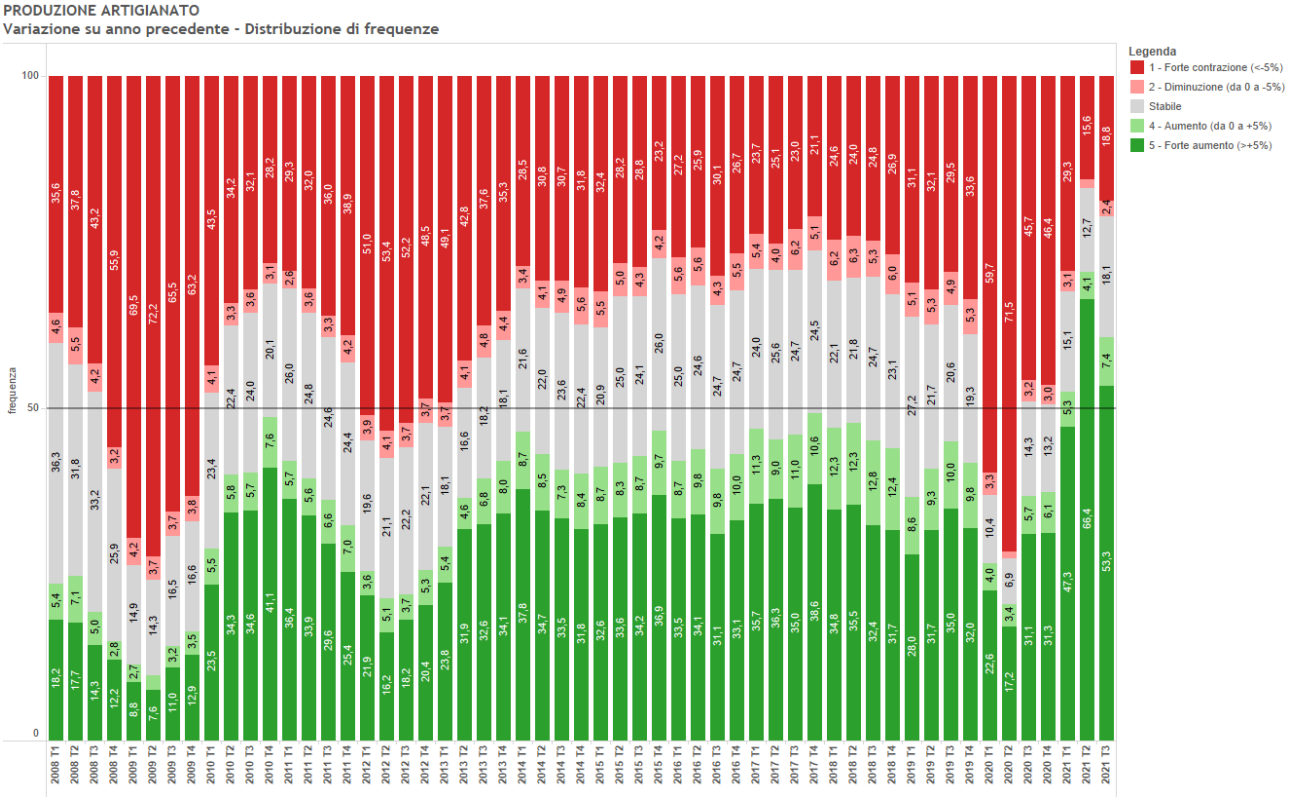
Grafico 28 – Produzione imprese artigiane variazione tendenziale e variazione 3° trimestre 2021 su 3° trimestre 2019



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze consente di rappresentare al meglio la popolazione intervistata: il grafico proposto nel seguito rappresenta l'artigianato nella dinamica trimestrale.

Grafico 29 - frequenze di distribuzione della produzione



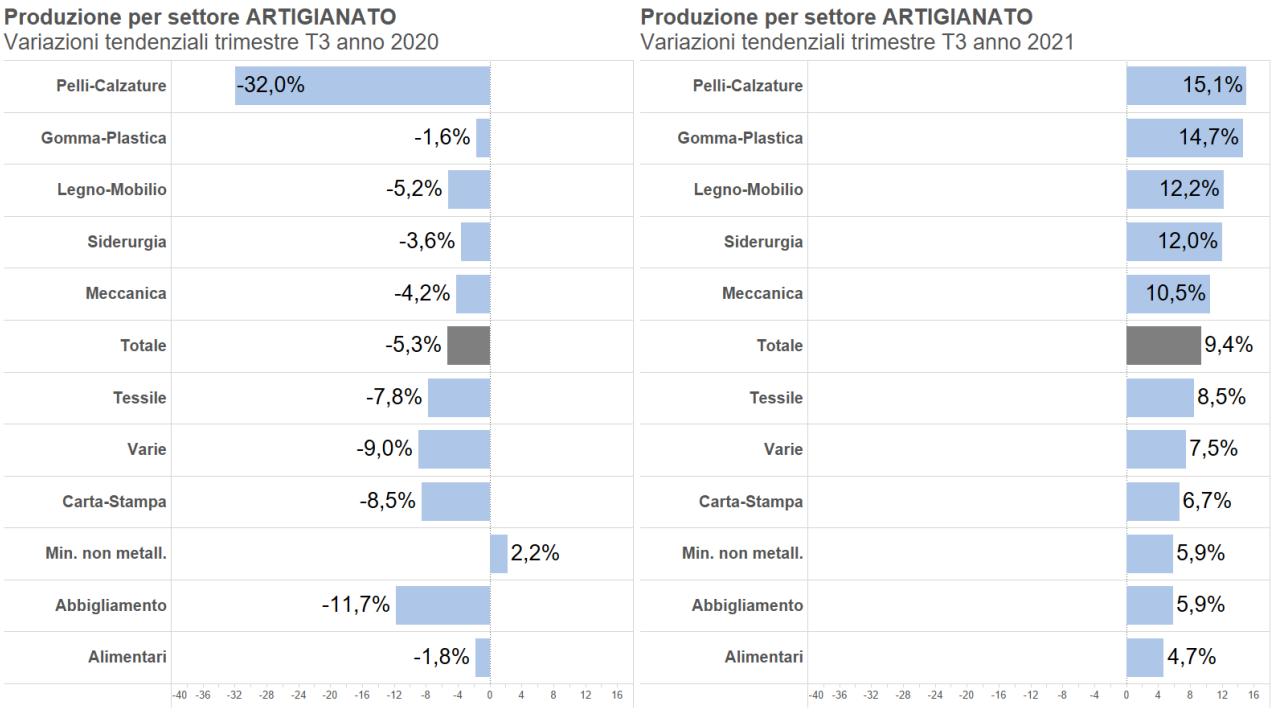
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nonostante dati di congiuntura e di tendenza molto positivi, la distribuzione rappresentata mostra un incremento nelle frequenze negative, che passano dal 15,6% al 18,8% nella tendenza del terzo trimestre. Cresce anche il numero degli stabili. L'espansione di queste due categorie, si ripercuote negativamente sulla popolazione che rileva variazioni positive rispetto ai 12 mesi precedenti: una riduzione non trascurabile, dal 66,4% al 53,3% del totale.

Come per le rilevazioni dei trimestri precedenti, anche per questo terzo l'analisi dei valori tendenziali viene dettagliata secondo due dimensioni fondamentali sul territorio: la prima riguarda i settori, mentre la seconda ha ad oggetto le province lombarde.

I valori tendenziali confrontano i risultati del periodo in esame, con quanto rilevato nei dodici mesi precedenti: per il terzo trimestre 2021, tutti i settori artigiani presentano variazioni tendenziali positive, seppur con diversa intensità: superiore al valore medio per il pelli-calzature, che nello stesso periodo del 2020 subiva una grave riduzione (la peggiore, a livello settoriale, pari a -32%).

Grafico 30 - variazioni tendenziali della produzione per settore

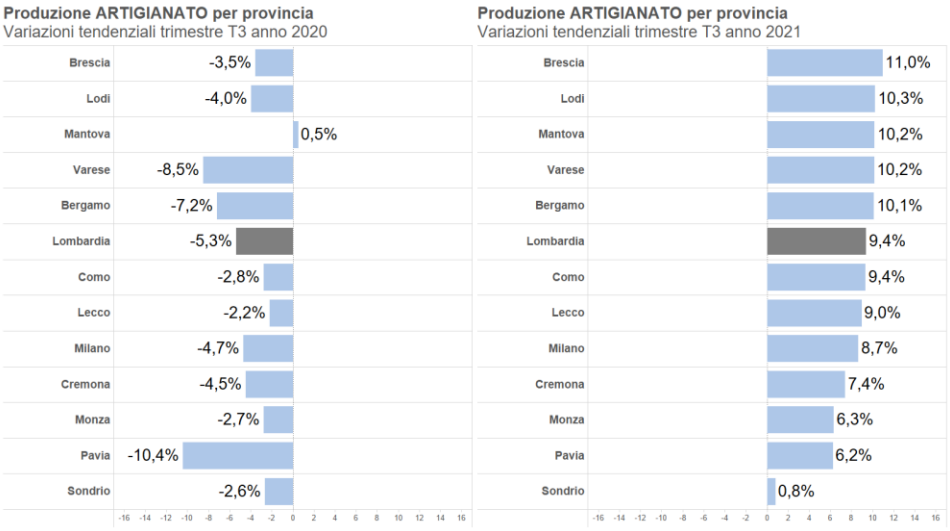


Fonte: Unioncamere Lombardia

Sopra il valore medio anche gomma plastica, legno mobilio, siderurgie e meccanica. Sono numerosi i settori con performance inferiore rispetto al valore medio: nell'ordine, il tessile, il settore residuale varie, carta-stampa, minerali non metalliferi, abbigliamento e alimentari, che presenta il valore minimo di +4,7%.

Similmente a quanto rappresentato nei due scenari temporali sopra descritti, in termini di declinazione territoriale, la situazione dei dati di tendenza si ribalta nell'arco di 12 mesi, passando da uno scenario complessivamente in contrazione rispetto al 2019, ad un sistema territoriale che raggiunge performance ampiamente positive. Prima, la provincia di Brescia, con risultati trimestrali dell'11% superiori ai dati del terzo trimestre 2020. Segue a poca distanza Lodi (10,3%), Mantova alla pari con Varese, e Bergamo. Variazioni positive, ma sotto la media per sei province (Como eguaglia esattamente la performance lombarda). Tra queste, il valore tendenziale più basso è della provincia di Sondrio, che presentava un calo del 2,6% nella tendenza 2020 vs. 2019, e che nel 2021 presenta un dato di +0,8%.

Grafico 31 - variazioni tendenziali della produzione per provincia



Fonte: Unioncamere Lombardia

1.2.3 Il fatturato

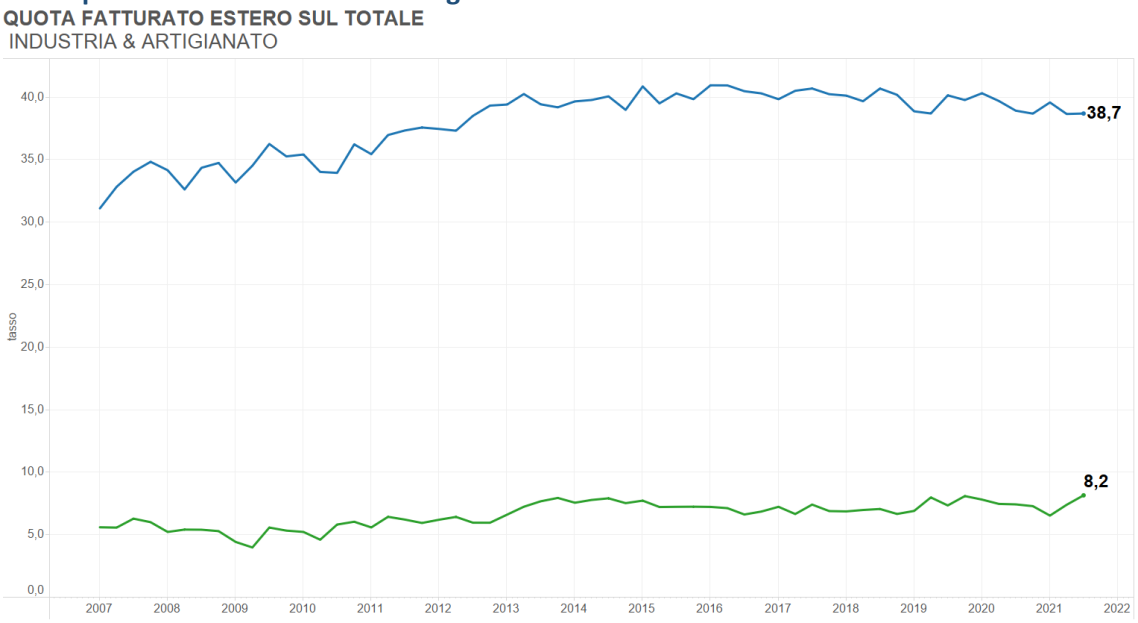
Il fatturato mostra nelle ultime rilevazioni una variazione su base trimestrale che segue l'andamento della produzione: anche nel trimestre in esame, l'indicatore cresce a livello congiunturale del 4,3%, mentre il dato tendenziale cresce a +10,1%.

Rispetto ai dati pre crisi (media 2019), il risultato del secondo trimestre 2021 contribuiva a dimezzare il gap tendenziale rilevato nel primo trimestre. Nel terzo trimestre, la crescita del fatturato porta ad una tendenza a 24 mesi che diventa positiva e con un valore pari a 4,1%. Una contribuzione significativa, che in parte si giustifica da una crescita non trascurabile della componente estera del fatturato: rimane molto distante naturalmente dalla quota estera accumulata dalla componente industria della

manifattura lombarda; tuttavia, per gli artigiani passa dal 6,5% del primo trimestre 2021, al 7,4% del secondo, all'8,2% del periodo in esame.

Il grafico 32 rappresenta graficamente la componente estera del fatturato, a partire dal 2007. Pur rimanendo fortemente al di sotto del dato industriale, tradizionalmente a vocazione internazionale, anche la quota estera artigiana sembra volta a crescere.

Grafico 32 - quota di fatturato estero – artigianato e industria



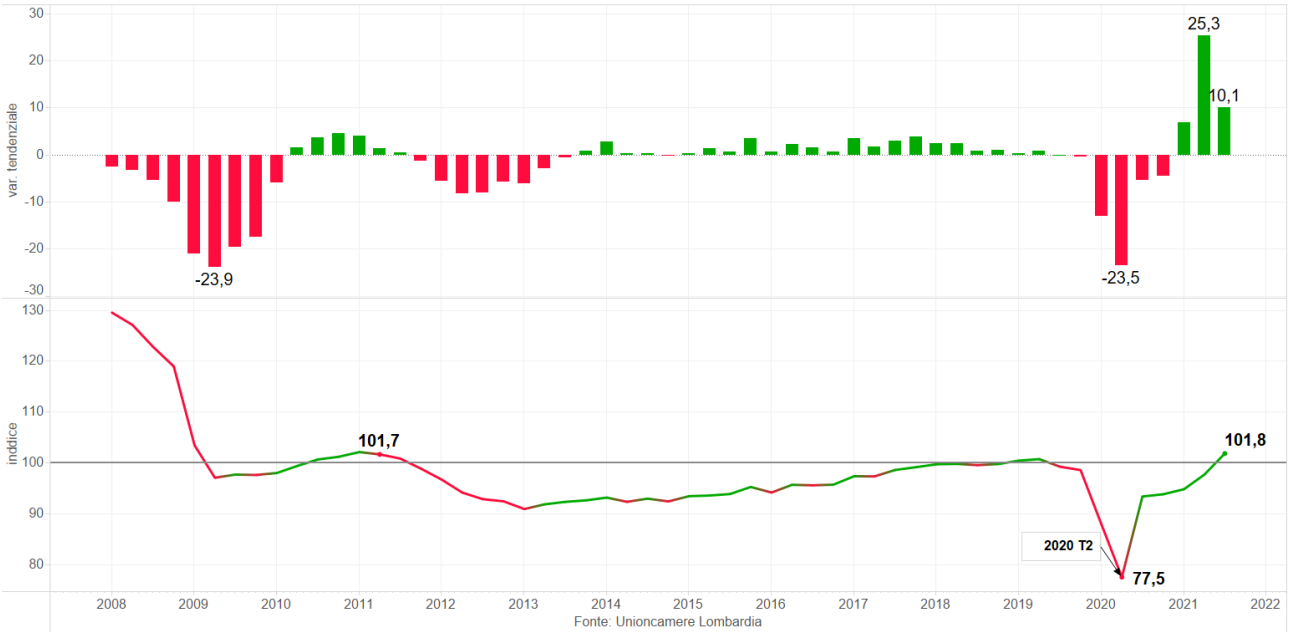
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice del fatturato totale artigiano sale a 101,8, nuovo massimo storico per il comparto: a partire dal 2009, non si era mai mosso così verso l'alto, superando il massimo di 101,7 del 2011. Bene la variazione tendenziale che trova rappresentazione grafica nell'istogramma del medesimo grafico.

Grafico 33 - indice del fatturato artigiano

INDICE DEL FATTURATO TOTALE - ARTIGIANATO

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali

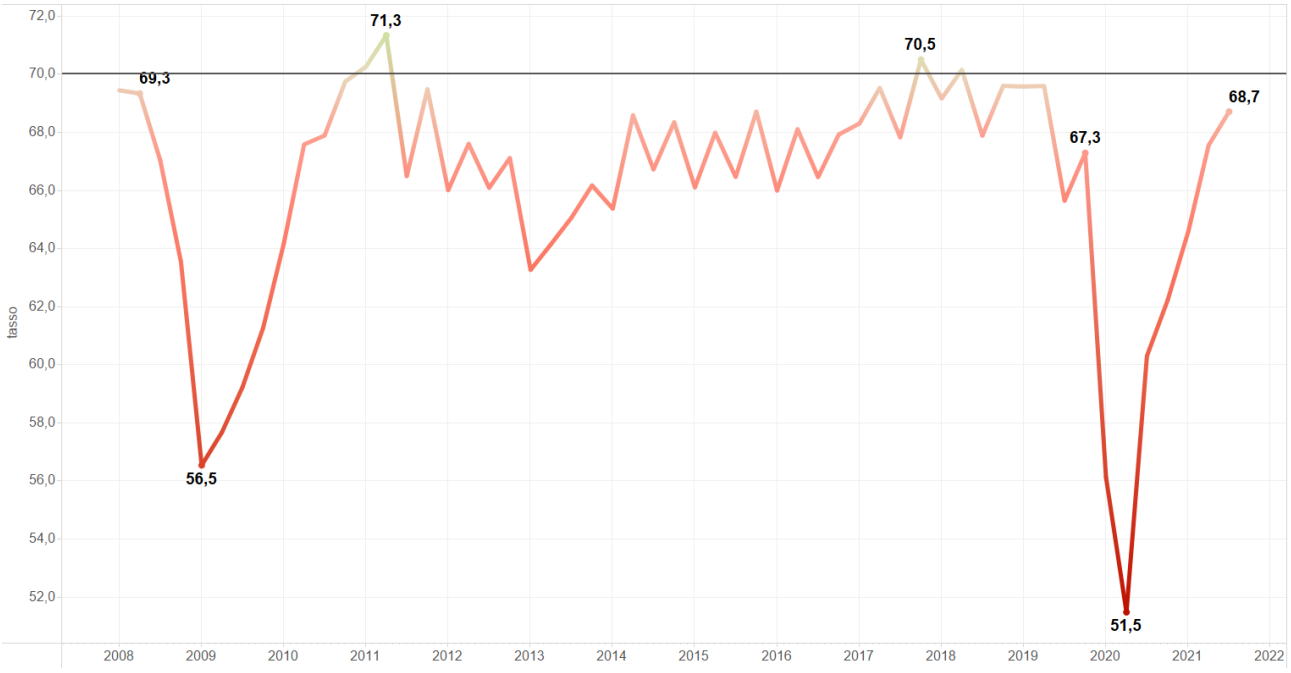


1.2.4 Tasso di utilizzo degli impianti e occupazione

Il tasso di utilizzo degli impianti segna nuovi passi avanti, e raggiunge il valore di 68,7%. Il dato non è di per sé ottimale, in quanto al di sotto del valore soglia del 70%.

Grafico 34 - tasso di utilizzo degli impianti

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI - ARTIGIANATO



Fonte: Unioncamere Lombardia

Tuttavia, porta in ulteriore crescita il dato, contribuendo significativamente su base trimestrale a ridurre la distanza dal valore minimo.

Nonostante una spinta produttiva consistente nel terzo trimestre, l'occupazione subisce una piccola contrazione, pari allo 0,1%, che ferma la curva dell'occupazione, che già registrava risultati positivi nei primi sei mesi dell'anno.

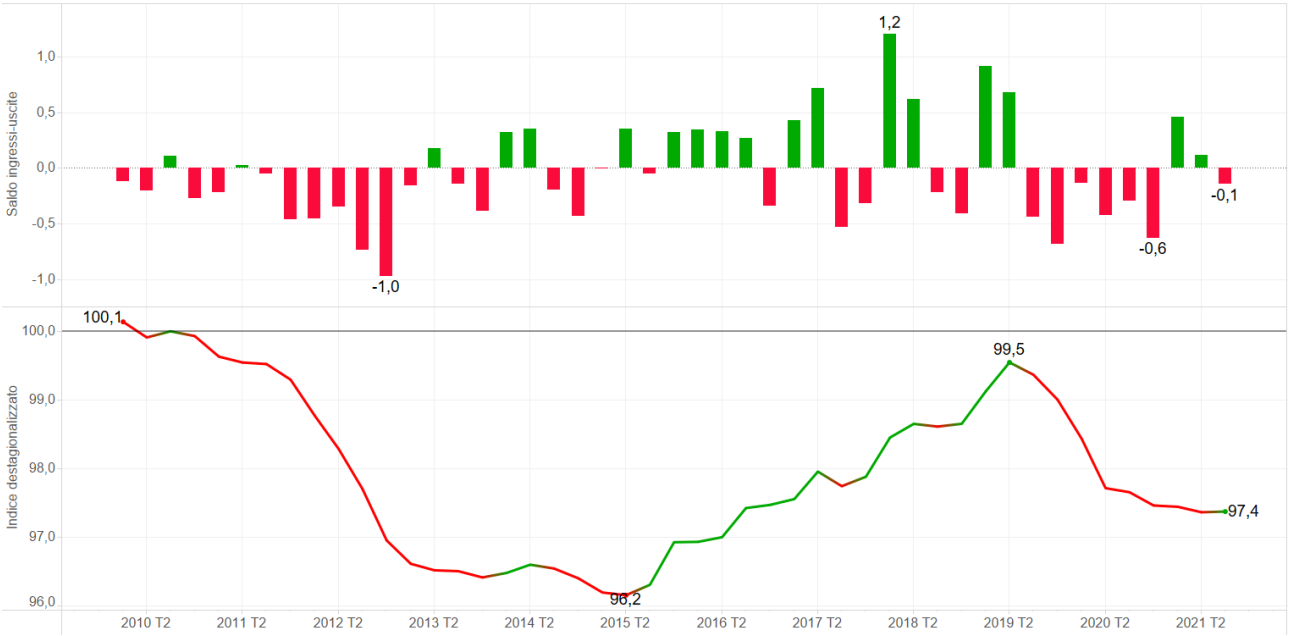
Il dato, da sempre correlato direttamente con l'andamento registrato nelle attività della gestione caratteristica da cui dipende il lavoro, mostra in questo periodo una incongruenza frutto dell'espansione della produzione, cui tuttavia non corrisponde un rafforzamento dell'organico aziendale.

Rispetto al secondo trimestre, tuttavia, l'indice destagionalizzato non subisce variazioni, e si ferma a 97,4%.

Grafico 35 - variazioni trimestrali dell'occupazione

OCCUPAZIONE - ARTIGIANATO

Dati trimestrali. Saldo ingressi-uscite e indice destagionalizzato



1.2.5 Le aspettative

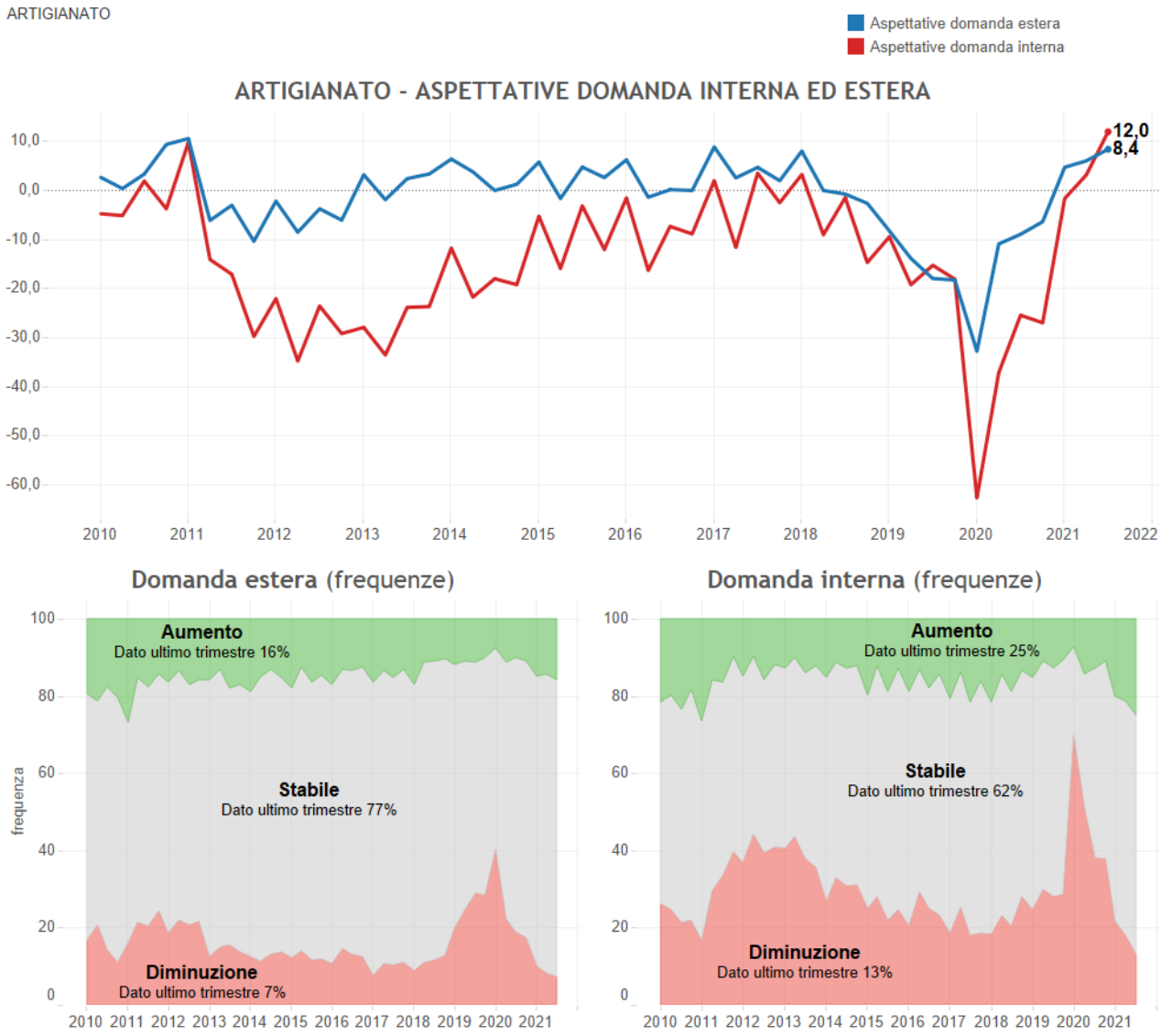
Come noto, nel terzo trimestre i dati congiunturali per l'artigianato presentano un sistema che lavora, che costruisce relazioni di mercato, che si sviluppa in Italia ma anche all'estero. Il quadro delineato contribuisce a rafforzare il clima positivo degli imprenditori e le aspettative per il comparto.

Il grafico che segue rappresenta le attese distinte per domanda interna e domanda estera. La spinta degli ordinativi nel trimestre in esame, ha trovato forte sostegno da

parte del mercato interno, che contribuisce a spostare verso l'alto la curva delle aspettative per l'Italia.

Positiva ma in modo ben più cautamente la curva derivante dalle aspettative per l'estero, che progredisce fino all'8,4%; si compone tuttavia di una popolazione prevalente che nutre attese di stabilità (sono il 77% attualmente). Attende ulteriori incrementi il 16%, con aspettative positive per gli ordini esteri, mentre il restante 7% mantiene una visione negativa, con aspettative di future contrazioni.

Grafico 36 - aspettative su domanda interna ed estera



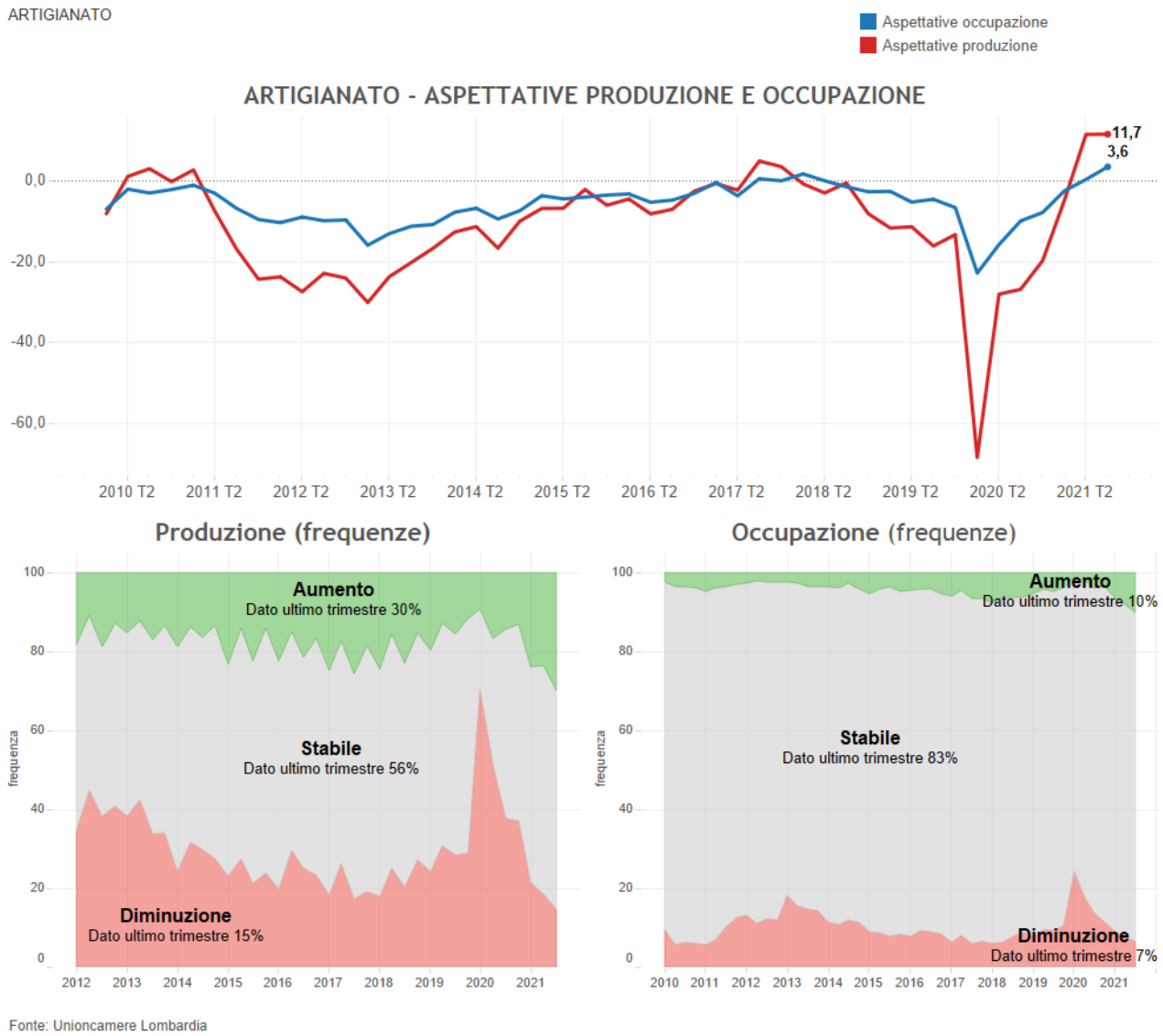
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento degli ordini interni registrato negli ultimi mesi, contribuisce a consolidare attese particolarmente positive per il futuro, che fanno impennare la curva fino al valore del 12%: le previsioni stabili accomunano il 62% dei rispondenti, pressoché stabili

rispetto ai dati precedenti, mentre crescono gli ottimisti (per il 25% si registreranno ulteriori incrementi) riducendo proporzionalmente la popolazione che mantiene una visione negativa (18%).

L'andamento degli ordini registrato negli ultimi trimestri rassicura gli artigiani, e ne influenza la formazione delle attese sui due indicatori indagati di attività caratteristica, produzione e occupazione.

Grafico 37 - aspettative su produzione e occupazione



Fonte: Unioncamere Lombardia

La stessa produzione ha presentato un trend in crescita nelle rilevazioni congiunturali, tuttavia nella formulazione di una visione per il futuro, gli artigiani si mantengono particolarmente cauti, con aspettative complessivamente stabili. La popolazione, esaminata nel dettaglio delle frequenze, connota una visione prevalente di stabilità (56% delle imprese), ma con forti connotazioni positive – in cui il fronte delle attese di

aumento sale ad un consistente 30%, mentre calano vistosamente le attese di contrazione, ferme al 15%. Il fronte occupazionale, che su base congiunturale manifesta sostanziale stabilità, attende per il futuro un incremento (3,6%), forse legato al sistema delle attese sugli ordini e dunque a rinnovate necessità produttive conseguenti: resta tuttavia caratterizzato da previsioni prevalentemente stabili (83% degli intervistati), in decisa crescita il numero di imprese che si attende un aumento (10%) a discapito di chi invece mantiene una visione negativa (7%).

2 INFOCUS: GREEN ECONOMY ED ECONOMIA CIRCOLARE

L'analisi proposta nel seguito, emerge dalle domande di focus poste alle imprese intervistate, che misurano lo stato dell'arte nella manifattura lombarda a tema green economy e, più in particolare, economia circolare.

Il primo fa riferimento ad un sistema teorico – un modello a cui volgere e rispetto al quale modellare anche la realtà dell'impresa – che contempli la crescita economica ma e l'impatto ambientale derivante dall'attività, nonché soluzioni volte a limitare l'utilizzo di risorse esauribili e implementi l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

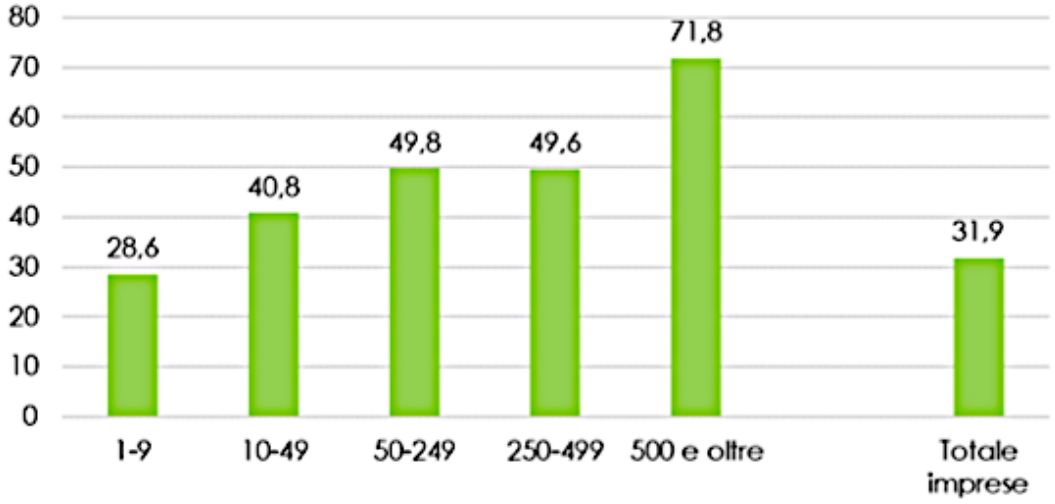
Nell'ambito del Green Deal, la Comunità Europea si sta muovendo per accelerare la transizione verso la circolarità, considerata tra le condizioni necessarie per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, anche tramite il Piano di azione per l'economia circolare e la nuova Strategia industriale - mentre resta attiva la ricerca di soluzioni che possano ulteriormente spingere al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'uso di materie prime vergini e di incremento del contenuto di materiali riciclati nei prodotti.

Per il nostro Pese in particolare, il 2020 ha visto l'entrata in vigore dei decreti legislativi di recepimento delle direttive europee in materia di rifiuti ed economia circolare. La stessa Legge di bilancio del 2020 ha previsto specifiche agevolazioni per gli investimenti delle imprese nell'ambito delle misure di Transizione 4.0, mentre uno stimolo importante dovrebbe derivare dalle opportunità concretamente offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'utilizzo delle risorse europee di Next Generation EU.

La recente spinta verso soluzioni di sostenibilità, fortemente voluta dal Governo, contribuisce a rendere più appetibili e perseguibili soluzioni volte da un lato a ridurre l'impatto ambientale delle attività economiche, dall'altro a implementare la consapevolezza circa il proprio ruolo attivo e propositivo.

Per l'Italia, secondo l'ultimo rapporto Greenitaly 2021 realizzato su dati 2020, si registra un significativo trend espansivo nel numero di imprese che decidono di investire in soluzioni definite 'green'. In particolare, si legge nel rapporto, sarebbero oltre 441 mila le aziende che nel quinquennio 2016-2020 hanno investito in tecnologie e prodotti green (rappresentando il 21,4% delle imprese totali nel 2020, senza alcun rallentamento nonostante la pandemia – nel 2019 erano il 21,5%). Si nota tuttavia una forte correlazione tra propensione ad investire e dimensione d'impresa, come rappresentato nel grafico che segue.

Grafico 38 - distribuzione per dimensione delle imprese che hanno effettato eco-investimenti nel periodo 2016-2020 (incidenza %)



Fonte: Rapporto Greenitaly 2021

La distribuzione geografica conferma la Lombardia come la regione che ha la concentrazione di valori più elevati, quasi 90 mila imprese investitrici, il 20,3% del totale nazionale. Il rapporto sottolinea peraltro la redditività generata dagli investimenti realizzati, riferendosi al triennio 2017-2019: le imprese eco-investitrici evidenziano una produttività superiore del 17,0% rispetto alle altre, e hanno visto una crescita della stessa del +5,9% (per le altre è stata del +3,3%).

Più focalizzato sul tema dell'economia circolare il terzo rapporto sull'economia circolare in Italia del 2021 (www.circulareconomynetwork.it). Il Rapporto aggiorna l'analisi dello stato dell'economia circolare in Italia esaminando i risultati raggiunti nell'ambito della produzione, del consumo, della gestione circolare dei rifiuti oltre che degli investimenti e dell'occupazione nel riciclo, nella riparazione e nel riutilizzo. Per ciascuno di questi aspetti è stato individuato un set di indicatori, sulla base dei quali è stato attribuito un punteggio e realizzata una comparazione fra le cinque principali economie dell'Unione europea: Germania, Francia, Italia, Spagna e la Polonia, che con l'uscita del Regno Unito dall'UE risulta la 5° economia. Sommando i punteggi di ogni settore, si ottiene "l'indice di performance sull'economia circolare" che nel 2021 conferma, come nel 2020, la prima posizione dell'Italia con 79 punti, seguita dalla Francia a 68, da Germania e Spagna a 65 e dalla Polonia a 54.

Tabella 14 Indice di performance sull'economia circolare 2021: classifica dei cinque principali Paesi europei e confronto con l'indice di performance 2020

	2021
1 ITALIA	**79**
2 FRANCIA	**68**
3 GERMANIA	**65**
4 SPAGNA	**65**
5 POLONIA	**54**

Fonte: sintesi del 3° rapporto sull'economia circolare in Italia

Le performance nazionali di circolarità nel settore della produzione si confermano migliori rispetto alle altre quattro principali economie europee.

Alcuni dati di riferimento sul tema. Per la produttività delle risorse, il nostro Paese crea il maggiore valore economico per unità di consumo di materia: ogni kg di risorsa consumata genera 3,3€ di PIL, contro una media europea di 1,98€. L'Italia accumula buoni livelli di produttività energetica: 8,1€ prodotti per kg equivalente di petrolio consumato, e sarebbe al primo posto fra le principali economie europee in termini di riciclo di tutti i rifiuti: 68%, nettamente superiore alla media europea (57%). Nell'ambito del riciclo dei rifiuti urbani nel 2019, secondo i dati ISPRA, l'Italia è al secondo posto in Europa dopo la Germania. Il tasso di utilizzo circolare di materia in l'Italia nel 2019 è al 19,3%, superiore alla media dell'UE27 (11,9%), inferiore a quello di Paesi Bassi (28,5%), Belgio (24%) e Francia (20,1%), ma superiore a quello della Germania (12,2%).

2.1 Green economy ed economia circolare nella manifattura lombarda

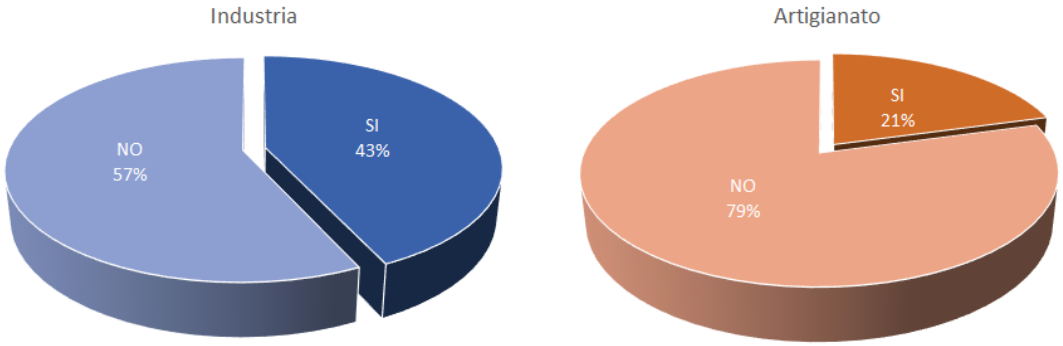
Gli interventi legati alla transizione ecologica, prendono avvio da una normativa che guida le imprese verso un diverso approccio di gestione, spingendole verso un'azione propria che acceleri il cambiamento ed i benefici a questo connessi, che si possono identificare nelle seguenti linee semplificate:

- Gestione efficiente e sostenibile dell'energia
- Gestione efficiente e sostenibile dei trasporti
- Gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti
- Gestione efficiente e sostenibile delle emissioni

Interrogate circa il proprio impegno personale, le industrie lombarde affermano un commitment che trascende le imposizioni normative nel 43% dei casi, mentre il restante

non investe oltre a quelli che sono gli obblighi di legge. Si tratta prevalentemente di imprese di grandi dimensioni (il 71% delle realtà con 200 e più dipendenti) mente nella classe dimensionale intermedia, si tratta della metà (51%) deli intervistati. Più contenuti i casi nella famiglia 10-49 dipendenti (32%).

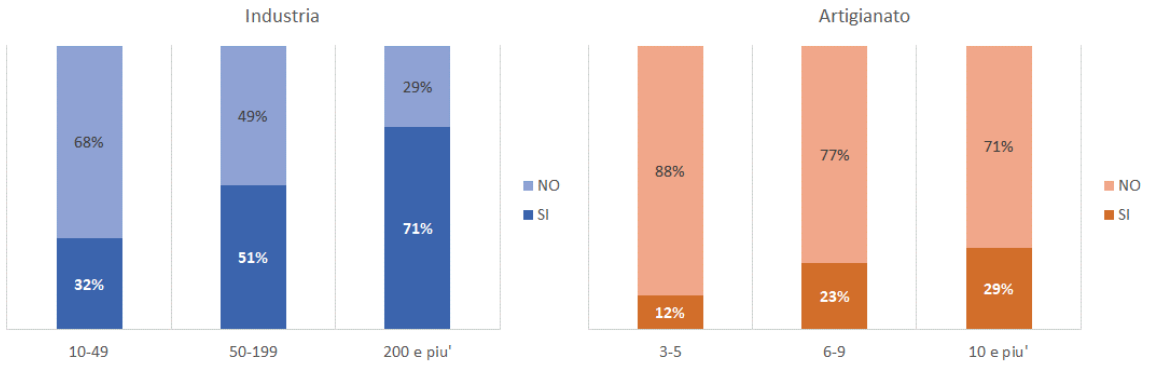
Grafico 39 La sua azienda, oltre agli obblighi di legge, ha realizzato o sta realizzando interventi per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti o per gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni?



Fonte: Unioncamere Lombardia

Meno propositive le imprese artigiane, forse anche per le maggiori difficoltà riscontrate nei mesi passati nel recuperare il terreno perso durante la pandemia. In 2 su 10 rafforzano il proprio percorso di sostenibilità con investimenti dedicati. Si rileva maggior sensibilità tra le realtà più grandi in termini di numero dipendenti, ma si riduce al ridursi della dimensione aziendale.

Grafico 40 I rispondenti, classificati per classe dimensionale

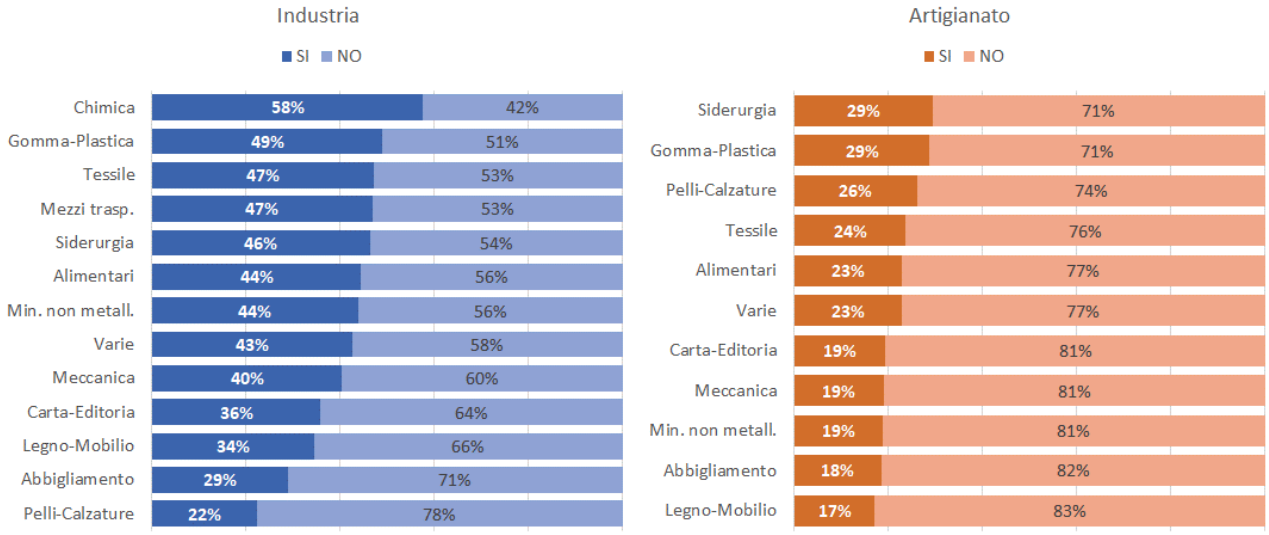


Fonte: Unioncamere Lombardia

Analizzando le aree economiche d'attività, l'industria rivela uno spaccato interessante: emergono diverse sensibilità, ma tutti i settori sono coinvolti da un impegno attivo. Il chimico è l'ambito dove più si ricercano soluzioni sostenibili, nel quale il 58% delle imprese del settore opera investimenti legati alla sostenibilità.

Prossimi al 50% il gomma-plastica, il tessile, i mezzi di trasporto e la siderurgia; il settore meno sensibile al tema è il pelli-calzature, che chiude la classifica delle industrie, con una percentuale del 22% dei rispondenti.

Grafico 41 I rispondenti, classificati per settore di attività



Fonte: Unioncamere Lombardia

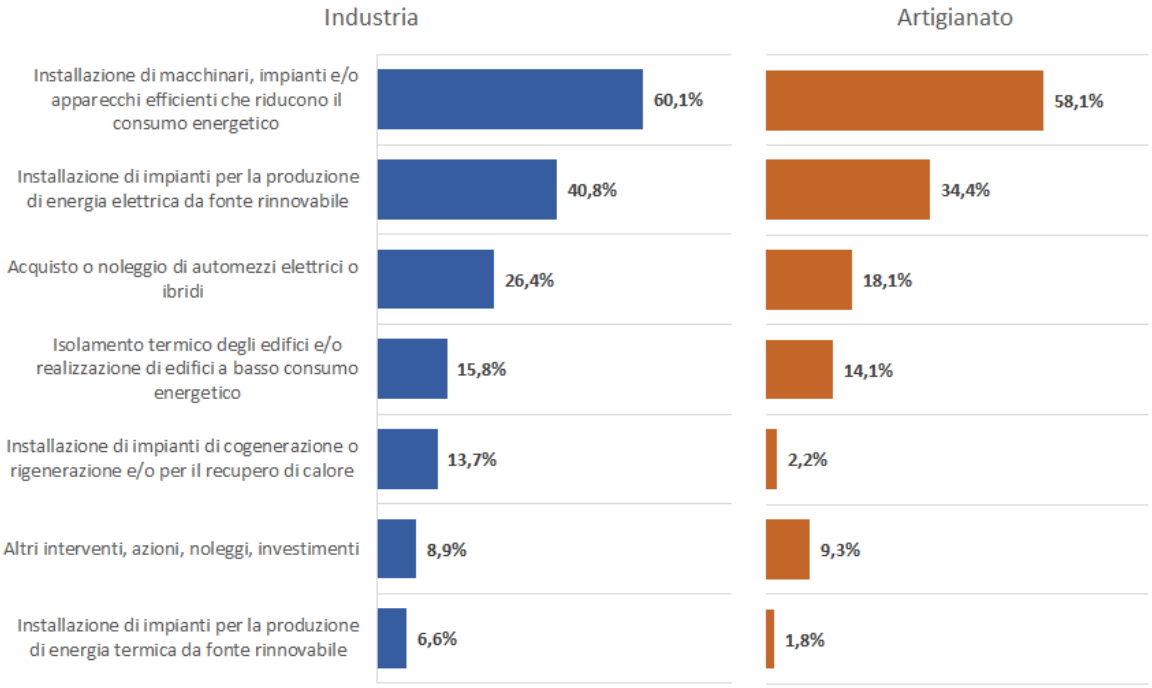
Su percentuali più contenute l'artigianato, che conferma come anche per questo comparto manifatturiero, l'impegno verso la sostenibilità non sia strettamente un tema 'di settore'. Tra le imprese più sensibili, le realtà siderurgiche e del gomma-plastica (29%), segue a breve distanza il pelli-calzature (26%).

Nel dettaglio delle soluzioni adottate dalle imprese, 6 imprese industriali su 10 hanno realizzato l'installazione di macchinari a basso impatto energetico, o di impianti o apparecchi efficienti a ridotto consumo energetico. Gli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile sono presenti in 4 industrie su 10 (40,8%).

Gli interventi meno realizzati riguardano la dispersione termica (isolamento) e le altre fonti energetiche – impianti di cogenerazione o rigenerazione, impianti per la produzione di energia termica da rinnovabili: quest'ultima è la soluzione meno diffusa a livello industriale (6,6%).

Anche per le imprese artigiane, l'installazione di macchinari a basso impatto energetico, o di impianti o apparecchi efficienti a ridotto consumo energetico, pare interessare particolarmente, ed è realizzata o in fase di completamento nel 58,1% degli intervistati. Discretamente diffusa la soluzione dei noleggi, che limiterebbe gli investimenti altrimenti richiesti nel rinnovo automezzi verso soluzioni a elettriche o ibride.

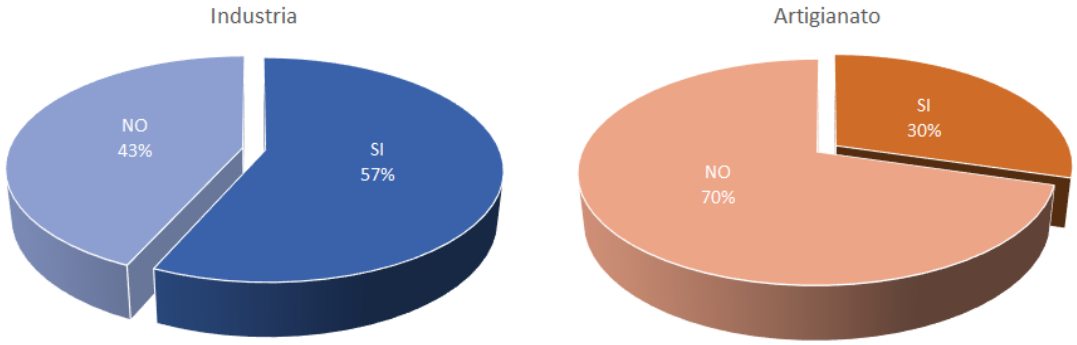
Grafico 42 Interventi realizzati o in fase di realizzazione per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti o per gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni (Risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il quadro delineato si riflette sullo scenario futuro paventato dai due comparti del manifatturiero: il sistema industria intende continuare a muoversi nella direzione di un rinnovamento strutturale volto a ridurre progressivamente l'impatto sull'ambiente. Cresce rispetto alla situazione attuale, anche la ricerca di soluzioni sostenibili per le imprese artigiane, da cui resta escluso un massiccio 70% di intervistati – che non si dichiara intenzionato a lavorare nella direzione di un minor impatto nemmeno per il futuro.

Grafico 43 La sua azienda nei prossimi anni investirà o realizzerà interventi legati alle tecnologie green?

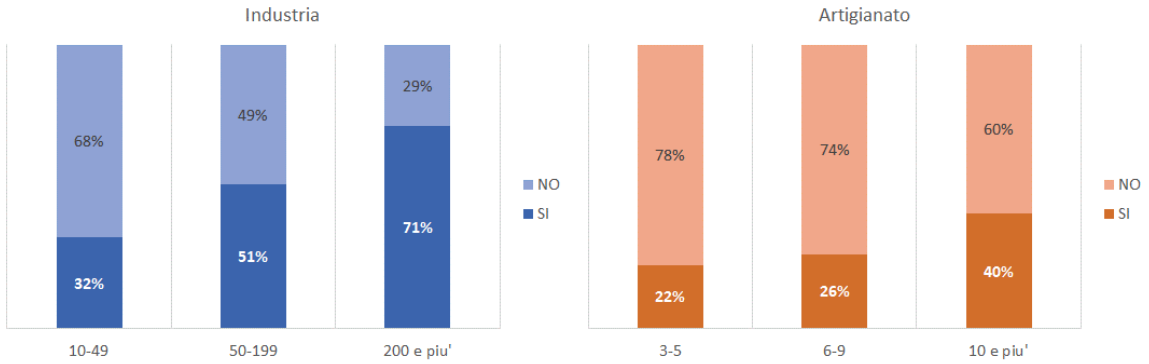


Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche in questo caso, la sensibilità maggiore emerge dalle realtà aziendali più grandi – caratteristica questa comune anche se con diversa intensità, per entrambi i comparti:

Particolarmente rilevante il dato relativo alle industrie con 200 e più dipendenti, per le quali le aspettative per il prossimo futuro paiono fortemente orientate verso la sostenibilità in senso lato.

Grafico 44 Classe dimensionale



Fonte: Unioncamere Lombardia

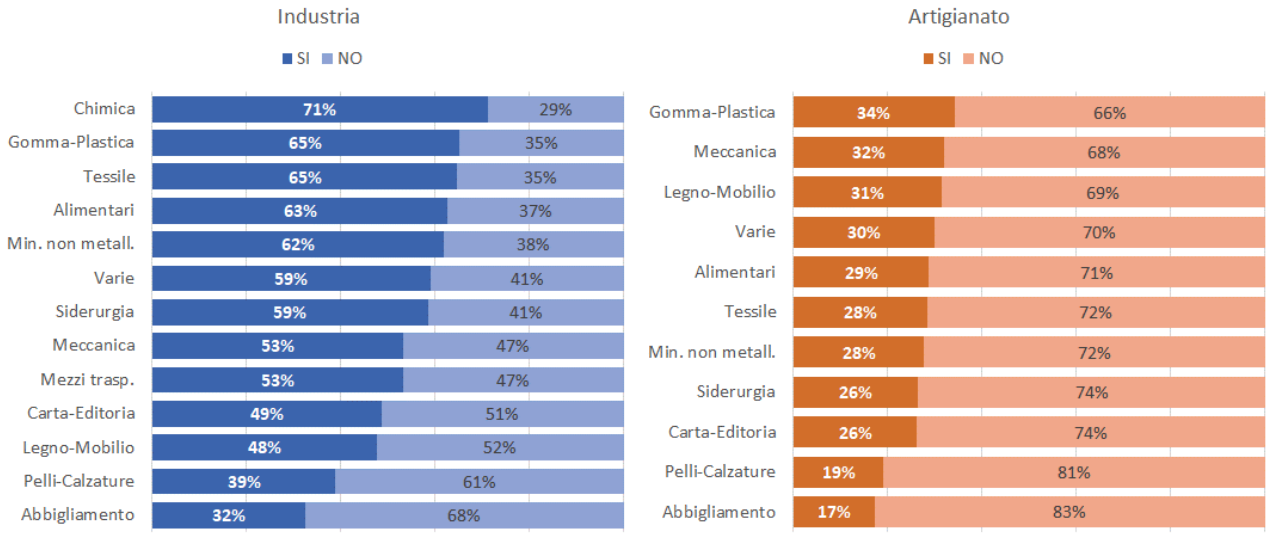
A livello settoriale, sembra possa essere il settore chimico a dare maggiori garanzie per un futuro a basso impatto ambientale, con il 71% degli intervistati che intende focalizzarsi nel futuro su investimenti dedicati.

Forte anche l'impatto per il gomma-plastica, il tessile, l'alimentare, i metalmeccanici (minerali non metalliferi, siderurgia, meccanica), il settore varie ed i mezzi di trasporto – tutti con percentuali variamente superiori al 50% del settore.

Percentuali più contenute per le imprese artigiane, con percentuali che superano il 30% solo nei settori gomma-plastica, meccanica, legno-mobilio e varie.

Tra i meno sensibili, per entrambi i comparti manifatturieri lombardi, il pelli-calzature e l'abbigliamento – che tuttavia potrebbe beneficiare delle trasformazioni in atto nel tessile.

Grafico 45 Settore

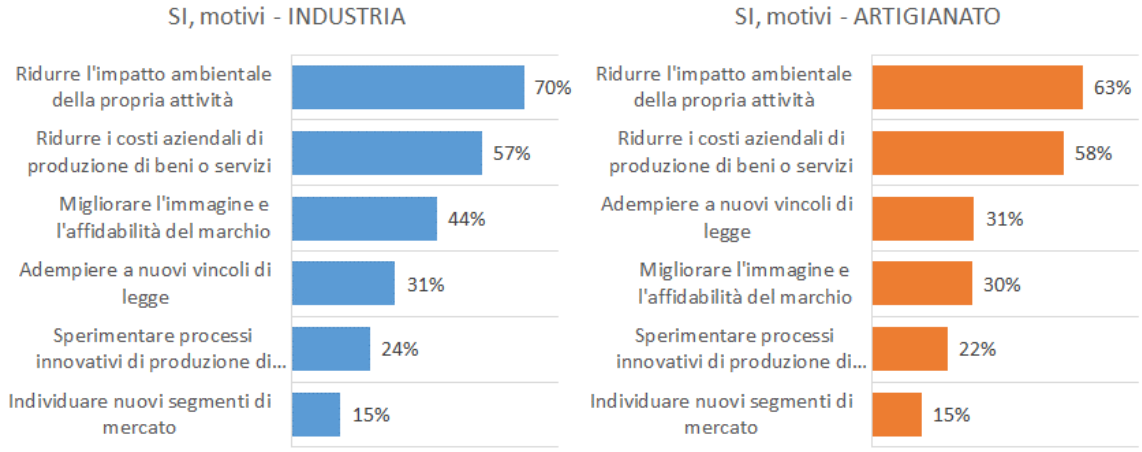


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per chi intende investire, le motivazioni sono varie, ma si rileva una nuova e maggior sensibilità da parte delle imprese manifatturiere di entrambi i comparti, che si muovono spinte principalmente dall'intenzione di ridurre l'impatto ambientale generato dalla propria attività, ma che percepiscono un beneficio anche economico nel rinnovamento, legato ad una riduzione dei costi di produzione.

Si punta anche a benefici in termini di immagine, che potrebbero derivare da una comunicazione dedicata alla trasformazione in atto. Di rilievo, naturalmente, le disposizioni normative.

Grafico 46 Per quali motivi la sua azienda nei prossimi anni investirà o realizzerà interventi legati alle tecnologie green? (Risposta multipla)

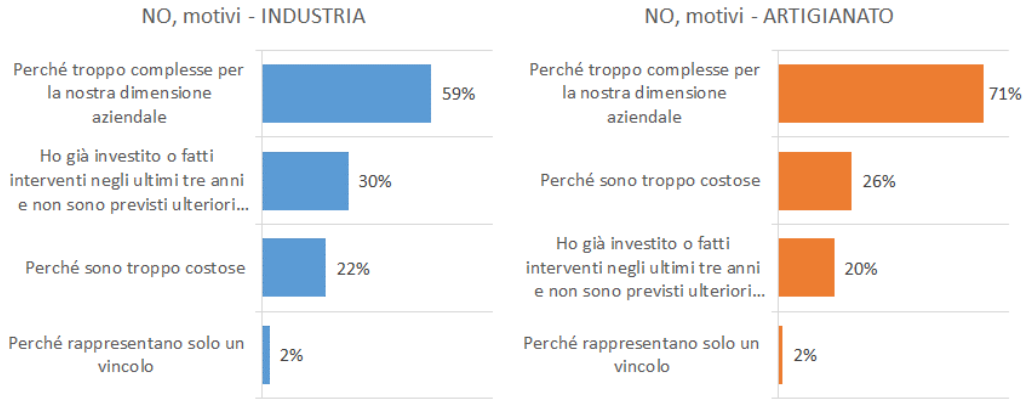


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dimensione aziendale, che già rappresentava scenari ben diversi in termini di scelte attuali e future di investimento nel rinnovamento aziendale, pare essere la motivazione che grava maggiormente sulle imprese.

Tra coloro che dimostrano chiusura rispetto agli interventi in sostenibilità, la dimensione sarebbe il motivo di base nel 59% delle industrie, ma la percentuale sale al 71% per gli artigiani, fortemente limitati anche dalla dimensione costi.

Grafico 47 Per quali motivi la sua azienda nei prossimi anni NON investirà o realizzerà interventi legati alle tecnologie green? (Risposta multipla)

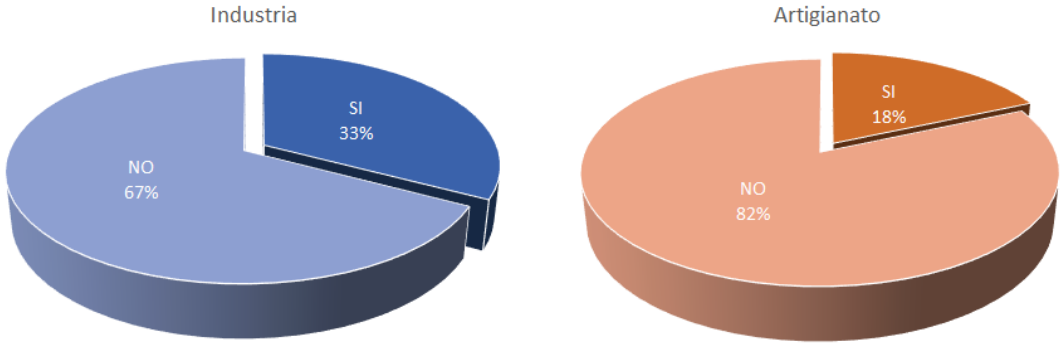


Fonte: Unioncamere Lombardia

Resta un numero non trascurabile di imprese che ritiene sufficienti gli investimenti già operati nell'ultimo triennio, o che comunque non intende inserire a budget ulteriori spese in questa direzione.

Minor sensibilità si rileva sul tema più specifico dell'economia circolare. Una parte meno consistente di industrie si ritrova in investimenti dedicati a questo capitolo, sono poco più di tre industrie su 10, mentre per l'artigianato la quota si riduce ulteriormente al 18%.

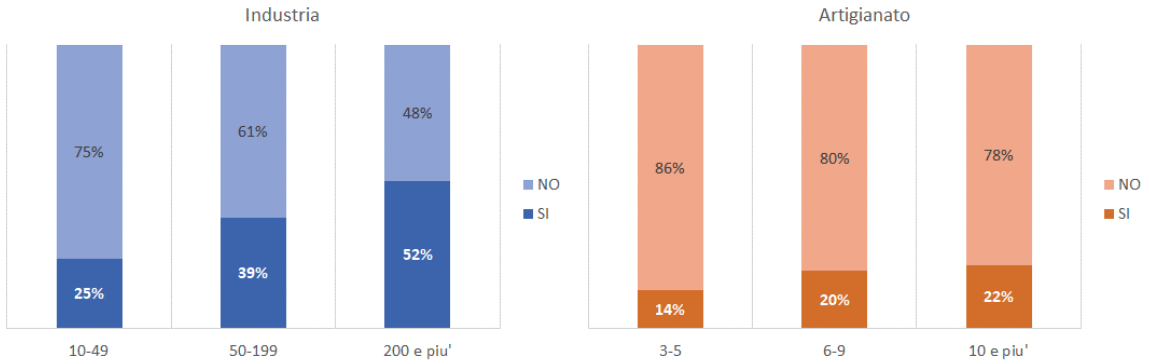
Grafico 48 La sua azienda ha intrapreso o pensa di intraprendere azioni di Economia circolare?



Fonte: Unioncamere Lombardia

Resta maggiore la sensibilità nelle grandi industrie, più propense ma forse anche con maggior consapevolezza circa gli interventi concreti adottabili nella direzione della circolarità.

Grafico 49 Classe dimensionale

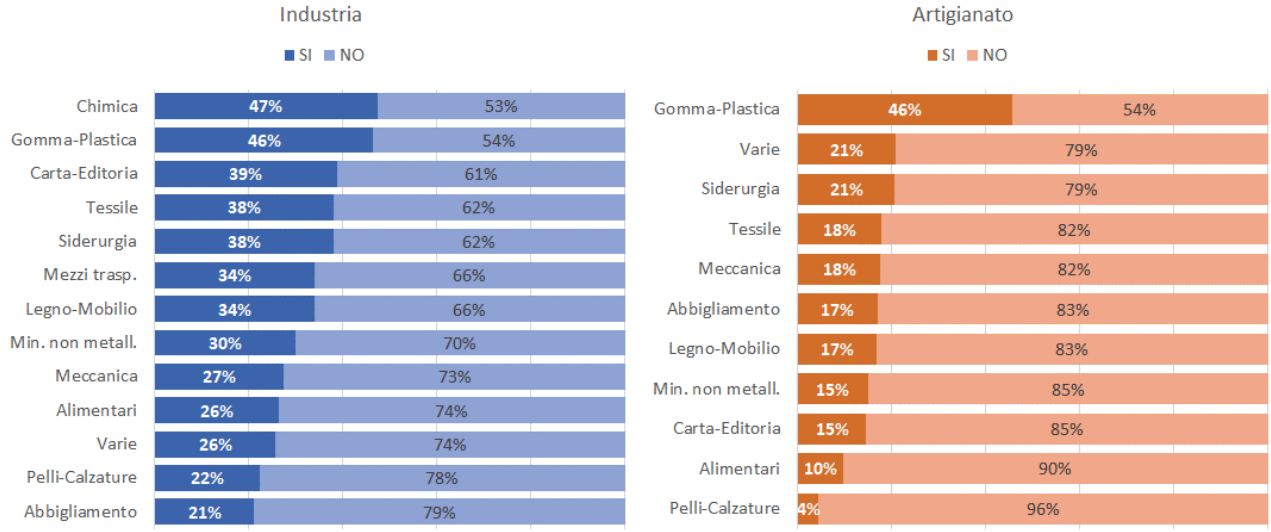


Fonte: Unioncamere Lombardia

A livello settoriale artigiano, spiccano agli antipodi il gomma-plastica, con una percentuale di imprese sensibili al tema particolarmente positiva (46%, mentre gli altri settori sono su quote simili ma più basse), ed il pelli-calzature, in cui solo il 4% degli intervistati si muove verso la circolarità.

Situazione più diffusa a livello settoriale nell'industria.

Grafico 50 Settore



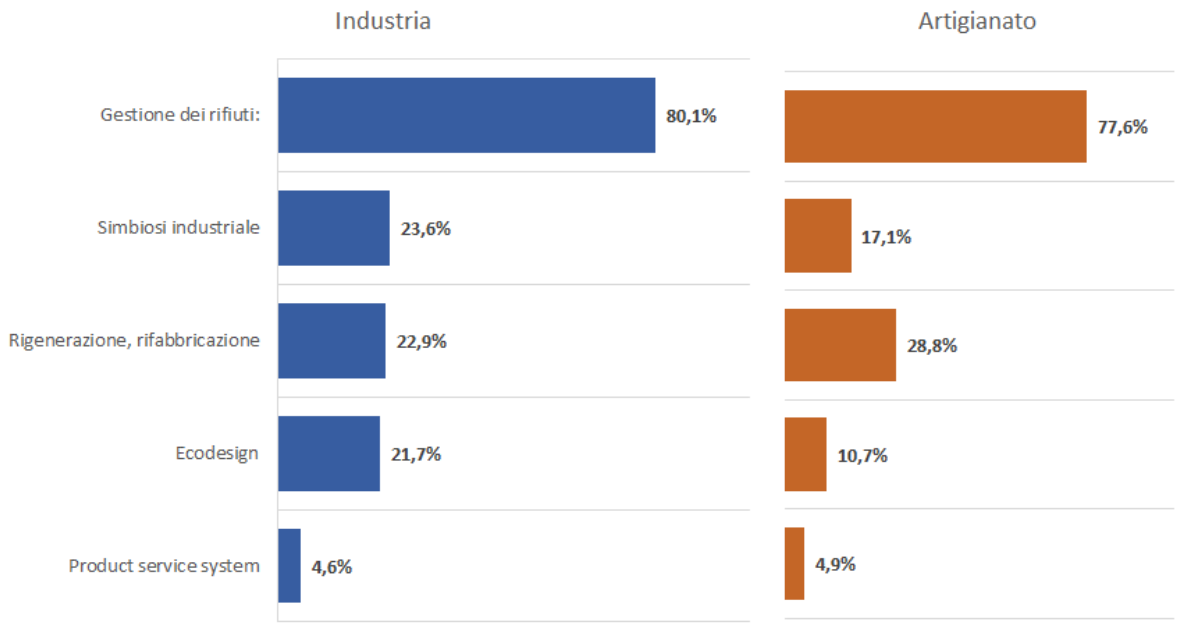
Fonte: Unioncamere Lombardia

Le imprese che investono o che hanno a budget investimenti di economia circolare, si focalizzano massicciamente sulla gestione dei rifiuti, ritenuta azione prioritaria dall'80,1% delle industrie che investono, e dal 77,6% degli artigiani attivi.

Buona l'adozione di soluzioni di simbiosi industriale, mentre emergono le azioni volte alla rigenerazione e/o alla rifabbricazione, anche in ambito artigiano (che accumula un significativo 28,8%).

Poca enfasi invece su product service system per entrambi i comparti.

Grafico 51 Quali azioni di Economia circolare ha intrapreso o pensa di intraprendere la sua azienda? (Risposta multipla)

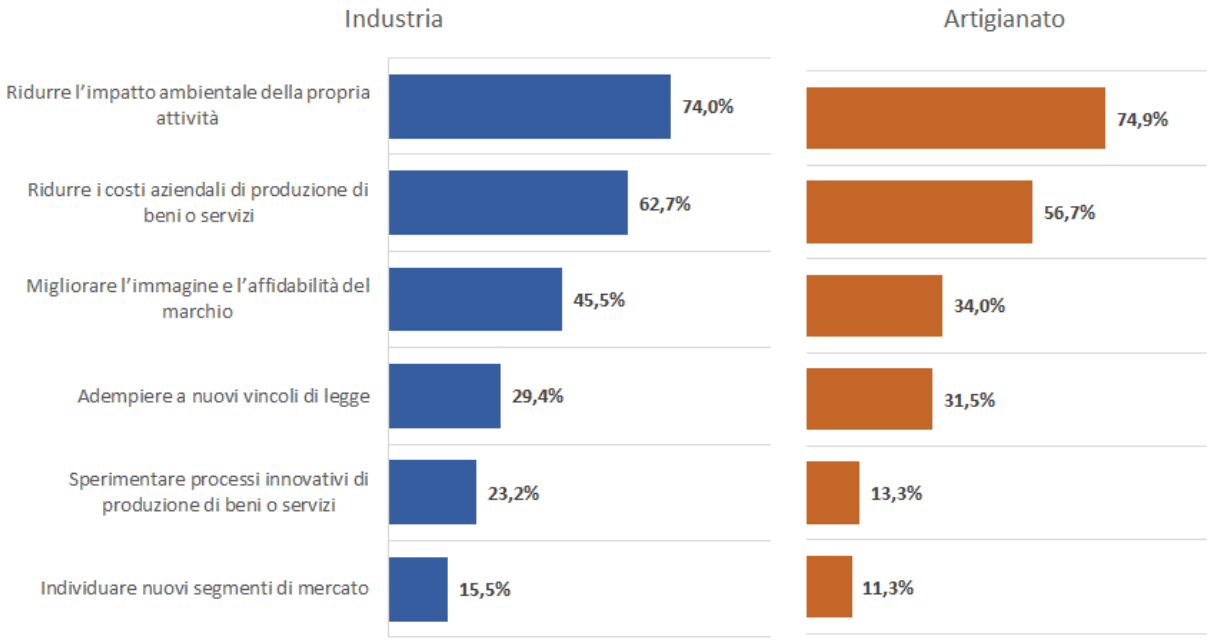


Fonte: Unioncamere Lombardia

Alla base di un impegno significativo verso un'economia d'impresa circolare, la consapevolezza e l'informazione accurata sui vantaggi che possono derivare, sia in termini di impatto sul territorio, sia per l'economicità stessa dell'impresa.

Per il 74% del comparto manifatturiero lombardo, è prioritario ridurre l'impatto ambientale dell'attività d'impresa, che consentirebbe peraltro vantaggi di costo non trascurabili in termini di gestione caratteristica. Di stimolo, un'immagine aziendale rinnovata e più consapevole, ma anche la necessità di rispettare vincoli normativi.

Grafico 52 Perché la sua azienda ha intrapreso o pensa di intraprendere azioni di Economia circolare? (Risposta multipla)

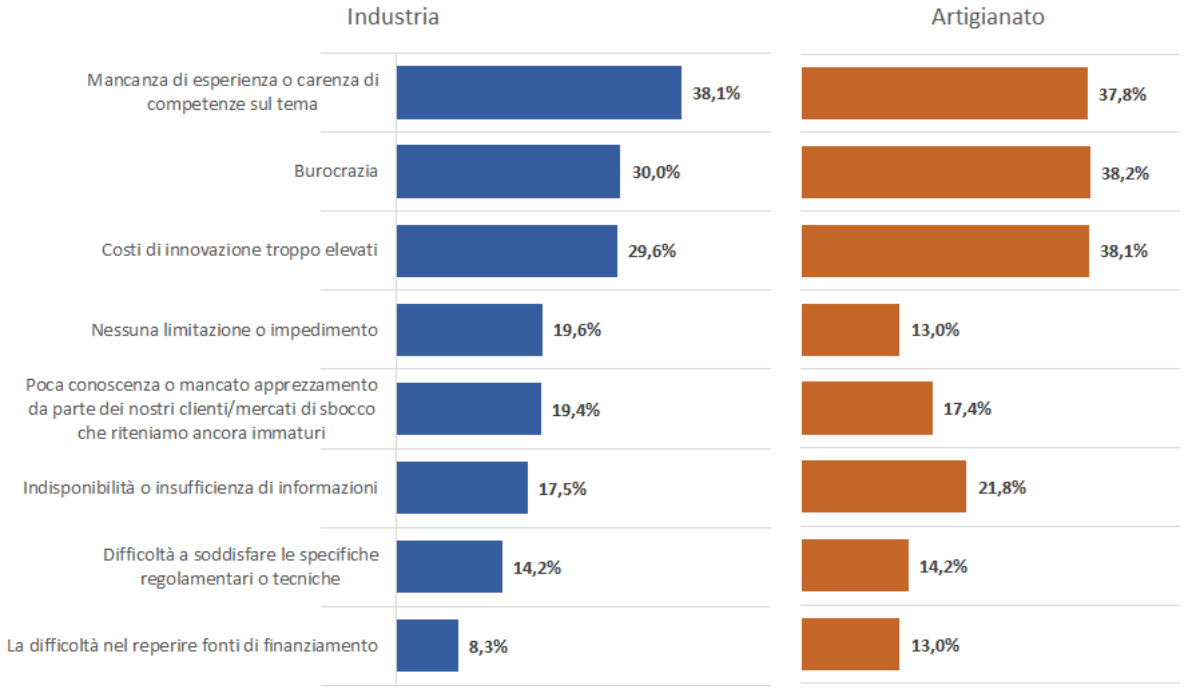


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il nodo formazione, inteso in senso lato, appare decisivo per le imprese del comparto industria e del comparto artigianato lombardi – soprattutto per le realtà manifatturiere che non si rivolgono attivamente al tema dell'economia circolare nell'ambito della propria attività.

Non solo quindi formazione scolastica ma anche e soprattutto la capacità di accumulare esperienze e conoscenze proprie, e nei propri stakeholder di riferimento. Resta forte il limite della burocrazia, ma pesano anche i costi dell'innovazione – ritenuti troppo gravosi proprio dalle imprese che non intendono investire.

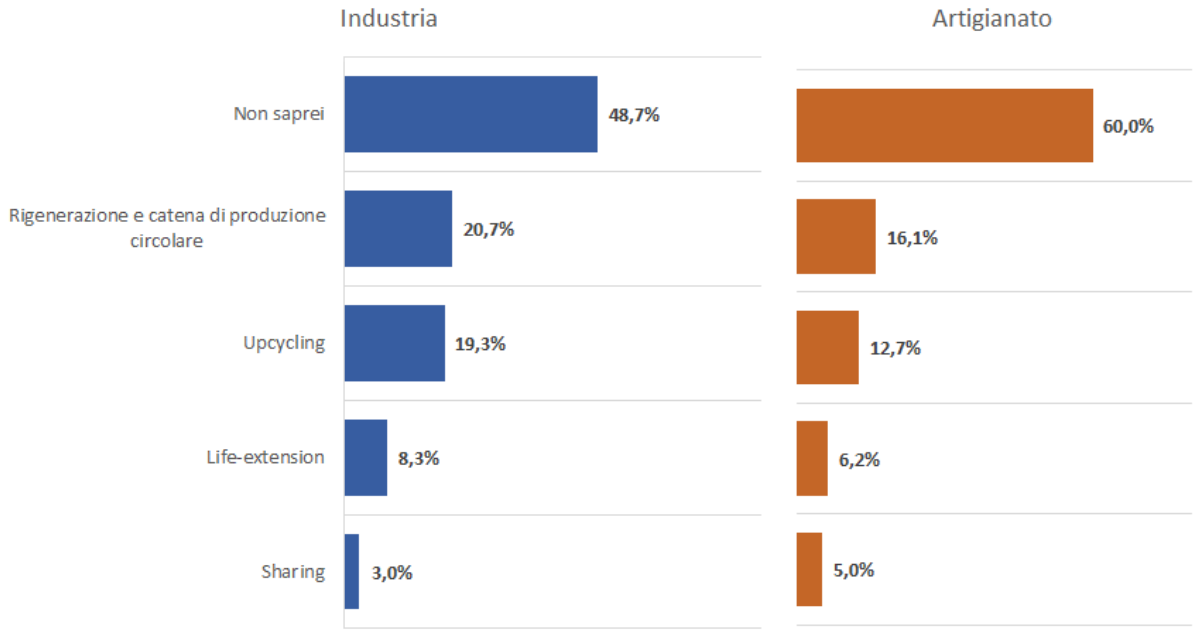
Grafico 53 Perché la sua azienda NON ha intrapreso o pensa di intraprendere azioni di Economia circolare? (Risposta multipla)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per queste imprese sembra resti dominante un clima di insicurezza, forse, o proprio di formazione: farebbe sì che queste realtà al momento non abbiano un modello di business di riferimento. Tra coloro che invece, pur non investendo in economia circolare, hanno individuato un modello di sviluppo proprio, la rigenerazione e gli interventi per una catena di produzione circolare sembrano il maggiormente diffuso.

Grafico 54 Anche se non ha intrapreso azioni e non pensa di intraprenderle, quale modello di business circolare considera più adatto alla sua azienda?



Fonte: Unioncamere Lombardia

NOTA METODOLOGICA

I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali[1], imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste *valide*, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi.
Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI[2] che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc…).
Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.
Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni[3]; classificazione PAVITT[4]; territorio, nelle 12 province lombarde (compresa la nuova provincia di Monza-Brianza).
Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.
Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole provincie o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo delle modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura, implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL:

1 Il campione industria comprende aziende con più di 10 addetti, mentre i campioni artigiano, commercio e servizi comprendono imprese con più di 3 addetti.
2 C.A.T.I.: Computer Assisted Telephone Interview. C.A.W.I.: Computer Assisted Web Interview.
3 Solo per industria e artigianato: Beni di consumo finali, beni di investimento e beni di consumo intermedi.
4 Solo per il campione industria.

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati ed è tuttora applicata per un numero esiguo di serie storiche del settore dei servizi. Quando la disponibilità di informazioni consentirà una valutazione complessiva dei modelli statistici meno incerta, le specifiche di destagionalizzazione saranno opportunamente modificate per meglio adattarle al recente andamento degli indicatori; ciò potrebbe generare delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali.
Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine[5] si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.

5 I dati qualitativi riguardano le aspettative degli imprenditori, il livello delle scorte e la capacità produttiva utilizzata.

Nota redazionale:

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.

GLOSSARIO

Beni di consumo	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
Beni intermedi	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
Beni di investimento	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.), destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
Giorni di produzione assicurata	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
Giorni di produzione equivalente	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
Variazione tendenziale	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
Variazione congiunturale	Variazione rispetto al trimestre precedente.